Anno 94 Numero 101

L. 25 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 49-243 (15 linee)

LA STAMPA

Aprile 1960

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 150) - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento
Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedis. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc 2,5; Belgio fr 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr 8; *Danimarca kr 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk 25; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d 8; *Iran ria 16; Jugoslavia din 30; *Libia pts 3; *Malta d 4; *Norvegia kr 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc 4; *Somalia so 0,50; *Spagna pts 5; *Sud Africa sh 1,4; *Svezia kr 0,70; Svizzera fr 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia Lt. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il "monocolore,, nuovamente di fronte al Parlamento

Tambroni si presenta oggi al Senato Nessun ministro ha dato le dimissioni

Il Presidente del Consiglio annuncerà che il suo governo ha un carattere puramente amministrativo e resterà in carica fino al 31 ottobre, termine ultimo per approvare i bilanci - Tambroni intende ripresentarsi alla Camera per un nuovo voto di fiducia - Moro ha sollecitato Segni, Zaccagnini, Colombo e Rumor a rimanere al loro posto - La situazione resta sempre confusa: monarchici e liberali riaffermano che voteranno contro

Periodo interlocutorio

Roma, 26 aprile.

I democratici cristiani si preparano a chiarire la situazione interna del loro partito, in occasione del Consiglio nazionale che, a termini dello Statuto, sarà convocato dopo la conclusione del dibattito parlamentare sul nuovo governo. La sorte del ministero Tambroni sembra avere perduto interesse e importanza per molti esponenti delle correnti di sinistra della dc. Essi ritengono, e dichiarano apertamente, che il problema del governo passa in seconda linea rispetto a quello che è veramente fondamentale, cioè al problema del partito.

Fanfani e i suoi amici, al pari dei militanti della corrente di base, sono venuti nella convinzione che solamente dopo un processo di radicale rinnovamento e riorganizzazione della dc sarà possibile riprendere la battaglia per la costituzione di un governo di centro-sinistra, quale è stato tentato senza fortuna nelle ultime settimane. Essi pertanto si propongono di realizzare « la più ampia unità dei cattolici democratici » per fare fronte con successo all'indisciplina delle minoranze di destra: in altri termini progettano l'unificazione delle correnti di sinistra, ed in particolare la ricostituzione della vecchia tendenza di iniziativa democratica, che andò in frantumi l'anno scorso poco dopo la caduta del governo Fanfani-Saragat.

Si tratta di riassorbire i cosiddetti dorotei, riconquistare la maggioranza assoluta nel partito, e sottrarsi in tal modo al pericolo delle manovre condotte dai gruppi minori. Una volta che fosse raggiunto lo scopo, il rilancio della politica di centro-sinistra diventerebbe possibile, senza timore delle sorprese che hanno portato alla rinuncia di Fanfani. Fatto un bilancio delle esperienze compiute negli ultimi quindici giorni, i democristiani di sinistra hanno dovuto concludere che la loro politica è fallita perché è stata tentata senza che prima fossero stati predisposti gli strumenti indispensabili alla sua realizzazione. D'ora in avanti si dedicheranno a crearsi tali strumenti, cioè un partito saldo, risoluto, efficiente.

Essi pertanto preferiscono non parlare del governo Tambroni, per non doversi impegnare sull'argomento. Presiedendo una riunione della corrente fanfaniana, l'on. Malfatti ha evitato con cura, lunedì scorso, di pronunciare giudizi sull'attuale soluzione data alla crisi. Il vicesegretario della dc, on. Scaglia, ha dichiarato ad un giornale cattolico che l'eventuale permanere in carica del governo Tambroni, limitatamente al tempo necessario all'approvazione dei bilanci, non ha il significato di una scelta politica, ma costituisce un semplice servizio reso al Paese, per puro spirito di sacrificio.

Gli esponenti della corrente di base sono arrivati a scagionare Tambroni dichiarando che l'attuale formula governativa è bensì in contrasto con gli orientamenti e le tradizioni della dc, ma ciò « indipendentemente dalla volontà del Presidente del Consiglio e dei ministri ».

Trattandosi di un governo di emergenza, si è fatta strada in molti l'idea che convenga lasciarlo alla sua sorte, considerandolo con un certo spirito di neutralità, e anzi magari rallegrandosi del fatto stesso della sua esistenza. Come governo precario esso non dovrebbe dare ombra, incapace di crearsi i presupposti di una duratura stabilità; come governo di tregua consentirebbe agli aspiranti alla successione il tempo ed i modi per la necessaria preparazione. Così Fanfani e i suoi amici ostentano un'imperturbabile sicurezza, guardando al governo con un'aria di appena velata sufficienza, convinti come sono di poterlo far cadere quando riterranno venuto il momento.

In questa prospettiva si comprende come agli occhi di molti perdano peso varie questioni di principio e di procedura, delle quali si è discusso in questi giorni dopo la decisione del Capo dello Stato di rinviare Tambroni al Parlamento. Così si spiega, per esempio, la mancata riunione della direzione della dc, che avrebbe pur dovuto pronunciarsi sulla validità della sua deliberazione dell'11 aprile (quando invitò Tambroni a dimettersi per non farsi condizionare dai voti missini): l'on. Moro ha preferito non prendere posizione, considerando l'esistenza dell'attuale monocolore come una necessità di carattere transitorio, anche se sgradevole.

Si spiega inoltre il disinteresse in cui sono cadute le discussioni che si facevano su un elegante quesito di carattere costituzionale: se cioè, stante le dimissioni di alcuni ministri e sottosegretari, il governo che domani si presenterà al Senato sia lo stesso governo o un governo diverso da quello che « passò » a Montecitorio col voto dei missini.

Sono temi e argomenti che finiscono in seconda linea, di fronte alla realtà della situazione. Oggi siamo in presenza di una dc che si accontenta di dare al Paese un governo d'affari puramente occasionale, per aver modo nel frattempo, cioè per tutta la durata dell'ordinaria amministrazione, di curarsi dei propri malanni interni. Il partito si dispone in questo modo ad una politica di raccoglimento, che sembra tuttavia caratterizzata dal vivo e quasi esasperato desiderio di rivincita che anima i dirigenti e i militanti delle tendenze di sinistra.

Vittorio Gorresio

La d. c. intende appoggiare il "governo di emergenza,,

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 aprile.

Il governo Tambroni si presenterà domani al Senato nella sua composizione attuale, ma con un programma sostanzialmente diverso da quello approvato dalla Camera. Il che significa che si rende inevitabile un nuovo dibattito a Montecitorio. In pratica, è come se la vicenda per la fiducia cominciasse da capo.

Riunitosi stasera, il Consiglio dei ministri ha esaminato la situazione, ha superato le difficoltà dei ministri tentati dalle dimissioni e ha concluso all'unanimità che conveniva dar corso all'invito del Capo dello Stato che respinse venerdì scorso le dimissioni. Il comunicato letto al termine della seduta dice:

« Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi al Viminale alle 17,30 ed ha approvato all'unanimità le brevi dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà domani mattina al Senato all'inizio della seduta ».

Le «brevi dichiarazioni» che Tambroni farà domani sono formalmente di carattere integrativo di quelle fatte alla Camera, ma nella sostanza cambieranno molte cose. Da quanto il ministro Maxia ha detto ai giornalisti e da quello che è trapelato, nonostante i membri del governo avessero assunto col presidente del Consiglio l'impegno d'onore di mantenere il più assoluto riserbo, le dichiarazioni integrative si articoleranno in tre punti:

1) lettura del comunicato ufficiale col quale la Presidenza della Repubblica informava di aver invitato il governo Tambroni a presentarsi « senza indugio » al Senato;

2) precisazione sul carattere del ministero, che verrà definito puramente « amministrativo »;

3) annuncio, in linea di principio, di un limite di data: il governo, cioè, si dichiarerà disposto a dimettersi una volta approvati i bilanci preventivi. Siccome al massimo, attraverso la concessione dell'esercizio provvisorio, i bilanci devono essere approvati entro il 31 ottobre, il governo non dovrebbe rimanere in carica al di là di questo limite. In tal modo, quello di Tambroni si autoqualificherà come un vero e proprio ministero di emergenza.

Per quanto riguarda il caso dei ministri che avevano minacciato le dimissioni (soprattutto Zaccagnini, Segni, Colombo e Rumor), risulta che essi rimarranno per il momento al loro posto. Risulta anche che questa concessione fatta all'on. Tambroni e sollecitata per tutta la giornata dall'on. Moro, comporta l'accettazione di condizioni precise: ma, a questo punto, mancano notizie sicure. E, purtroppo, si tratta del punto-chiave della situazione.

Esistono due versioni, che però non si contraddicono tra loro. Una riferisce che i ministri non disposti ad associarsi al rilancio del tentativo Tambroni sono stati convinti alla fine a non dare le dimissioni perché il Presidente del Consiglio ha prospettato l'eventualità di un sostegno dei monarchici e dei liberali; e risulta che l'on. Tambroni, dopo aver ricevuto ripetutamente fra ieri sera e questo pomeriggio gli on.li Covelli e Malagodi, avrebbe assicurato Moro di « potercela fare ».

La seconda versione riferisce che alcuni ministri hanno reclamato, come condizione « inderogabile » per la loro permanenza nel governo, una deliberazione della direzione del partito che annulli quella dell'11 aprile con la quale si giudicarono inaccettabili i voti fascisti e si decise di « riaprire la crisi ». Questa seconda versione è, anzi, molto dettagliata ed aggiunge che la richiesta è stata motivata dalla preoccupazione di non consentire agli avversari della dc che si presenterebbe in Parlamento sbandata e divisa, di sfruttare la situazione.

Ora c'è in questa vicenda un lato oscuro: né i liberali e i monarchici hanno fatto sperare oggi il loro sostegno, né l'on. Moro è disposto a convocare la direzione, e questa è ancor meno disposta a rivedere i deliberati dell'11 aprile.

Le condizioni poste dai ministri per rimanere nel governo sono irrealizzabili ed apparivano tali fin dal pomeriggio. Se ne dovrebbe dedurre che le dimissioni sono soltanto rinviate al giorno della votazione al Senato (i portavoce dell'on. Tambroni smentiscono che vi siano mai stati « casi » di ministri tentati dalle dimissioni, ma tutti sanno che non è così). Ma si tratta di deduzioni che vengono tratte, con un largo margine di incertezza, da una situazione che può essere riferita solo per schemi e che, in realtà, rimane confusa.

Le ragioni che hanno indotto l'on. Tambroni a modificare la sostanza politica del proprio ministero e ad accentuarne il carattere puramente amministrativo, sono, si pensa, due: in primo luogo l'operazione era resa necessaria per giustificare il richiamo alla disciplina di partito nel voto a favore; in secondo luogo per lasciare al Presidente del Consiglio un margine di manovra e consentirgli di tentare ancora, nonostante gli insuccessi odierni, di «agganciare» i monarchici ed i liberali.

Il nucleo della situazione sta in questo: che Tambroni, contro ogni segno visivo, crede di poter meritare il voto dei monarchici e dei liberali, e questi lo negano ferreamente. I monarchici, che si sono riuniti stasera, hanno deciso di votare contro a meno che, dice il loro comunicato, la direzione democristiana (la direzione e non Tambroni) dichiari di voler costituire con i partiti di destra la sua maggioranza, cioè accetti trattative vere e proprie. I liberali sono ancora più rigidi, e stando alle affermazioni di Malagodi che ha opposto un no fermo a tutte le proposte di Tambroni, non muteranno posizione né domani, con la riunione del loro direttivo, né nei prossimi giorni.

Conclusione: l'on. Tambroni si presenterà al Senato sperando nel voto a favore di tutti i democristiani, contando su cinque neofascisti e tentando — per la forma — un appello ai partiti democratici. Dovrà poi affrontare un nuovo dibattito alla Camera, nelle stesse condizioni; nel frattempo la direzione della democrazia cristiana non prenderà alcuna posizione. In queste more possono accadere, a parte l'ipotesi di colpi di scena nelle file dei parlamentari democristiani, due cose: che alcuni ministri si dimettano, che qualcosa cambi nello schieramento parlamentare. Il voto al Senato è previsto per venerdì.

Numerosi sono stati gli incontri, i colloqui, le consultazioni: Tambroni ha più volte visto Covelli e Malagodi, Moro ha visto più volte Tambroni, i ministri che volevano dimettersi, e Gui e Piccioni. Vi sono stati interventi indiretti in un senso o nell'altro e più volte le prospettive si sono trovate modificate. Da segnalare, in tutto questo, una riunione del direttivo del gruppo parlamentare della Camera, che, dopo una relazione del presidente Gui, ha approvato un comunicato per la cui esatta interpretazione bisognerà forse attendere alcuni giorni.

Il documento dice che *« all'unanimità il comitato direttivo ha convenuto con l'impostazione del governo tripartito, deciso dalla direzione centrale il 21 u. s. ». « Il comitato direttivo — aggiunge il documento — associandosi all'invito rivolto dal presidente a tutti i deputati di voler evitare ogni atto che possa essere interpretato, sia pure a torto, come capace di diminuire la disciplina di gruppo, ha constatato, a rettifica delle inesatte informazioni date da una parte della stampa, che durante i recenti avvenimenti, a sua cognizione, nessuna riserva era stata avanzata da parte dei componenti del gruppo sulla necessaria compattezza del voto in aula. Il comitato direttivo ha anzi rivendicato, a merito del gruppo, la sua costante e piena fedeltà alle decisioni del partito».*

Secondo alcune interpretazioni, anche questo comunicato deve essere messo nel conto della confusione che regna nel partito di maggioranza: le cose che il direttivo vi nega erano note a tutti, e vi ha fatto esplicito riferimento l'on. Fanfani (che altrimenti non avrebbe avuto ragione di rinunciare al suo tentativo) quando ha parlato dei « casi di coscienza » prospettati da alcuni democristiani. Il direttivo del gruppo dc polemizza, in sostanza, con l'on. Fanfani. Il direttivo del Senato si riunirà domani.

Michele Tito



L'on. Moro (a destra) accompagna sulla soglia del suo studio l'on. Tambroni dopo il loro colloquio (Telefoto)

Studenti arringano la folla a Seul



Sul tetto di un'auto un dimostrante parla in una piazza della capitale (Tel.)

L'Assemblea invalida per brogli le elezioni nella Corea del Sud

Syngman Rhee abbandona il potere tra l'esultanza della popolazione in rivolta

A Seul centomila persone acclamano gli universitari che scatenarono la sommossa Devastata la casa del vice-presidente Lee - Altri quindici morti in scontri con la polizia L'ottantacinquenne Syngman Rhee vuol ripresentare la sua candidatura a Capo dello Stato

(Nostro servizio particolare)

Seul, 26 aprile.

Syngman Rhee, l'uomo che fino a poco tempo fa era definito « il padre della patria », di fronte alle pressioni della piazza che si sono fatte sempre più violente e a quelle, più discrete ma non per questo meno efficaci, dell'ambasciata americana, ha finito per capitolare, annunciando la sua intenzione di dimettersi da presidente della Corea del Sud « se tale è la volontà del popolo ».

Che tale sia la volontà del popolo, nessun dubbio può esservi per chi ha assistito alle esultanti manifestazioni odierne a Seul; una folla di centomila persone ha acclamato gli studenti universitari che scatenarono la rivolta. Quando si è sparsa, con la rapidità della folgore, la notizia che il presidente aveva offerto le proprie dimissioni, scene di gioia frenetica si sono susseguite dappertutto dando spesso luogo a scontri sanguinosi con i reparti dell'esercito che sono costati la vita ad almeno 15 dimostranti, facendo salire così la cifra ufficiale dei morti di questi moti a 145 e quella dei feriti ad oltre 800.

Gruppi di studenti si sono portati ancora oggi di fronte alla abitazione del vice-presidente eletto Lee Ki-Poong con l'intenzione precisa di attaccarla. Questa volta la truppa è stata impotente a contenerli e i giovani sono riusciti a penetrare all'interno distruggendo tutto quello che hanno trovato, meno una bandiera americana che è stata sottratta al rogo. Lee, che già ieri aveva tremato per la sua vita, questa volta non si è fatto trovare in casa. Era fuggito qualche ora prima.

Altri gruppi di studenti hanno attaccato e distrutto numerose stazioni di polizia. In un comando dove i giovani avevano appiccato il fuoco, un reparto di agenti nascosto dietro una porta ha improvvisamente aperto il fuoco uccidendo sei studenti e ferendone altri 20.

Ma il sangue che di nuovo oggi ha macchiato le strade di Seul non è valso a spegnere minimamente l'ondata di gioia sollevata dall'annuncio delle dimissioni di Rhee. Folle deliranti hanno assistito con grida di gioia allo scempio che è stato fatto della statua di Rhee, che era stata eretta nel mezzo di una piazza della capitale. Abbattuta dal piedistallo da un gruppo di giovani, la statua è stata attaccata ad un carro della nettezza urbana e trascinata per le vie principali tra gli sputi e i lazzi di migliaia e migliaia di persone.

Uno studente che precedeva il carro a bordo di una jeep, ad un certo punto ha gridato rivolto alla folla: « Questa è la vittoria del popolo, della giovane generazione! La dittatura è finita. Vogliamo ora un regime di autentica democrazia! », suscitando grandi acclamazioni. Un giovane professore, indicando un gruppo di studenti che procedeva cantando inni rivoluzionari, ha gridato: « Cittadini, gli studenti hanno mostrato al mondo intero che la nazione coreana possiede forza e coraggio ».

Oltre che dalla popolazione, le dimissioni di Rhee sono state imposte dall'Assemblea nazionale, che nella seduta di stamane ha approvato all'unanimità una risoluzione con la quale si chiedono le immediate dimissioni del vecchio statista e si invalidano per brogli le elezioni del 15 marzo che riportarono Rhee al potere e che si svolsero in un clima di regime totalitario ».

L'annuncio delle dimissioni di Rhee, oltre che scatenare la gioia della folla, ha anche suscitato non pochi commenti, negli ambienti politici, per essere stato accompagnato da quella che a molti è apparsa come una significativa riserva mentale. Rhee ha detto infatti che se ne andrà « se questa è la volontà del popolo ». Tale frase in bocca ad un uomo il cui attaccamento al potere è universalmente noto, ha suscitato dei dubbi circa la sua reale intenzione di scomparire dalla scena politica. Secondo alcuni osservatori non è escluso che dovranno passare ancora dei giorni difficili prima che egli si decida ad ammettere che il suo ritiro « è voluto dal popolo ».

Dando prova ancora una volta di assoluta caparbietà, il quasi ottantacinquenne Syngman Rhee ha già lasciato capire che intenderebbe ripresentarsi candidato alle prossime elezioni presidenziali. Intervistato da un giornalista americano, Syngman Rhee chiese al cronista di dirgli sinceramente se, a suo parere, egli avrebbe avuto la possibilità di successo riproponendo la propria candidatura alla presidenza.

Il giornalista ha risposto: « Poco prima che lei avesse la bontà di ricevermi ebbi occasione di avvicinare sette dimostranti: sette studenti universitari. Domandai loro se erano decisi ad andare fino in fondo. " Fino al punto di sacrificare la vita " mi risposero. Chiesi allora se, indette nuove elezioni nel paese, avrebbero ridato il voto a Syngman Rhee. Quattro di essi risposero " sì " i rimanenti " no " ».

Il vecchio statista ha detto allora, fissando con i suoi occhi piccoli e penetranti e sorridendo: « Bene. Convinca allora anche gli altri tre a darmi il loro voto. Se sarà sconfitto non lascierò la Corea; è il paese dove sono nato ».

a. p.

Consultazione fra 14 Paesi che combatterono per la Corea

Washington, 26 aprile.

Gli Stati Uniti hanno domandato oggi « adeguate misure » per venire prontamente incontro alle richieste popolari di ritorno alla democrazia in Corea. In pari tempo, il Dipartimento di Stato ha annunciato di avere indetto fra i 16 alleati che combatterono nella guerra coreana, una conferenza che si è tenuta nel pomeriggio a Washington per discutere gli effetti politici e militari della rivolta in Corea. Il Sudafrica ha disertato la riunione; l'Etiopia ha dichiarato che l'ambasciatore aveva precedenti impegni.

Poco prima, l'ambasciatore del governo di Seul, You Chan Yang, aveva annunciato le proprie dimissioni in seguito alle precise richieste dei coreani residenti a Washington, i quali gli avevano dato 24 ore di tempo per andarsene o essere destituito. Chang ha riferito di avere dato le dimissioni in quanto ha ritenuto erronee le sue precedenti affermazioni secondo le quali la rivolta popolare contro il governo del presidente Syngman Rhee era ispirata dai comunisti.

Nixon nel convegno alla vetta « subentrerebbe » ad Eisenhower

Washington, 26 aprile.

La Casa Bianca ha annunciato oggi che il vice presidente Nixon subentrerebbe quale rappresentante americano alla conferenza parigina alla sommità, il prossimo mese, qualora « esigenze interne » rendessero necessario un ritorno a Washington del presidente Eisenhower.

Si presume che per « esigenze interne » si intenda la norma secondo cui il Presidente americano non può allontanarsi a lungo dagli Stati Uniti quando il Congresso (Parlamento) è aperto e in altre circostanze. Nixon potrebbe sostituire dunque Eisenhower alla conferenza al vertice se questa dovesse prolungarsi oltre il previsto.

L'annuncio della Casa Bianca precisa che Eisenhower potrà rimanere a Parigi solo una settimana, perché il 23 maggio dovrà recarsi in Portogallo per la già annunciata visita ufficiale.

La data del viaggio di Eisenhower a Lisbona è stata fissata per il 23 maggio in quanto si ritiene che per allora la conferenza al vertice che si aprirà a Parigi il 16 maggio sarà terminata.

« Ma se la conferenza dovesse protrarsi — è detto nel comunicato della Casa Bianca — oltre la data stabilita per la visita di Eisenhower in Portogallo, il Presidente o rientrerà a Parigi o, se esigenze di carattere interno glielo impediranno, incaricherà il vice-presidente di rappresentare gli Stati Uniti per il resto della conferenza ».

Crollo di un regime personale

Il dramma della Corea meridionale, cominciato con la sanguinosa sommossa del 19 marzo, nel giro di una settimana è giunto al suo epilogo: ieri il Parlamento di Seul ha approvato una mozione per le dimissioni del presidente Syngman Rhee, al quale non è rimasto che cedere le armi. Deve essere stata un'ora particolarmente amara per il « vecchio terribile », che ancora ad ottantacinque anni si comportava come il padrone indiscusso della Corea, considerando ministri e parlamentari semplici esecutori dei suoi voleri; ed ora invece il popolo si è ribellato, i ministri in corpo si sono dimessi, una vasta frazione del suo partito (il liberale) ha defezionato, infine questi stessi deputati, uniti a quelli dell'opposizione, lo hanno rovesciato, sia pure per un solo voto di maggioranza.

Cade così un uomo e con lui un regime che era strettamente personale, destinato quindi a venire fatalmente meno il giorno in cui la legge di natura avesse tolto Syngman Rhee dalla scena. In un certo senso si può dire che è stata proprio l'eccezionale longevità del presidente la causa prossima del rivolgimento avvenuto in Corea; l'opposizione, infatti, aveva tollerato in questi ultimi anni Rhee non solo perché costrettavi dai suoi metodi duramente autoritari, ma anche perché sperava che la situazione si risolvesse naturalmente, data appunto la grave età del presidente. Per lo meno, si era creduto, Rhee non si sarebbe presentato una quarta volta candidato alla presidenza, dopo essere stato eletto nel '48 e rieletto nel '52 e nel '56; ma Rhee deluse questa aspettativa e il 15 marzo scorso ottenne la conferma alla direzione suprema della Corea per un altro quadriennio.

Apparentemente il successo non poteva essere più completo: il 92 % dei consensi aveva votato per Rhee, di contro al 55 % nel 1956. Era però un trionfo fittizio, procurato con metodi fraudolenti e violenti; da una parte si era impedito all'opposizione di svolgere la campagna elettorale, con i più impensati sotterfugi (per esempio, facendo fare scuola anche la domenica nelle località dove era preannunciato un comizio dell'opposizione), si erano rifiutati gli scrutatori del partito d'opposizione (il democratico) nei seggi elettorali; d'altra parte erano avvenuti disordini continui, con l'intervento armato della polizia e numerosi morti dell'opposizione erano restati sul terreno. A favore di Rhee aveva giocato infine la morte improvvisa del candidato d'opposizione, che lo aveva lasciato unico concorrente.

Dietro un contrasto così violento non stava però un conflitto di principi o di programmi inconciliabili; entrambi i partiti, tanto il liberale quanto il democratico, sono decisamente conservatori in politica interna e filo-occidentali in politica estera. Come è tipico nei Paesi dove la democrazia è una pianta esotica, per di più trapiantata da poco ed in circostanze anormali, anche in Corea la lotta politica era ridotta al livello delle rivalità personali; precisamente, l'opposizione aveva come movente fondamentale l'insofferenza per i metodi autocratici di Syngman Rhee. Si rimproverava insomma all'uomo che nel 1919 aveva condotto la rivolta contro i giapponesi, allora padroni della Corea, di applicare ora contro i suoi concittadini gli stessi sistemi di feroce repressione che egli medesimo aveva dovuto soffrire.

Rhee aveva quindi sciupato lo splendido patrimonio morale che gli derivava da quei lontani giorni, di essere stato sempre l'assertore inflessibile del diritto della Corea alla libertà: prima contro i giapponesi, poi, appena ottenuto lo scopo alla fine della seconda guerra mondiale, contro i fratelli comunisti del Nord, che nel giugno del '50 avevano invaso la Corea meridionale. Perfino con gli americani, ai quali pure doveva la salvezza, Rhee si è mostrato insofferente e talora arrogante; nel '53 aveva addirittura minacciato di opporsi con le armi alla firma dell'armistizio. E negli anni seguenti più di una volta ha proclamato di voler procedere con la forza alla riunificazione del Paese, mettendo in un comprensibile imbarazzo il governo di Washington.

Non era neppure contento degli ingenti stanziamenti (oltre due miliardi di dollari fino ad oggi) disposti dagli Stati Uniti per risollevare la Corea dalle rovine della guerra e riarmarla; nel '54 aveva addirittura fomentato vaste agitazioni antiamericane, congiunte a una campagna di « odio al Giappone », che rimaneva suo nemico capitale, pur essendo alleato degli Stati Uniti. Evidentemente Rhee si poteva permettere simile atteggiamento perché Washington, dopo aver combattuto tre anni e lasciato trentatremila caduti in Corea, non poteva abbandonare al suo destino una « marca di frontiera » tanto esposta.

Poi la « guerra fredda » è finita ed anche a Washington ci si è reso conto che il modo migliore per combattere il comunismo è di contrapporgli dei regimi effettivamente liberi, e non solo nelle vuote forme di una democrazia puramente esteriore. Così, appena si è presentata l'occasione della recente sommossa, gli Stati Uniti hanno sconfessato Rhee, con parole durissime, e Rhee, perduto l'appoggio americano, è crollato. Una nuova pagina si apre ora nella storia del « Paese del calmo mattino ».

Ferdinando Vegas

CRONACA CITTADINA

Un corso di "avviamento alla famiglia"

I fidanzati vanno a scuola

Quattro lezioni sui problemi del matrimonio - Un'inchiesta fra 18 mila piemontesi sotto i 25 anni - L'86% sono occupati, ma appena la metà è sicura del posto - Alle nozze pensano quando guadagnano più di 35 mila lire al mese - Ma il 19% dichiara di ricevere soltanto 15 mila lire mensili

Il Comitato provinciale del Fronte della famiglia ha indetto anche per quest'anno il corso di preparazione dedicato ai fidanzati. Consta di quattro lezioni, che saranno tenute a partire da domani sera, nel palazzo Bricherasio, in via Lagrange 20, alle ore 21. Abbiamo chiesto alla vicepresidente del Fronte della famiglia, signora Fanton, le caratteristiche del corso, i suoi limiti e i suoi vantaggi. «*Lo svolgiamo da ormai cinque anni* — ci ha detto — *con crescente successo. Il pubblico è costituito ogni volta da 400 giovani e signorine, per la più di ceto medio, tutti fidanzati e molti prossimi alle nozze. Il nostro scopo è quello di illuminare le difficoltà, le asprezze e i segreti della vita matrimoniale, anche a costo di essere duri e deludenti*».

Il problema viene esaminato sotto tutti i punti di vista: economico, sociale, fisiologico, morale. Le lezioni sono soltanto un inizio: il dibattito, le domande che ciascuno può porre e a cui gli oratori danno risposta, formano la parte più viva dell'incontro.

Le molte coppie di sposi che hanno frequentato i corsi negli anni passati serbano gratitudine per chi li ha avviati alla consapevolezza e al senso di responsabilità del passo che stavano per compiere. «*Alcuni sono diventati amici e si frequentano anche dopo le nozze. Discutono talvolta tra loro i temi che qui abbiamo appena impostato*». Miracoli non ne fa nessuno e il matrimonio è una cosa molto difficile con buona pace dell'ottimista lettrice che scriveva ieri a "Specchio dei tempi": «Il matrimonio è così: molte rose e qualche spina».

«*Non sono poche*, dice la signora Fanton, *le progettate unioni che le nostre lezioni hanno mandato all'aria: parecchi giovani hanno capito su questi banchi che il loro matrimonio era prematuro, sbagliato o avventato. Qualche coppia non è felice, purtroppo succede*». La discussione affronterà anche il controllo delle nascite secondo il metodo Ogino Knaus, non il divorzio, che, come è noto, per i cattolici è un argomento tabù.

I fidanzati che frequentano le lezioni sono in genere molto giovani: dai 18 ai 22-24 anni. Il problema più grave per la maggioranza è quello economico.

Un'inchiesta svolta recentemente dagli appartenenti al movimento lavoratori dell'Azione Cattolica ha interessato in Italia 300 mila giovani, di cui 18 mila in Piemonte. Circa un terzo erano fidanzati di età poco superiore ai 20 anni. Dei piemontesi, 86 su cento hanno detto di avere un lavoro. Soltanto la metà però hanno giudicato «sicura» la loro occupazione. Per gli altri si tratta di lavoro occasionale, di contratti a termine o a cottimo. La maggioranza lavora nell'industria; seguono l'edilizia e il commercio.

Quanto guadagnano i giovani? I risultati dell'inchiesta su questo punto non sono confortanti: il 19% degli occupati ha detto di percepire 15 mila lire al mese; il 26% intorno alle 25-30 mila, il 30% intorno alle 35 mila lire; il 17% da 40 a 50 mila, l'8% oltre 50 mila lire mensili.

Si può pensare al matrimonio con questi stipendi? Le statistiche denunciano in modo molto chiaro che la sicurezza del lavoro e l'entità del salario sono elementi direttamente collegati alla decisione di crearsi una famiglia e al tempo fissato per il matrimonio: il 60% dei giovani fidanzati si trovano tra quelli che guadagnano da 30 a 50 mila lire. Per loro il traguardo del matrimonio non è lontano: un anno, al massimo due. Per gli altri invece, che guadagnano meno e non hanno speranza di miglioramenti prossimi, la data si allontana: il 24% non fissa addirittura limiti: tre anni, cinque anni, chissà.

Perché il lavoro dei giovani è incerto? Perché guadagnano così poco? L'inchiesta dell'Azione Cattolica, per quanto riguarda il Piemonte, parla di insufficiente ricambio della mano d'opera, di mancata qualificazione, d'inadeguatezza dei salari al ritmo della produttività, di decadenza dell'artigianato.

L'insicurezza del lavoro, e l'insufficienza dei salari non sono i soli ostacoli che si oppongono alla formazione di nuove famiglie. C'è, al terzo posto, la difficoltà di risparmiare: soltanto la metà dei fidanzati ritiene di poter risparmiare «qualcosa» in previsione del matrimonio, grazie al lavoro straordinario, ma appena l'1% giudica che le somme messe da parte saranno sufficienti al bisogno. Seguono, nella scala degli ostacoli al matrimonio dei giovani: la difficoltà di trovare un alloggio conveniente e la mancanza di adeguati provvedimenti legislativi in favore dei nuovi nuclei familiari.

Abbiamo chiesto ad una giovane impiegata veneta, che da domani sera andrà con il fidanzato ad assistere alle lezioni, se con le sue 28 mila lire di stipendio e le 40 mila che guadagna il suo futuro marito che fa il maestro, le riuscirà di vivere serenamente: «*Sono quattro anni che aspettiamo di sposarci* — ci ha risposto. — *Ci pare di aver raggiunto una certa sicurezza, dopo che anch'io lavoro. Ma non intendiamo fare le cose in fretta, un proverbio del mio paese dice: "dove non ce n'è, le oche si beccano sovente"*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +13,2
MINIMA + 8,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +11,4; umid. 51%; *press.* 740.4. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** probabili annuvolamenti intensi con temporali. Temper. invariata. **Temper. a Caselle:** Mass. +13,5; min. +4,2; media +13,4.

Ai giovani appassionati della montagna i ricordi di un alpinista d'altri tempi

Il conte Luigi Cibrario ha 96 anni: parla di Quintino Sella e del nonno ministro, che fondarono il Club Alpino - Tra i soci, Edmondo De Amicis - Ora legge il giornale senza occhiali e rievoca le sue trenta scalate famose

Ieri sera nella sede del «Club Alpino Italiano» sono stati consegnati — alla presenza di numerosi appassionati della montagna — i trofei vinti dalle studentesse torinesi nelle gare di sci organizzate dall'«Usei» e disputate recentemente a Sportinia.

Tra le coppe in palio, una era intitolata al conte Luigi Cibrario. E' il decano degli alpinisti torinesi e il socio più anziano che il «Cai» annoveri in Italia. Il conte Cibrario ha 96 anni e dal 73 è iscritto al sodalizio, fondato dal suo nonno e da Quintino Sella nel 1863.

Al nonno, ministro degli Esteri di Cavour, Torino ha dedicato una strada. La famiglia è originaria di Usseglio, in valle di Lanzo: i ragazzi imparavano ad amare la montagna prima che a leggere e scrivere. «Avrò avuto sì e no sei anni — ricorda Luigi Cibrario — quando mio padre cominciò a condurmi con sé nelle escursioni. A 16 anni, fui io a suggerirgli una gita più lunga del solito: una marcia da Usseglio ad Aosta. Impiegammo una settimana, arrivammo a destinazione un po' stanchi, ma felici di aver portato a termine un'impresa che a quei tempi sembrava difficile».

Entrò nel «Cai» a 22 anni, per una trentina ne presiedette la sezione torinese, ricoprì anche la carica di vice-presidente nazionale. Quando fu chiamato a dirigere la sezione di Torino i soci erano meno di 400: con un'intensa opera di proselitismo, soprattutto tra i giovani, li portò a 4 mila. Il millesimo socio fu Edmondo De Amicis: la consegna della tessera si trasformò in una festosa cerimonia.

Luigi Cibrario fu anche intimo amico di Guido Rey e di tutti i più famosi alpinisti dell'epoca. Conobbe il duca degli Abruzzi, con i pionieri Giovanni Bobba e Luigi Vaccarone nel 1891 effettuò la prima traversata del colle e della punta sud del Piccolo Paradiso, quota 3927. Dotato di una memoria lucidissima e di una vitalità eccezionale, il conte Cibrario vanta una trentina di imprese che ai suoi tempi ebbero vasta eco tra gli alpinisti.

«Adesso la maggior parte delle vette che dominano le vallate piemontesi sono considerate poco più di una passeggiata, per gli alpinisti. Ma alla fine del secolo scorso quasi tutte le cime erano ancora inviolate. Uno dei miei ricordi più dolorosi è l'ascensione al Monte Bianco, nel 1891: Nel compiere lo stesso percorso, l'anno precedente erano morti tre alpinisti: il conte di Villanova, la guida Antonio Castagneri di Balme e la guida Maquignaz di Valtournanche. Sorpresi da una violentissima bufera sulla cresta di Bionnassay, precipitarono in un crepaccio del versante francese. Nessuno dei tre cadaveri è mai stato ritrovato».

La lunga attività del conte Cibrario è documentata da conferenze, articoli sui periodici del «Cai», memorie e saggi in cui all'esperienza dello scalatore si univa lo studio della flora alpina, della natura del terreno, delle difficoltà e dei pericoli. «Oggi l'alpinismo è inteso più come acrobazia e ardimento che non come passione verso la montagna e gioia dello spirito. E' per questo che succedono tante disgrazie. In montagna bisogna andarci preparati, senza fretta. Chi sta imparando da un mese a suonare il pianoforte, non può certo pretendere di cimentarsi con Chopin e Bach: è altrettanto ridicolo, e rischioso, per un alpinista novellino attaccare una cima o una parete solo per fare prova di coraggio».

Ancora oggi, a 96 anni compiuti, Luigi Cibrario si alza ogni mattina prima delle 7 e inizia la giornata leggendo il giornale (senza occhiali). Poi esce, si incontra con i vecchi amici e discorre di alpinismo con il genero, gen. Paolo Micheletti, anch'egli veterano e accademico del «Cai». La figlia, signora Rosetta, è l'unica della famiglia che non si interessi di alpinismo. «Le mie imprese in montagna — confessa — si limitano alla ricerca dei funghi, durante le vacanze».

«La nostra prima impresa: a piedi da Usseglio ad Aosta»

La terza lezione su "Trent'anni di storia"

Parlano i testimoni: la libertà fu sepolta col delitto Matteotti

Ancora una volta gremito il teatro Alfieri - L'esposizione dell'on. Basso - Vivace polemica tra il comunista Pastore e il socialista Pertini - La fuga di Turati dopo l'Aventino

La terza lezione sui trent'anni di storia italiana ha trovato il teatro Alfieri gremito di pubblico. Ha parlato, in veste di storico, l'on. Lelio Basso sul periodo che va dal delitto Matteotti alle leggi del 1926. Il tema è stato svolto ieri sera soltanto a metà: la trattazione sarà ripresa e conclusa martedì prossimo.

L'on. Basso ha detto che Mussolini, una volta conquistato il potere con la violenza, voleva mantenerlo ad ogni costo e per far questo gli era necessario far tacere gli oppositori che non intendevano piegare la schiena. Dopo le elezioni del 1924 parlando alla Camera, Matteotti ebbe il coraggio di denunciare tutti i soprusi del fascismo e, senza lasciarsi intimidire dalle urla e dalle proteste della maggioranza, accusò i fascisti di aver vinto con il terrore e chiese che i risultati delle votazioni fossero invalidati. Pochi giorni dopo in piena Roma fu rapito con un'auto e ucciso.

Forse i sicari andarono oltre gli ordini ricevuti, tuttavia, nell'ipotesi più benigna, secondo l'onorevole Basso, Mussolini deve essere considerato il mandante morale del delitto. Sul «Popolo d'Italia» aveva scritto che bisognava dar una lezione a Matteotti; pubblicamente aveva detto che meglio sarebbe stato prendere esempio dalla Russia — «I Russi in questi casi ci sono maestri» — per far tacere gli avversari noiosi, mandandoli al bagno penale o freddandoli con un po' di piombo alla schiena.

Presiedeva la lezione di ieri Arrigo Olivetti, perché il professor Franco Antonicelli è comparso come testimone. Ha parlato del professor Umberto Cosmo, insegnante al D'Azeglio di Torino, ed ha letto quel ch'egli scrisse nel 1926 all'allora ministro della P.I. che gli concedeva 15 giorni di tempo per discolparsi del suo atteggiamento antifascista. Il prof. Cosmo — uomo mite colto innamorato della libertà — dichiarò di lasciar la cattedra perché non vedeva di che doversi discolpare, affermando che senza libertà ogni insegnamento è impossibile.

Secondo testimone il senatore comunista Ottavio Pastore. Il suo lungo intervento ha suscitato una vivace appassionata reazione dell'on. Sandro Pertini, socialista. Al tempo del delitto Matteotti il sen. Pastore dirigeva l'«Unità» di Milano ed ebbe modo di constatare che i fascisti avevano abbandonato l'alterigia loro consueta e dimostravano incertezza e smarrimento. Un'azione di forza avrebbe avuto possibilità di rovesciare il regime fascista. L'onorevole Nenni, direttore dell'«Avanti!» di Milano (organo dei socialisti massimalisti), propose di proclamare lo sciopero generale sui giornali antifascisti. Pastore accettò, non fu d'accordo «La Giustizia» organo dei socialisti unitari o riformisti.

Dopo il delitto Matteotti alcuni deputati si rifiutarono di entrare in Parlamento e si ebbe la secessione detta dell'Aventino; fu un atteggiamento che il sen. Pastore ha giudicato sterile.

L'on. Pertini ha replicato difendendo i socialisti unitari, respingendo l'accusa che avessero paura del movimento operaio. Ha aggiunto che la secessione dell'Aventino non fu sterile manovra, tanto che il fascismo si accanì proprio contro coloro che vi avevano partecipato, come Amendola, Turati ed altri. Poi ha parlato della fuga avv. di Turati, di Parri dall'Italia; del suo ritorno in Italia e della lunga prigionia sotto i fascisti e, durante la guerra, sotto i tedeschi.

Il prof. Giovanni Mira, altro testimone, ha ricordato la figura di Amendola mettendo in risalto i giorni del terrore, quando gli oppositori al fascismo venivano bastonati, e la loro vita era minacciata dagli squadristi mentre la polizia non era in grado di intervenire a tutelare e a difendere.

Alle testimonianze è seguita la proiezione del documentario su Matteotti diretto da Nelo Risi.

Si avvelena con il gas nella cucina di un vicino

Sofferente da parecchi anni di una grave forma di asma, un operaio si è tolto ieri la vita avvelenandosi con il gas. L'infelice, Stefano Mina, di 51 anni, abitante in via Nizza 373, era da qualche tempo a casa dal lavoro e in questi ultimi giorni era particolarmente taciturno, preoccupato. Ieri pomeriggio, atteso che il suo unico bambino, di 8 anni, si fosse recato a scuola e la moglie al lavoro, salutava il suocero che convive con lui e usciva di casa.

Verso le 19 la moglie, Maria Rivolta, tornava dal lavoro e non vedendo il marito chiedeva notizie al padre: questi rispondeva che era uscito di casa verso le 15 senza dire dove si sarebbe recato. Allarmata della prolungata assenza del marito la donna usciva sul pianerottolo. Una vicina di casa stava dicendo che dall'alloggio del piano di sotto, dove abita la famiglia Vasacchino, e del quale i Mina sono proprietari, fuoriusciva un intenso odore di gas.

Il Mina, per porre fine ai suoi giorni, aveva approfittato dell'assenza dei Vasacchino, i quali gli avevano lasciato in custodia le chiavi dell'alloggio, ed era andato ad asfissiarsi con il gas nella loro cucina. E' stato trovato supino, già cadavere, presso il fornello del gas il cui tubo di gomma era stato staccato dal beccuccio. Sul posto sono intervenuti una pattuglia della Volante e un sottufficiale del Commissariato della Barriera di Nizza.

Venti persone accusate di decine di reati tra furti e truffe

Il Tribunale si trasferisce in Corte d'Assise perché tutti gli imputati non stanno nell'aula

I colpi più clamorosi: l'assalto alla gioielleria di via Botero, spezzando il cavo della suoneria d'allarme e del telefono; lo svaligiamento della sala Lutrario, prelevando gli strumenti di un'intera orchestra - Un ladro armato e in auto si aprì la strada della fuga tentando di travolgere due agenti

La terza sezione del Tribunale si è trasferita ieri nella sede dell'Assise perché l'aula non poteva contenere tutti gli imputati. Si trattava di un processo per furti e ricettazione: venti persone incriminate, parte in arresto e parte a piede libero. L'interrogatorio degli accusati ha occupato quasi tutta la giornata di ieri, poi hanno cominciato a sfilare i testimoni. Il «capo d'imputazione», lungo molte pagine comprende decine di reati: furti, emissione di assegni a vuoto, truffe (furono i ricettatori a ingannare i ladri pagandoli con assegni scoperti) un'estorsione, incauto acquisto, porto d'arma abusivo, guida senza patente (naturalmente di auto rubate), minacce a mano armata e lesioni ad un appuntato di Pubblica Sicurezza.

Dei numerosi furti il più grosso è lo svaligiamento della gioielleria di Angelo Ferrero, in via Botero 14, che fruttò un bottino superiore ai tre milioni. Gli autori del colpo, Vincenzo Tortarella, di 19 anni ed il minorenne Antonio C. di 17 anni, avevano usato una tecnica appresa vedendo il film «Grisbì». L'orefice aveva costruito un sistema di allarme con un campanello ed una sirena collegati alla porta: il congegno doveva suonare nel cortile svegliando tutti gli inquilini dello stabile. I ladri, muniti di un'affilata scure ne fasciarono il manico metallico con un copertone di bicicletta (come nel film), in modo da renderlo isolante e con un colpo netto tagliarono tutti i fili dell'impianto d'allarme e con i fili il cavo telefonico che serviva l'intero caseggiato. Con questo accorgimento poterono entrare indisturbati, rubare ed andarsene. I due furono ugualmente arrestati nel gennaio scorso dalla «Mobile». Allora si scoprì che l'impresa non aveva fruttato nulla ai ladri perché il ricettatore li aveva pagati con assegni a vuoto.

Negli stessi giorni i carabinieri scoprivano gli autori di un altro furto, forse il più curioso tra quelli elencati negli atti del processo: lo svaligiamento della sala Lutrario dalla quale erano spariti tutti gli strumenti musicali dell'orchestra, oltre ad altoparlanti ed amplificatori. I ladri avevano lasciato sul posto soltanto la batteria ed il piano, per ovvi motivi di ingombro. Autori del colpo erano Piero Vacchetta, di 26 anni e Leonardo Cardillo, di 22 anni. Ma i ladri rubano anche in famiglia: e il Cardillo d'accordo con un terzo compare Riccardo Camulia, pure ventiduenne, aveva poi truffato il primo complice, sottraendogli gli strumenti e cercando di venderli per conto suo.

In questa impresa il Cardillo fu sfortunato: andò ad offrire il clarinetto ad un orchestrale senza sospettare che fosse il batterista del Lutrario, cioè uno dei derubati. Il batterista disse al giovane di conoscere una persona che aveva interesse all'acquisto. Gli fissò un appuntamento ed il ladro cadde ingenuamente nella rete: trovò ad aspettarlo il vero padrone dello strumento ed i carabinieri che lo dichiararono in arresto. Qualche giorno dopo vennero identificati ed incarcerati anche i suoi due amici.

Le indagini della polizia e dei carabinieri procedevano ormai parallele: le perquisizioni e gli interrogatori portavano alla scoperta di altri complici e di altri furti. Il maresciallo Ribero e la sua squadra individuarono il rifugio di Domenico De Paoli, di 24 anni, già ricercato per molti colpi nel Veneto e specialista in furti d'auto. Quando gli agenti andarono per arrestarlo il De Paoli estrasse la pistola, si divincolò, riuscì a balzare sulla Giulietta e sfiorò con la macchina l'appuntato Ilario Rocco ferendolo in modo fortunatamente non grave. Il De Paoli, che era munito di una falsa carta d'identità venne però ritrovato e catturato dopo pochi giorni nei pressi di Gorizia.

Tutte queste vicende sono risultate dall'interrogatorio degli imputati e dalle contestazioni mosse dall'accusa. Parleranno il Pubblico Ministero dott. Moschella ed inizieranno le arringhe dei difensori. Compongono il collegio di difesa quindici avvocati. Il gioielliere Ferrero si è costituito parte civile. Difficilmente il Tribunale (Pres. Jannibelli, canc. Casatelli) potrà pronunciare in serata la sentenza.

Specchio dei tempi

Quando gli esperti mangiano molto e studiano poco - Il veto dell'arcivescovo - 25 aprile senza bandiere - Il sarto vi attende - Una statistica che è meglio non approfondire

Un lettore ci scrive da Casale:

«*La Stampa* ha dato notizia del convegno in corso a Vevey, sul tema: "Umanità e mezzi di vita". Gli esperti sono allarmatissimi ("quando non sono a tavola", chiarisce Giovannini) e "sono tutti sostanzialmente concordi nel quadro terrificante di un cupo e minaccioso futuro". Come se non bastassero le atomiche.

«Senonché domani, qui da noi a Casale, c'è un Convegno Vinicolo per esaminare il problema delle giacenze, che superano il 70% della produzione dei vini. Analoghe lagnanze provengono, come è noto, da altri settori dell'agricoltura italiana, mentre in America, ad esempio, è dal 1947 che le patate vengono periodicamente distrutte a milioni di tonnellate, il grano non si sa più dove immagazzinarlo nè a chi regalarlo, il cotone sovrabbonda nei magazzini e presso i depositi dei produttori, e così via.

«Qual è il vero problema? Sovrapopolazione o sovraproduzione? E come parlar di sovraproduzione, quando a Vevey si è giustamente affermato che i quattro quinti almeno della popolazione mondiale non sono in grado di sfamarsi e vestirsi a sufficienza? Evidentemente il problema è un altro, e cioè, come scriveva G. B. Say nel 1822, quello di trovare un rimedio a "*quella grande malattia che travaglia oggidì il genere umano, e lo impedisce di vivere dei suoi prodotti*"; gli impedisce, cioè, di "consumare"... tutto ciò che "produce".

«Come fanno codesti esperti, e quanto meno i grandi sociologhi che partecipano al convegno di Vevey, ritornati alla vecchia idea della limitazione delle nascite od al malthusianesimo, ad ignorare che lo stesso Malthus, partecipando attivamente al dibattito del 1819-27 sul tuttora insoluto problema degli sbocchi, riconobbe onestamente il proprio errore, e rimangiò il proprio cosiddetto rimedio? Ah, se questi cosiddetti esperti parlassero (e mangiassero) meno, e studiassero di più!».

prof. rag. Gildo Mocco

Un lettore ci scrive da Roma:

«Se bene scrive l'avv. Mauro Ferrari, "il veto di un arcivescovo cattolico-romano dovesse essere un *atto paralizzante* e cui la *forza umana* non ha virtù di opporsi e dovesse perciò considerarsi come una *causa di forza maggiore*, allora dall'episodio Castaldo-Tcherina dovremo trarre una conseguenza ben grave, ma liberatrice. E cioè che tutti quei cattolici che si sentono paralizzati nelle loro attività e responsabilità pubbliche da possibili (prevedibili o meno) veti arcivescovili, sono per causa di forza maggiore inidonei ad assumere responsabilità di governo ed a reggere cariche pubbliche in uno Stato moderno, che non sia costituito esclusivamente da cattolici praticanti e di stretta obbedienza.

«In tutti gli altri Stati, fra i quali fortunatamente c'è anche l'Italia, dove insieme a cattolici convivono con pari dignità ed eguali diritti, altri cittadini i cui rapporti con Dio e la salvezza delle cui anime non dipendono dai fulmini e dai suggerimenti dei vescovi, ma dalla Grazia di Dio in Cristo Gesù, i cattolici paralizzabili dai veti ecclesiastici dovrebbero dimettersi dalle pubbliche cariche e ritirarsi in convento, per la salute delle anime e di quella pubblica».

Giorgio Peyrot

Un lettore ci scrive:

«I torinesi o sono poveri, o sono avari. Perché non è da pensare che siano indifferenti, dopo la prova che hanno dato lunedì in piazza San Carlo festeggiando il 25 aprile. E siccome è impossibile che tutti siano poveri, certo sono tutti avari.

«Voglio parlare delle bandiere. Prima, quando c'era l'ordine di scuderia, mugugnanti o no tutti avevano una bandiera più o meno scolorita da appendere alla finestra. Adesso che vivaddio c'è la libertà, tutti se ne infischiano e un segno di gioia esteriore non lo mettono neanche a piangere. Soltanto gli edifici pubblici avevano le bandiere ieri, 25 aprile. Non una casa privata, nemmeno nei rioni più popolari, non un balcone, non una soffitta con uno straccio di bandiera. Niente.

«Giusto, la gioia è intima, profonda, ineguagliabile. La gioia della libertà riconquistata è superiore persino alla rabbia per quei quattro scalzacani che si mettono a fare i pagliacci in camicia nera. Ma diciamola a tutti questa gioia, diciamola con una bandiera. O dobbiamo fare una colletta per dotare ogni casa di un tricolore?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Ti prego non cestinarmi perché questo mio scritto è uno sfogo personale ma anche un richiamo al buon senso di tutti i clienti. Sono un sarto, e per Pasqua ho lavorato moltissimo. Reclami non ne ho avuti, perciò significa che gli abiti vanno bene. Allora, cosa aspettano i signori clienti per pagare il sarto? Credete che noi si viva di aria fresca? Anche noi abbiamo molte spese, pantaloni, asole, gilè, luce, affitto, lavoranti ecc. ecc. sono da pagare, e se il cliente ritira l'abito e dice "poi passo", il sarto come fa? Specialmente per il sarto che vive sulla pura fattura, anche mille lire gli mancano.

«Io devo ancora pagare sei mesi di affitto arretrato, meno male che ho un padrone di casa che è d'oro, altrimenti sarei in mezzo ad una strada per colpa dei clienti. Mi sono già pentito tante volte di essermi messo a casa per conto mio, che se ora riuscissi a trovare un posto fisso sia in Italia che all'estero me ne andrei ad occhi chiusi».

Un sarto alla mercé dei clienti

Una lettrice ci scrive da Blackburn:

«Un articolo sul '*Daily Mirror*' di oggi, ha attratto la mia curiosità. Recenti statistiche, dal libro *Clean and Decent* di Lawrence Wright, dimostrano che una persona su sette in Inghilterra non fa mai il bagno, l'inglese ordinario lo fa una volta alla settimana (i londinesi due volte).

«Poiché c'è di mezzo una scommessa con i miei colleghi inglesi, volete essere così gentile da farmi sapere qualcosa circa le statistiche italiane?».

Flora Bonomelli

Disperato appello d'un padre

Nei primi giorni di aprile un padre, Paolo Varro, rivolgeva un appello disperato a «Specchio dei tempi»: «Aiutatemi a salvare mio figlio, forse basterebbero 30 fiale di un farmaco bulgaro chiamato Nivalin». I laboratori Smit hanno subito messo a disposizione le fiale del medicamento che è in via di sperimentazione in Italia presso 11 centri ospedalieri, tra cui la Clinica neurologica universitaria.

Il ragazzo ammalato di distrofia muscolare, Michele Varro di dieci anni, è in cura presso il dott. Baggiore assistente del prof. Bolat il quale gli ha praticato sinora una quindicina di iniezioni. Sull'esito nessuno si può ancora pronunciare. La malattia da cui è affetto il ragazzo non è di quelle specificatamente indicate dallo scienziato bulgaro scopritore del farmaco: tuttavia può essere impiegato come coadiuvante nella cura.

Il corrispondente de La Stampa Alberto Ronchey ci ha inviato ieri 100 fiale di Nivalin. Il consigliere dell'ambasciata italiana a Mosca, Franco Bussus, ci annuncia l'invio per corriere diplomatico di altre 30 fiale. L'intero contingente e quanto ancora ci perverrà è stato messo da La Stampa a disposizione della Clinica neurologica universitaria. Giudicheranno i medici in quali casi il farmaco possa essere impiegato con efficacia. Abbiamo trasmesso alla segreteria della Clinica i nomi di quanti, afflitti da gravi malattie del sistema nervoso, si sono rivolti in questi giorni a «Specchio dei tempi», confidando nel farmaco bulgaro le loro speranze.

Cento entusiasti difensori di Torino

Una sedicenne l'ha giudicata «grigia, uniforme e priva di fantasia» - Un coro di proteste: «Chieda perdono alla sua città» - «Torino ha fatto l'Italia ed è alla testa del progresso e della grandezza della patria»

Una ragazza di 16 anni, dopo aver trascorso qualche vacanza all'estero si è accorta che Torino «*è uguale, monotona, grigia, uniforme, priva di fantasia nonché provinciale conformista e reazionaria*». Afferma che la gente «*è chiusa, distaccata, si guarda in cagnesco*»; che ci sono troppi contadini e troppi meridionali. Ecco perché (dice) giovani e ragazzi scappano ogni anno da Torino. Anche lei è decisa a seguirne l'esempio e sta raggranellando i soldi per la fuga insieme con due coetanee.

La lettera della sedicenne pubblicata su «Specchio dei tempi» ha provocato 177 risposte di fuoco. Nemmeno una che le dia ragione. Molte sono di ragazzi della sua età, le altre di madri e padri di famiglia, professionisti ed educatori. Le più commoventi vengono di lontano: da altre città italiane, dove sono emigrati dei torinesi (ne abbiamo pubblicata una ieri, patetica, da Firenze) e addirittura dall'estero.

«*Che Torino sia un po' monotona, uguale e troppo tranquilla, questo in parte è vero, ma addirittura ostile e quacchera, questo proprio non lo deve dire. Non se ne vada, signorina. Un giorno se ne pentirà, glielo assicuro. Anch'io come lei, quando abitavo ancora a Torino volevo evadere, mi annoiavo. Oggi rimpiango molto la mia città: per apprezzarla, per amarla di più, bisogna viverne qualche tempo lontani*». Così, un giovane che è andato a stare a Genova. Da Marsiglia, con il cuore gonfio di tenerezza, una signora scrive: «*Ella giudica così Torino perché il suo spirito in questo momento è grigio, freddo, distaccato. Lei che ha la fortuna di abitare a Torino, meravigliosa, sfavillante come un gioiello incastonato in un cerchio di smeraldo, non se ne allontani. E' una città studiosa, laboriosa, piena di gloria, sempre antica e sempre nuova, viva, geniale dinamica, in testa al progresso, ha una sola ombra: è troppo modesta. Per questo la sua gente ingrata guarda altrove e la ingiuria*».

Il «mal di paese» accomuna torinesi residenti a Parigi e a Londra come a Palermo e a Cagliari. Nessuno la capisce, la sedicenne fuggitiva. Nemmeno gli immigrati: «*Sono figlia di meridionali, nata all'ombra della Mole. Questa è la città che amo più di ogni altra. Non è Torino priva di fantasia: lo sono i giovani, le "future promesse" che studiano, ma non imparano ad amare la loro città. Devo essere proprio io, ragazza ignorantella e torinese solo per nascita a difendere la più bella, colorita e attiva città del mondo?*».

Più aspri di tutti con la sedicenne (a parte una signora che propone come cura infallibile gli scapaccioni) sono i suoi coetanei. «*Andatevene pure, ragazze sciocche, presuntuose e vuote. Sono studentessa anch'io, anch'io ho viaggiato, ma sono fiera di Torino che ha saputo conservare, nella convulsa vita moderna, un po' di quella serenità che è propria delle più aristocratiche e antiche città apprezzate dai turisti*». E un'altra: «*Monotona, triste? Vada in Svizzera, quella ragazza, dove alle 22 non c'è più un caffè aperto. Vada in Inghilterra dove alla domenica si può morir di sete e non ti danno una birra. Qui cinematografi, sale da ballo, giardini, parchi, che vuole di più? Se ne vada, la sedicenne, se Torino non le piace*». Lo stesso consiglio le dà un gruppo di studenti «sdegnati che lei possa offendere gente attiva e lavoratrice, forse migliore di noi» fornendole persino gli orari dei treni in partenza da Porta Nuova.

Qualche altro tira in causa la «gioventù bruciata, un incubo che presto si allontanerà» e soggiunge: «*Cara amica, è proprio questa gente così fredda, che ha fatto l'Italia e tuttora contribuisce alla grandezza della patria, soltanto non se ne vanta, ecco tutto. Chieda perdono a Torino*».

I più accorati sono i genitori, che pensando poco alla tutela di Torino e molto ai dispiaceri di cui tanti ragazzi sono generosi con i loro genitori la invitano «*a pensare al dolore dei suoi*».

Chiudiamo con le parole di una insegnante: «*Torino è italiana, profondamente, pur essendo legata più delle altre città all'Europa. Somiglia a Colonia, a Bruxelles, ad Amsterdam. Solo, grazie a Dio, ha un modo di vita più democratico e meno appariscente*». La sedicenne si guardi intorno, scopra la vita culturale di Torino, le sue virtù nascoste: «*Ci resterà. Magari con un po' di rossore*».

Non una voce dissonante in questo coro d'innamorati.

Approvato dal Consiglio il bilancio preventivo '60

Votato un ordine del giorno per riaffermare l'adesione agli ideali della Resistenza

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera il bilancio preventivo per il 1960. Hanno votato sì 41 consiglieri (dc, psdi, pli), no 22 (pci, psi, muis, radicale e missini), un astenuto (comunità). Alla votazione si è giunti verso l'una dopo le dichiarazioni fatte dai gruppi. Sono stati approvati inoltre quattro ordini del giorno. Il primo del comunista De Pace chiede che l'Eca divenga l'organo principale dell'assistenza. Il secondo del democristiano Torretta richiama l'attenzione del governo sulla necessità di una radicale riforma della legge sulla finanza locale, invitando lo Stato a tener conto dei gravi problemi che derivano ai comuni dall'imponente immigrazione; il terzo, di numerosi consiglieri d'ogni gruppo, riafferma «la più completa adesione agli ideali e ai principi della Resistenza» e si oppone «ad ogni tentativo in qualsiasi modo perseguito, di governare il Paese con l'appoggio di movimenti a tendenze neo-fasciste». (L'o. d. g. è stato approvato da tutti, tranne dal consigliere missino, astenuto il colonnello Fedeli). Il quarto ordine del giorno, presentato dal psi e dal pci, invoca con urgenza la riforma della legge tributaria.

In apertura di seduta si erano discusse due interrogazioni. Alla prima, dei consiglieri Lamberti, Montalenti e Paonni, ha risposto il sindaco. Al comune non consta che parte degli impianti sportivi, sistemati dal Cai sotto il piazzale del Monte dei Cappuccini, debbano cedere il posto ad un ristorante.

La seconda interrogazione di Damico (pci) verteva sui lavori da eseguirsi allo stadio comunale. Dopo una recente visita, la commissione di vigilanza ha stabilito, per motivi di sicurezza, che i posti attualmente disponibili per gli spettatori devono considerarsi limitati a 66 mila. Di qui l'opportunità, ha sostenuto l'interrogante, di costruire nuove scale per aumentare le possibilità di uscita del pubblico e consentire così di elevare a 72 mila i posti.

Per le manifestazioni sportive che si svolgeranno nello stadio in occasione del centenario del '61, il sindaco ha annunciato che è allo studio un progetto per ampliare ulteriormente la capacità dello stadio in modo da raggiungere gli 80 mila posti.

Un cameriere di 21 anni si uccide in moto sfracellandosi contro la ruota d'un camion

All'incrocio di corso Fiume e corso Vittorio - Il giovane portava sul sedile posteriore la cugina di 17 anni: la ragazza è rimasta illesa - Un'altra sciagura a Moncalieri

Alle 6 di ieri mattina uno scooter scendeva da corso Fiume verso corso Vittorio Emanuele: lo guidava il cameriere Antonio Dell'Anese di 21 anni, abitante in via Cardinal Maurizio 34; sul sellino posteriore era la cugina Giuseppina Lorenzet di 17 anni. Il Dell'Anese accompagnava alla stazione di Porta Nuova la ragazza che doveva partire per il Veneto. All'incrocio di corso Vittorio, la sciagura: in circostanze che la polizia sta accertando, lo scooter andava a sbattere con estrema violenza contro la ruota anteriore destra del rimorchio di un autotreno che in quel momento impegnava l'incrocio. L'autotreno, pilotato dall'autista Aldo Ughetti di 45 anni, da Montecchio di Reggio Emilia, viaggiava in direzione della Gran Madre.

Nell'urto i due cugini venivano sbalzati di sella e proiettati addosso alla fiancata del rimorchio: dopo di che piombavano sul selciato restando esanimi. L'autotreno si fermava, accorrevano due automobilisti e alcune persone che aspettavano il tram. Il Dell'Anese rantolava: aveva lesioni e ferite al capo e il petto sfondato. La ragazza era svenuta ma non sembrava in gravi condizioni. Alle Molinette il cameriere decedeva mentre lo sistemavano sul lettino del pronto soccorso. La Lorenzet, salvatasi perché il corpo del cugino le aveva attutito l'urto contro il rimorchio, era giudicata guaribile in un paio di settimane.

— All'una di ieri notte il pensionato Luigi Saracco detto Morino di 79 anni, uscito da un'osteria, s'avviava per la strada che congiunge la frazione Tagliaferro di Moncalieri e la borgata Tetti Piatti. Prima di arrivare a casa, a Tagliaferro, veniva investito da una moto guidata dal contadino Francesco Bosio di 23 anni, residente a Tetti Piatti. Soccorso dallo stesso Bosio e trasportato poi da una macchina di passaggio all'ospedale di Moncalieri, il Saracco moriva due ore più tardi per frattura della base cranica. Pare che il pensionato, malo in gambe, abbia compiuto un improvviso scarto mentre la moto gli stava passando accanto.

Fabbrica di profumi tedesca condannata per concorrenza sleale

La Corte d'Appello ha risolto una vertenza che si trascinava da anni tra due fabbriche di profumi, una francese e l'altra tedesca. La causa era stata promossa dalla «Roger et Gallet» di Parigi, produttrice della colonia «Jean Marie Farina»: aveva constatato che sul mercato italiano era in vendita una colonia «Johann Maria Farina», fabbricata dalla casa omonima con sede a Colonia e distribuita dalla «Arcos» di Milano.

Il Tribunale prima, la Corte di Appello di Milano poi respinsero le richieste della ditta francese. Il nome «J.M. Farina» — sentenziarono i giudici — non è esclusivo ma «indica la provenienza da quel ristretto numero di imprese che continuano la tradizione degli originari fabbricanti della famosa acqua di Colonia» (dall'omonima città tedesca). La Cassazione, pur confermando questo punto di vista, annullò la sentenza perché non era stato accertato se i due «marchi di fabbrica» potessero essere confusi fra di loro. La Corte torinese (pres. Prat, relat. Podighe) alla quale era stata affidata la vertenza — ha ritenuto «concorrente sleale» la ditta tedesca, perché i flaconi da essa introdotti sul mercato italiano sono sostanzialmente uguali a quelli della Casa francese.

La ditta tedesca potrà continuare ad usare il nome «Johann Maria Farina», ma dovrà cambiare l'etichetta. Per quanto riguarda le prime partite, quelle «confondibili», dovrà risarcire i danni e buona parte delle spese di giudizio. Inoltre la Corte ha ordinato la distruzione dei marchi e delle etichette sequestrate e ordinata la pubblicazione della sentenza su tre quotidiani nazionali e su tre riviste specializzate. Le parti erano rappresentate dagli avvocati Bechi, Luzzatto, Mosetti, Granladei, Massalà, Rotondi e Sola.

Stato civile del 23 aprile

MORTI — Cattaneo Marinella, mesi 8, nata a Torino, abitante in str. del Cartman 51; **Sra Edoardo**, a. 70, Torino, agricolt., v. Venaria 150; **Amerio Alfonso**, a. 72, Scarnafigi, c. Fiume 6; **Fraganti Luigi**, a. 88, S. Valentino della Coltina, v. Virigilo 12; **Bello Caterina** in Meinardi, a. 46, Carignano, str. del Francese 117; **Benvolenta Secondo**, a. 43, Contarina, v. S. Chiara 57; **Girardi Clara** in Cibrario Tondù, a. 73, Torino, via Morghen 27; **Miglietta Filomena**, a. 80, Saluggia, v. Villa della Regina 1; **Fissanotti Erminia** in Barbero, a. 50, Collobiano, v. Paolini 9.

Deceduti in ospedale: **Catalbore Maria**, a. 1, nata a Torino; **Del Boca Maria** ved. Del Boca, a. 74, Boca; **Massai Aldo**, a. 58, Cagliari; **Brunetti Anna** ved. Bori, anni 76, Monasterolo; **Biengino Luca**, a. 75, Torino; **Romano Ugo**, a. 71, Cuneo; **Fiedler Axel**, a. 10, Casablanca (Marocco); **Minute Giuseppe**, mesi 2, Torino; **Barge Giovanni**, a. 75, Chieri; **Piassio Luigia**, a. 76, Vercelli; **Missi Luigi**, a. 67, S. Rocco al Porto.

Morti 20 - Nati 36 - Matrimoni 30

Stato civile del 24 aprile

MORTI — Gavello Giuseppina ved. Borio, a. 81, nata a Costigliole d'Asti, abitante in v. Domodossola 38; **Germano Giuseppina** in Ricchiardi, a. 59, Brandizzo, v. Bainette 6; **Marcomin Angelo**, a. 83, Crocetta, str. S. Mauro 79; **Casselini Santo** a. 58, Noto, meccan., c. Re. Margherita 209; **Bruzzone Angelo**, a. 68, Rosta, c. Rosselli 135; **Corradi Mario**, a. 71, Occhieppo Superiore, v. N. Porpora 1; **Camusso Giordano**, a. 12, Pola, p. Stampalia 2; **Moda Marina** ved. Guelpa, a. 74, Cossato, v. Pacinotti 20; **Ogna Irma** in Del Ponte, a. 66, Milano, v. Lomellina 43; **Ragazzoni Cristina** in Borghi, a. 67, Lecce, v. Balbis 3; **Battistella Giuliano**, a. 88, Quattordio, v. Villarfocchiardo 12; **Bandino Giovanni**, a. 74, Airasca, v. S. Chiara 9.

Deceduti in ospedale: **Pereno Giuseppe**, a. 66, nato a Torino; **Ricci Maria** in Bosticco, a. 71, Sommo; **Misciascia Pasquale**, anni 60, Corato; **Mustari Antonio**, a. 63, Catanzaro, manov.; **Sona Cesare**, a. 17, Saluzzo; **Franco Giovanni**, a. 61, S. Mauro; **Faria Angelo**, a. 53, S. Paolo (Brasile); **Marasso Francesca** ved. Sterpone, a. 71, Neive; **Borgarello Teresa** ved. Bruera, a. 75, Pinerolo; **Barrera Rodolfo**, a. 79, Villa S. Secondo; **Bernardi Ugo**, mesi 1, Gassino; **Demaria Michele**, giorni 1, S. Maurizio Canavese; **Lobetti Bodoni Alberto**, a. 49, Torino; **Benzi Giuseppe**, a. 81, Castelletto Monferrato.

Morti 30 - Nati 35

Stato civile del 25 aprile

MORTI — Paissan Ettore, a. 73, nato a Solero, abitante in via Caraglio 5; **Liprandi Rocco**, a. 73, Savigliano, v. Biglieri 1; **Occhetti Carlo**, a. 63, Castagnole Lanze, commerc., c. Beaulard 32; **Bandino Guglielmina** in Longo, a. 53, Bores, v. Castelnuovo Lanze 1; **Lanfranco Margherita**, a. 66, Valfenera, v. Lanfranchi 16; **Torchio Assunta** ved. Fresia, a. 80, Govone, v. Ventimiglia 66; **Cattabiani Attilio**, a. 77, Brescia, v. Princ. Tommaso 22; **Boioli Domenica**, a. 87, Bovesano Varese, collaud., v. Princ. Clotilde 5; **Negri Antonio**, a. 65, Torino, rappr., v. Bertholle 24; **Manfieri Umberto**, a. 63, Tigliole, via Cortemiglia 5; **Bertoldo Giovanni**, a. 67, Trino, ing., v. Amerigo Vespucci 61.

Deceduti in ospedale: **Ipino Lucia** ved. Vignali, a. 79, Torino; **Desmagistri Mario**, a. 40, Carignano; **Clerici Matteo**, a. 51, Cimolais; **Teppati Orsolina** in Chiampi, a. 63, Castellamonte; **Sabatini Emma**, a. 69, Firenze; **Sola Delfina**, a. 76, Torino; **Massa Illuminata**, a. 79, Chivasso; **Piollo Regina**, a. 75, Loria, inf.; **Triberti Lucia** ved. Palladino, a. 84, Rocchetta Tanaro; **Panata Michele**, a. 78, Torino; **Bassino Giovanni**, a. 36, Castellamonte; **Fantrero Pierina** in Faraudo, a. 54, Cumiana.

Morti 23 - Nati 33

Chi ha visto il Diavolo?

Credete ancora al Diavolo? Credete che il Diavolo venga fra di noi e ami farsi riconoscere? Sono domande che poste in questo modo, di solito, non hanno una risposta positiva e si esauriscono in un velo di scetticismo. Il filosofo Alain alla fine della guerra doveva, un po' a malincuore, ammettere che nell'inferno del fronte non gli era mai capitato di scorgere Satana, sia pure nella figura modesta e casalinga del diavolo con la coda e le corna.

Non sembra dello stesso parere monsignor L. Cristiani, autore di un volume sulla *Présence de Satan dans le monde moderne* (ed. France Empire) che mantiene solo in minima parte le promesse. Il Cristiani tende a riportare un discorso antico su un terreno nuovo con l'illusione di convincere lettori troppo distratti e diversi. Non vorrei che le sue indagini conseguissero gli stessi risultati di certe ridicole condanne, di certi interventi delle autorità ecclesiastiche in materia d'arte: è difficile pensare che il Diavolo si nasconda esclusivamente nelle gambe «ben tornite» di una danzatrice o in certi fenomeni di isteria.

Resta il tema alto del Diavolo e non occorre ricordare come negli ultimi anni il Papini, cedendo a uno dei suoi tipici sfoghi, tentasse di restituire a Satana la sua piena dignità. Credere al Diavolo per Papini voleva dire cominciare a credere in Dio. Era una posizione giusta in partenza ma non scevra di pericoli, di amplificazioni eretiche e infatti lo scrittore toscano sfiorò la condanna dell'Indice.

Oggi la valutazione di Satana alla borsa dei valori spirituali è assai ridotta. Tendono a giuocare al rialzo pochi scrittori di grande fantasia, valga l'esempio del Bernanos, per tutti gli altri si tratta di un titolo di scarso interesse. Anche quando si procede su un terreno minato e si affrontano temi larghi, veri e propri affreschi di vita, un personaggio così importante non appare mai in carne ed ossa. Ne ricordiamo l'immagine mondana in un film di Lubitsch, di umore sottile, qualche anno fa, ma non sapremmo indicare chi rappresenti Satana nella lunga lettura del nostro mondo fatta dal Fellini. Lì veramente Satana cede il posto a tanti diavoli minori, dispettosi e ridicoli, «il cui nome è Legione», secondo il testo sacro. Tutt'al più, se proprio si deve dare un nome all'incarnazione più probabile, occorre pensare alla noia. La noia è infatti l'occasione più comune dei nostri peccati, il virus delle nostre malattie.

Il Diavolo, secondo i colori e le forme della tradizione, è rimasto un personaggio provinciale: ne troviamo una curiosa conferma nei documenti raccolti da Claude Seignolle in una collana di studi folkloristici: *Le diable dans la tradition populaire* (ed. Maison-neuve). Nei racconti trascritti dal Seignolle non è difficile cogliere l'eco di una tradizione secolare, le ultime luci di infatuazioni e di credenze superstiziose che ebbero gran corso in altri tempi, specialmente durante la Riforma.

La nostra letteratura non ha più creduto di dover adoperare una materia così sospetta. Probabilmente le manca quel tanto di attesa e di accettazione che è indispensabile, da parte del lettore. Papini ha fatto, sì, il passo ma l'ha fatto da saggista e nel quadro della sua particolarissima apologetica. Gli altri scrittori cattolici hanno avuto di Satana soltanto un'idea domestica: lo stesso Lisi ha preferito contrapporre alla schiera dei suoi angeli una sola famiglia, quella degli uomini, miracolosamente capaci di fare il male ma senza arrivare a quei fondi di dannazione assoluta e — caso mai — velando la parte perduta del nostro mondo con inviti alla pazienza.

Stupisce per queste ragioni trovare nel libro di racconti di una scrittrice finora ignota, Grazia Medici Fiandri, *Il diavolo e le stampelle* (ed. Fabbri) un'idea poetica di Satana, che sta a metà strada fra la pura evocazione tradizionale e una più agguerrita capacità di intendere le cose del mondo, fuori di qualsiasi suggestione rettorica. La signora Medici ci dà con questi racconti una bella misura delle sue possibilità artistiche. Intanto come è stato osservato da lettori non sospetti, la scrittrice ha il pregio raro — bisognerebbe dire rarissimo, dato il peso che acquistano sempre più la moda, il gusto della ripetizione meccanica, la tecnica delle applicazioni — di raccontare secondo la propria natura. Si sente che ben poco dei suoi racconti è frutto di esperienze altrui e al contrario ciò che ci presenta nasce da una capacità di comprendere e sciogliere le cose dentro di sé. Se ci lasciamo guidare dal Diavolo che appare alla Lena del primo racconto («Lo vide, infatti, che sogghignava balzando da un angolo all'altro della stanza: le faceva le boccacce, prendendo mille forme diverse, e l'aizzava puntandole contro le sue lunghe braccia pelose») vediamo che la scrittrice parte da un dato comune, da elementi fin troppo filtrati ma nel corso dell'interpretazione prende una direzione sua per dare delle cose e dei fatti una lettura fondamentalmente poetica.

E' difficile per un narratore tenere, reggere su un equilibrio di poesia e nello stesso tempo non cadere nel gratuito, nell'eccessivo e nell'arbitrario: al contrario di quanto accade ai realisti di complemento, la scrittrice non parte dal dato bruto, da un elemento di *choc* e il suo punto d'arrivo è sempre quello di una realtà sicura, di un limite concreto. Mentre il realista è soggetto alla trasformazione abusiva, caricaturale, chi narra col soccorso della poesia finisce per ritrovare le proporzioni delle cose e dei personaggi. Si veda per esempio l'ultimo dei tre racconti, *Il Tarlo*: è qualcosa di più di un bel risultato letterario, è un esempio di lavoro a carte scoperte, quasi fosse una semplice operazione matematica.

Naturalmente anche il Diavolo della Medici non assomiglia ai personaggi pittoreschi illustrati dal Cristiani, tutt'al più lascerebbe pensare al Grappin del curato d'Ars, a un demonio buffone. Siamo lontani dall'odore di zolfo che Huysmans diceva di respirare nelle scale di casa sua, siamo, cioè, lontani da preoccupazioni letterarie assolute, da curiosità poco chiare. L'amore delle cose reali, umili supera fortunatamente quello degli ingredienti e degli eccitanti di certe cucine artistiche. Servisse l'esempio.

Carlo Bo

ABBIAMO GIA' ABBASTANZA CRUCCI NEL PRESENTE

Inutile affannarsi oggi se gli uomini saranno [forse] troppo numerosi nel duemila

E' certo che l'uomo, con il divino fardello dell'intelligenza, ha complicato la vita e smarrito le risorse degli istinti naturali - Mangiando solo cibi cotti e complicati, ha fatto anche del nutrimento un'arte ed un dramma - Come pretendere di risolvere i problemi delle generazioni future, se non sappiamo nemmeno salvare dalla fame i nostri vecchi? - L'avvenire può riservare molte sorprese, buone e cattive, anche nel campo della demografia

Roma, aprile.

Scienziati e tecnici si sono riuniti a congresso a Vevey, come chiamati da un assiduo scampanare a martello, per studiare urgentemente il modo di tenere lontana la minaccia incombente sull'umanità, di non avere fra pochi decenni vettovaglie bastanti per vivere. Abbiamo letto affermazioni apocalittiche, gli uomini si moltiplicano troppo in fretta, al ritmo presente saremo cinque miliardi nel 2000, mentre dieci anni fa eravamo solo due miliardi e mezzo; e fra cent'anni dieci miliardi, e alla fine del secolo prossimo venti; e poiché la produzione mondiale degli alimenti aumenta in misura minore, non resterà agli uomini del 2100 che mangiarsi l'un l'altro. Be', questo sarebbe solo un ritorno alle condizioni naturali; la maggior parte degli animali, quando gli mancano animali di altra razza, si mangiano fra loro; quando ero al Labrador e mi occupavo della vita e delle abitudini dei merluzzi, lessi in uno studio del dottor Grenfell che aveva passato cinquant'anni in quella desolata regione dell'America settentrionale, che «la giovinezza d'ogni merluzzo è largamente impiegata a mangiare i suoi fratelli e sorelle e cugini e ad evitare di essere mangiato a sua volta».

Gli uomini, con il divino fardello dell'intelligenza, hanno fatto quello che sappiamo, foggiato meravigliosi strumenti, creato civiltà; ma bisogna riconoscere che dal punto di vista naturale sono una mostruosità. Nel corso di migliaia di secoli hanno perduto la maggior parte delle qualità dei loro più remoti progenitori invece di affinarle in una perpetua lotta per la vita come gli altri animali. Non sanno più sopportare alcun clima se non coprendosi di panni e di pelli, dell'amore che per tutti gli esseri è un semplice atto biologico, limitato a una o due brevi stagioni l'anno, hanno fatto una mattana che dura tutto l'anno e più o meno tutta la vita, e — secondo il diverso grado di civiltà dei popoli — un complesso di tabù, una sublimazione, una passione irresistibile, spesso una catastrofe che può portare all'uccisione di se stesso o d'altrui. Non sanno più nutrirsi se non cocendo i cibi (escluse certe popolazioni in via d'estinzione, come gli indii della selva amazonia, gli eschimesi, etc.); e la cottura porta con sé complicazioni varie, come la ricerca e il culto di raffinatezze culinarie che guastano lo stomaco, il fegato, gli organi digestivi tutti, e accorciano ancor più la già brevissima vita predisponendo al diabete, all'arteriosclerosi, all'infarto, e così via; e dispendi e distruzioni enormi: si abbattono foreste, si bruciano miniere di carbone, si allagano valli alpine per le centrali elettriche, allo scopo di riscaldare pentole e paiuoli.

Ma soprattutto gli uomini hanno fatto del cibarsi un problema che spesso impegna tutta la loro attività dalla giovinezza alla vecchiaia, ci si arriva soltanto a prezzo di un'assidua fatica più o meno redditizia («chi non lavora non mangia», crudelissimo principio). E se avviene talvolta che il lavoro di un individuo basti a procurare cibo senza travaglio alcuno ai suoi discendenti, d'altro canto sono troppe le persone che divenute impotenti al lavoro sono condannate ad una eternamente insodisfatta fame, anche se a termini della Costituzione, art. 38 e 35, dovrebbero ricevere dalla società, cioè dallo Stato, quanto sia necessario ad un'esistenza «libera e dignitosa». (Non c'è impostura maggiore; lo Stato prima d'indursi ad eseguire quel suo obbligo e a provvedere al mantenimento e alla assistenza sociale degli inabili al lavoro solleva mille cavilli ed eccezioni; e pur conoscendo esattamente il minimo che occorre al singolo per nutrirsi, vestirsi e avere un tetto sul capo, quando si decide a concedere una pensione di invalidità e di vecchiaia divide quel minimo per due, per tre, per cinque, per dieci. Ma questa è un'altra dolorosa storia).

Ora con la sua nervosa intelligenza, in luogo della riposante certezza degli istinti che hanno gli altri animali, l'uomo che davvero al tempo dei patriarchi viveva centinaia di anni, oggi ne ha accorciato di molto il numero vivendo, fatti i debiti rapporti, tre o quattro volte meno degli altri mammiferi. E non è certo più felice di questi; anzi è lamento di innumerevoli poeti che è afflitto, unico fra tutti i viventi, da due sventure che non si dànno le maggiori, la coscienza della morte e l'angoscia del futuro.

Che l'uomo si dia premura dell'avvenire dei suoi figli e dei nipoti è cosa conforme alla sua natura, avendo egli, unico anche qui fra i viventi, inventata la famiglia con i corrispondenti affetti imprescrittibili; ma all'infuori di questa affettuosa sollecitudine, considero nella maggior parte dei casi un perditempo, o un'inutile fonte di affanno, indagare quello che l'avvenire possa offrire ai nostri più o meno remoti discendenti; o peggio, studiare il modo di condizionare la vita dei contemporanei e magari imporre loro sacrifici allo scopo di preparare a quei nostri posteri condizioni di vita di cui potrebbero non sentire affatto il bisogno, ispirate ai criteri ed ai pregiudizi nostri che assai probabilmente non saranno i criteri e i pregiudizi loro. Già sulla fine del secolo XVIII l'inglese Malthus si dava pensiero di questa faccenda, che crescendo la popolazione del globo in ragione geometrica, e i mezzi di sostentamento in ragione aritmetica, se non si poneva rimedio al primo fenomeno ben presto non ci sarebbero stati viveri sufficienti per tutti; e in conseguenza condannava come antiproducenti le cosidette «leggi dei poveri» che assegnavano indiscriminatamente soccorso e sussidi ai poveri gravati da una numerosa famiglia; e invitava i cittadini a limitare il numero delle nascite con un moral restraint.

Gli economisti del principio del secolo XX, considerando che al tempo di Malthus la popolazione dell'Inghilterra era l'ottava parte di quanto sia oggi, e quella del globo un buon quinto della presente, canzonavano il buon prete che non aveva saputo prevedere lo straordinario sviluppo dei trasporti e delle coltivazioni nel secolo XIX. Nello stesso modo, forse, gli economisti della metà del secolo venturo si prenderanno gioco delle nostre previsioni e delle ipotesi dei valentuomini che si sono riuniti a Vevey; o li rimprovereranno di non aver saputo antivedere, chissà, una progressiva sterilità della umanità per bilanciare la scarsezza delle vettovaglie (già oggi si assiste nel Labrador al fenomeno che la popolazione eschimese diminuisce, non per emigrazione o per nuove malattie, ma perché calano le nascite, in rapporto alla sempre maggiore diminuzione delle foche e dei trichechi che dànno ad essi il nutrimento e le vesti e tante altre cose); o di non aver pensato alla eventualità di sconosciute epidemie, o alla scoperta di cibi sintetici e di facilissima estrazione, chissà, dalle acque degli oceani o dalle proteine dei microbi.

Vediamo pure che il passato è pieno di profezie sbagliate; ed è naturale, ogni volta che l'uomo si è messo a prevedere il futuro si è fondato soltanto sulle cose che conosceva. Come ha detto bene Chesterton, il futuro è una cosa morta per noi; e l'indagare il futuro è una specie di fatalismo; non si può prevedere la parte libera delle azioni umane, ma solo la parte servile. La popolazione del globo cresce così in fretta, hanno detto a Vevey, non tanto per un maggiore tasso di natalità; quanto perché sono scomparsi i tre flagelli già indicati dal Malthus come i soli che fino al suo tempo avevano impedito che si passasse oltre il limite dei mezzi di sostentamento: la guerra, l'epidemia e la carestia. Lasciamo stare la carestia; ancora oggi, secondo quanto hanno detto quei dotti, un terzo o la metà dell'umanità è in uno stato di continua denutrizione. La guerra non c'è, ma l'ultima è di pochi anni fa; ci auguriamo tutti che non ne scoppino altre, ma l'esperienza che abbiamo del passato non ci concede di escludere con sicurezza un altro conflitto che sarebbe assai più terribile e distruggitore dei precedenti.

Le epidemie sono tenute a freno dall'igiene e dalla scienza medica; ma potrebbe sempre venire dal fondo dell'Asia, dell'Australia un morbo sconosciuto e sterminatore che faccia milioni e milioni di vittime prima che ci si sia trovato il rimedio. E in un tempo non molto remoto, una quarantina d'anni fa, la solita influenza che tutti gli anni l'Oriente ci manda arrivò in forma orrenda e uccise in Europa più gente di quanti non fossero stati i caduti della guerra 1915-18. E altre forme di morte diffusa vedranno forse i posteri, o noi stessi, se vivremo a lungo.

Non riparlerò del rischio tuttora incombente delle esperienze atomiche, che potrebbero ricominciare da un momento all'altro — e per conto suo la Francia intende proseguirle, in aria e sotto terra (e chi ci assicura che facendo esplodere bombe atomiche nel sottosuolo non si alteri l'equilibrio già instabile della crosta terrestre, dando la via a terremoti micidiali?). Certo oggi si muore molto meno di malattie acute; ma d'altro canto sale di anno in anno il numero delle morti accidentali, e salirà ancora con il diffondersi della motorizzazione, almeno finché la gente non si persuaderà che guidare un'auto o una moto, non è gesto più eroico e motivo di amor proprio che mettersi le scarpe ogni mattina.

Smettiamola quindi di darci pensiero di quello che sarà pena ed angoscia di coloro che vivranno dopo di noi, o addirittura di farcene un cruccio; abbiamo abbastanza seccature quotidiane, calamità ricorrenti, malanni morali e fisici, i soldi che non bastano mai, il governo che non si fa, la benzina troppo cara, i figli che non ci ubbidiscono, la moglie che si emancipa, e via via; abbiamo bastanti ragioni di cura e di preoccupazione per assumerci anche le cure e le preoccupazioni dei nostri discendenti. Vecchia saggezza. Dice l'evangelista Matteo: «Non vi inquietate dunque per il domani perché il domani avrà le sue inquietudini. Sufficit diei malitia sua. A ciascun giorno è sufficiente la sua pena».

Paolo Monelli

La Mansfield visita Villa d'Este

Jayne, a Roma per interpretare un film, per la prima volta ha visitato i dintorni della città. Qui è fotografata sullo sfondo delle fontane di Villa d'Este (Tel.)

A Mosca una delegazione della Croce Rossa italiana

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 26 aprile.

Il generale Guido Ferri, presidente della Croce Rossa italiana, è giunto stasera a Mosca per concordare con la corrispondente organizzazione sovietica le modalità del «contatto permanente» previsto dal recente accordo sulla ricerca dei dispersi di guerra. Egli è accompagnato dal direttore generale della Croce Rossa italiana, Edoardo Roccetti, e dal capo dei servizi internazionali Efisio Nonis.

Nei prossimi giorni verrà tradotto in pratica l'impegno, previsto dal comunicato italo-sovietico del mese di ottobre e dalle successive intese della signora Gronchi con i dirigenti sovietici, di «assumere tutte le necessarie informazioni e fornire notizie in risposta a singole richieste concrete riguardanti i cittadini italiani che potessero trovarsi in territorio sovietico».

Il generale Ferri è stato accolto a Vnukovo dal presidente della Croce Rossa dell'Urss, Gheorghi Andreievic Mitierev.

La delegazione italiana, salvo imprevisti, si tratterrà a Mosca fino a domenica prossima. Si spera che per quel giorno potrà essere concordato un piano di lavoro comune tra le due organizzazioni per la ricerca di notizie dei dispersi e per avviare la definizione dello stato giuridico delle famiglie italiane che non sanno se i loro congiunti dispersi durante la guerra in Russia devono considerarsi perduti ed in quali circostanze.

a. r.

LE ELEZIONI "PRIMARIE" IN UN'AREA DEPRESSA

Non in tutte le regioni degli Stati Uniti i dollari scorrono a fiumi per le strade

Il West Virginia è povero, in piena decadenza da quando è cominciata la crisi del carbone - Per molti ragazzi, la refezione scolastica è l'unico pasto del giorno - Vi prevale un acceso rigorismo protestante, il proibizionismo resta in vigore - E' un terreno difficile per il candidato cattolico Kennedy

(Dal nostro corrispondente)

Berkeley Spring, W.V., aprile.

Mi càpita spesso di parlare, nelle mie corrispondenze dall'America, degli Stati ricchi. Vale la pena, una volta tanto, di parlare di uno Stato depresso: il West Virginia. Servirà, se non altro, a ricreare nel lettore italiano il senso del relativo; a fargli capire una volta di più che, qui, il dollaro non corre sempre tra la polvere delle strade ed esistono grossi problemi economici da risolvere.

Il West Virginia ha tutta l'aria di essere una vittima delle condizioni d'ambiente, di difficoltà di stare al passo con l'esuberanza degli Stati che lo circondano. Non posso pretendere di conoscerlo, per avervi dormito un paio di notti e per averne traversato in macchina una fetta, a volo d'uccello. Per riferirne, mi debbo far aiutare dai dati ufficiali, aggiungendo però che il senso della depressione è palese e tangibile, sia provenendo dalla ricca Virginia, sia sconfinando nei pur vicini e ricchi Pennsylvania e Maryland.

Con tutto ciò, non ho potuto visitare, perché troppo lontana, la parte del West Virginia più depressa. Ma, anche qui, le case sono povere, le fattorie magre, le cittadine sciatte. Non basta dire che si tratta di una tipica depressione di paese di montagna, né di una depressione psicologica degli abitanti, dalla tradizione protestante rigida e chiusa. Le vere difficoltà del West Virginia sono dell'ultimo decennio. Prima, lo Stato stava più o meno al passo (proporzionalmente) con lo sviluppo di quelli vicini. Poi la crisi che, da dieci anni in qua, ha colpito la sua industria mineraria e, in particolare, quella del carbone, è diventata la chiave di volta della sua presente stanchezza economica. La crisi delle miniere di carbone ha diminuito — mi si assicura — di circa un miliardo di dollari all'anno il movimento di capitali dello Stato.

In dieci anni, la popolazione del West Virginia è scesa del 17 %, l'emigrazione dei giovani continua; già qua e là si denunciano villaggi fantasma. La popolazione attuale, di 1.900.000 abitanti, conta oggi 72 mila disoccupati e 243 mila assistiti dal governo federale. Vi sono ragazzi che non vanno a scuola, perché mancanti di scarpe. Per molti, il pasto gratuito della refezione scolastica, è l'unico della giornata. Anche la settimana scorsa, una delegazione di genitori di una contea particolarmente oppressa dalla disoccupazione (38 % degli abitanti) ha chiesto allo sceriffo di aiutarla, per evitare che i figli abbiano a crescere ladri, anziché uomini liberi.

Per quel che riguarda il settore minerario, esso nel 1948 occupava 138 mila persone e oggi ne occupa a mala pena 62 mila. Conseguentemente, sono in crisi le industrie minori, quella edile in particolare; ma anche la vetraria, la ceramica e la chimica. L'industria agricola è sempre stata povera e la meccanizzazione l'ha messa a terra.

Qui, in questo ambiente, col prossimo 10 maggio si avrà un'altra importantissima giornata di elezioni primarie. La eventuale sconfitta, qui, potrà essere decisiva per il candidato democratico cattolico Kennedy. I cattolici, nel West Virginia, rappresentano appena il 5 % circa della popolazione che, per il resto, è protestante. Nello Stato, vige ancora il regime proibizionista. Non vi si vendono, cioè, bevande alcooliche. Kennedy ha apertamente dichiarato che non crede al pregiudizio degli elettori contro di lui, perché, 42 anni fa, è stato battezzato cattolico. Può essere una bella battuta, ma, contro di lui, si appuntano anche altri elementi. Quello, per esempio, che è cattolico di origine irlandese, il cui nonno è diventato ricco con il commercio dei liquori (il nonno Kennedy gestiva, in Boston, tre *saloons*). Per i protestanti del West Virginia, ancora, Kennedy è troppo ricco, troppo figlio di papà, troppo ragazzo.

Questi fatti vengono loro continuamente rammentati dal governatore dello Stato, repubblicano di notevole prestigio, le cui forze sono compattamente per Nixon; dal senatore democratico Byrd, capo del movimento antikennedy, persona aggressiva e influente; dal sen. Humphrey, democratico, antagonista di Kennedy. Gli antagonisti di Kennedy sono più poveri di lui, anzi, come Humphrey, sono poverissimi; ma dispongono di armi psicologiche fondamentali, su di un gruppo di elettori restii alle novità, tradizionalisti e amareggiati dalle ristrettezze economiche.

La caratteristica montanara della gente, il suo modo di pensare e di vivere, qui, nel West Virginia, può emergere da un fatterello capitatomi, ieri notte. Ero in macchina. Percorrendo le strade dello Stato, in cerca di una scorciatoia, per tornare qui, dove avevo fissato il letto, mi son perso in un bosco di montagna. Il luogo deserto. L'ora ormai tarda (nove di sera); la strada asfaltata sostituita da una larga viottola di polvere rossa. Saliva tortuosa. Intorno, alberi e rocce. Non potevo tornare sui miei passi, tanto la strada era buia, angusta e sospesa; né sapevo dove il viottolone mi avrebbe portato. Decisi di continuare a salire, finché avessi trovato uno spiazzo; e le tre persone che erano con me, furono d'accordo. L'avventura, come tutte quelle non pericolose, ci piaceva. Ci dava le preoccupazioni e le incertezze dei fastidi.

Quando fummo in alto, fummo colpiti da una specie di chiesetta, intorno alla quale erano raggrumate quattro automobili scassate. Dalla porta aperta, vi si vedevano raccolti dentro una trentina di adulti e di ragazzi. Poveri, male in arnese. Un tale, dalla cattedra, in maniche di camicia, urlava, come un forsennato: era necessariamente un astemio, ma la sua faccia era più rossa della schiena delle aragoste. Non era un bandito, bensì un laico fanatico: il che può anche, in qualche caso, essere peggio. Parlava di Gesù, di castighi biblici, di diluvi, di fuoco dal cielo, di diavoli castigatori...

I ragazzi, come tutti i ragazzi, guardavano me e quelli che erano con me, avendo i tristi occhi rassegnati dei cani domestici; non badavano più a lui, al predicatore. Mi resi allora conto che, in quella solitaria e democratica contrada, a quell'ora, io e i miei amici, italiani, cattivi cattolici e pessimi romani, saremmo potuti diventare, d'un tratto, diavoli più pericolosi dell'irlandese Kennedy. Prudentemente, mi feci indicare la polverosa strada che mi avrebbe finalmente portato fin sulla 522, di dove — poi — avrei finalmente raggiunto Berkeley Spring; questa cittadina di dove scrivo, famosa per le acque che lenivano i reumatismi di George Washington.

Certo, non tutti quelli di West Virginia sono come i magri santi cristiani incontrati nella dispersa cappella della squallida montagna che ho traversato ieri notte. E però (pur sempre ammettendo che mi posso sbagliare e che, anche per questi elettori, può aver ragione chi spende e grida di più) mi son fatta l'idea che la gente, qui, sia un po' tutta chiusa dentro le radici di una propria ombrosa e biblica tradizione di intransigente evangelismo; e che la eventuale successo di Kennedy resti, qui, assai problematico, per quanta sordina si voglia mettere al cosiddetto incivile pregiudizio religioso.

Antonio Barolini

Massimo Bontempelli migliora e presto lascerà la clinica

Roma, 26 aprile.

Le condizioni di salute di Massimo Bontempelli, ricoverato nella clinica «Marco Polo», dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico, sono migliorate. Lo scrittore dovrebbe lasciare la clinica entro qualche giorno.

Lettere al Direttore

Le confessioni protestanti sono, nell'enorme maggioranza, ostili alla segregazione razziale Essa è (ha proclamato il Consiglio Ecumenico delle Chiese cristiane) contraria al Vangelo

«Signor Direttore,

i molti lettori protestanti de *La Stampa* ne seguono l'attività pubblicistica con una fedele stima che non è di ieri: ma quando il giornale parla in modo diretto o indiretto di argomenti che concernono il protestantesimo, provano costantemente un disagio che Lei non deve ignorare. Hanno l'impressione che anche sulle pagine del più elevato quotidiano italiano si ripercuota quel penoso provincialismo — per non dire analfabetismo — di cultura religiosa che in Italia vige su tutto ciò che non è cattolico.

«In questi ultimi tempi l'argomento all'ordine del giorno è il razzismo sud-africano. Non passa giorno senza che cronisti o articolisti, uomini di alta cultura, sacerdoti, lettori che scrivono a "Specchio dei tempi", sentano il bisogno di esprimere la loro giusta riprovazione, in termini antiprotestanti. Per equilibrio d'informazione mi permetta alcune precisazioni fondate su documenti.

«Quando il governo Malan propose di abolire la rappresentanza dei negri al Parlamento e di privarli del diritto di voto, il Consiglio cristiano del Sud-Africa, nel 1948, pubblicò la seguente dichiarazione: «Siamo convinti che ogni politica d'ingiustizia e di oppressione non può che avere delle ripercussioni disastrose per tutta la comunità e che le proposte governative avranno l'effetto di aumentare l'amarezza delle genti di colore e in definitiva di provocare delle lotte e dei contrasti... La nostra sincera convinzione è che questa politica governativa di separazione delle razze è senza giustificazione nel Nuovo Testamento, e che è in contraddizione assoluta con l'insegnamento di Gesù Cristo e con la concezione della paternità di Dio e della fraternità degli uomini».

«Il Consiglio ecumenico delle Chiese, che raccoglie i due terzi della Cristianità e il cui Segretario generale è un riformato (cioè calvinista) olandese, il dr. W. A. Visser't Hooft, nella sua più recente assemblea mondiale (Evanston, 1954) ha dichiarato, senza mezzi termini ma tenendo conto con realismo di certe situazioni, la propria convinzione che "la segregazione, sotto tutte le sue forme, è contraria all'Evangelo. E' incompatibile con la dottrina cristiana dell'uomo e con la natura della Chiesa di Cristo. L'assemblea scongiura le Chiese membri di rinunciare a ogni forma di segregazione e di discriminazione e di lavorare ad abolirle nel loro proprio seno come nella società. Tuttavia l'assemblea è dolorosamente cosciente del fatto che, nelle realtà del mondo contemporaneo, certe Chiese si trovano in circostanze storiche, politiche, sociali ed economiche, che rendono estremamente difficile raggiungere immediatamente questo obbiettivo. Ma, grazie a Dio, la fraternità ecumenica è tale che essa può dare a queste Chiese forza e appoggio per aiutarle a superare queste difficoltà col coraggio che dà la fede e il desiderio di essere sempre più fedeli al loro Signore".

«In questi giorni il Consiglio ecumenico ha inviato in Sud-Africa uno dei suoi Segretari generali associati per studiare con i dirigenti delle Chiese locali i mezzi più appropriati per applicare le deliberazioni di Evanston. Sarebbe dunque infondato trarre da infedeltà singole o da difficoltà locali (per il caso del Sud-Africa sono state denunciate all'opinione pubblica internazionale dallo scrittore protestante sud-africano Alan Paton, l'autore di "Piangi, terra amata", nonché da tutte le Chiese protestanti del mondo) giudizi generalizzanti su una dottrina religiosa che si ignora e non si comprende. E' lecito dissentire, non è lecito diffamare».

Prof. Vittorio Subilia
della Facoltà Teologica Valdese di Roma

Roma, 26 aprile 1960.

L'AUTOMOBILE CLUB comunica che sono state rubate le autovetture: 600 - TO 205082; 1100/103 - TO 267449 - TO 173455; 1100 E - TO 305972; 500 C - TO 138683; 500 Belvedere - TO 134399. — Ritrovate: Alfa Romeo 1900 - TO 246513; Fiat 1500 - TO 294779.

SPETTACOLI

Una novità assoluta rappresentata dal Teatro Stabile

"Come ali hanno le scarpe„ di Alberto Perrini al Gobetti

Al Teatro Stabile di Torino si è pensato di trarre dall'arte del *clown* una particolare e curiosa rappresentazione, e di inserire l'ingenua comicità e le meravigliose acrobazie clownesche in uno spettacolo detto per l'appunto «commedia per *clowns*». La commedia, o imbroglio o copione, è stata scritta da Alberto Perrini, e Gianfranco De Bosio, che per queste cose ha spiccatissimo gusto e amore, ha chiamato a partecipare alla grossa farsa i Salvadori (Damocle, Poldo, Olivia e Bruto) *clowns* non solo celeberrimi ma davvero splendidi e sorprendenti.

La storiella che offre le successive e varie occasioni al spettacolo ai Salvadori non è certo peregrina. Un signore molto cattivo, «l'erede in frac», vorrebbe far sua Semiramide, detta Midì, ragazza del Luna Park. Ma Midì è innamorata di Nino, elettricista, e a quel don Rodrigo da strapazzo non si pensa neppure. Il perfido don Rodrigo (che è forse il diavolo in persona) ricorre a tutte le sue risorse, denaro, bravacci, alte relazioni, seduzioni varie, per impossessarsi della fanciulla e far fuori l'umile rivale. Si mette così in moto la caccia a questi promessi sposi di periferia, perseguitati non solo dai malandrini, ma dalla polizia, dagli incontri fortuiti, da strani, indefinibili personaggi. Ne capitano di tutti i colori, e certo i poverini avrebbero la peggio, se, tempisti impareggiabili, non sopraggiungessero i miracolosi *clowns*. E' la trovata graziosa e sentimentale della commedia; perché avrete capito che i *clowns* sono una specie di angeli custodi, buffi sì, ma deliziosamente buoni, teneri e prodighi di sé.

E fermiamoci dunque un istante a parlare di questi angeli, ed anzi dei Salvadori, in persona, perché lo meritano. Essi piovono letteralmente dal cielo: trombe dolcissime e campane dal morbido suono annunciano il loro arrivo, punteggiano i loro trionfi, ne diffondono l'incanto in placide oasi di pace e di sogno, e quando se ne vanno, ne salutano la lieve partenza. Al momento di agire appaiono sotto le vesti più strambe, nei più vari mestieri, sono cuochi, muratori, zigani, saltimbanchi, mendicanti, soldati, spettri, esorcizzatori; ma se vogliono sfuggire a sguardi troppo indiscreti, si avvolgono in certe cappe bianche, amplissime e monacali, si mettono in testa un'aureola di pan di zucchero, diventano paradisiaci e leggeri, e nessuno li vede più. Stupendamente truccati, in costumi smaglianti di colore, ridicolissimi e ameni, con quei nasi posticci, le gote rigonfie, i tratti che si trasformano da una scenetta all'altra, spavaldi, stupiti, umili, provocatori, irridenti, tonti e scaltri, sembrano gloriosi monumenti di gentilezza e di idiozia, hanno qualcosa delle smodate, taglienti caricature dei mimi antichi, dei Carracci, del Callot, del Daumier, ma intorno a loro si dilata un'aura che vorremmo dire pasquale: profumo di infanzia e di bontà, un che di soave, perché così maliziosi e candidi, irruenti e pietosi, essi sono delicatamente umani.

Fioccano i tonfi, gli schiaffoni, gli spari, i salti, le volteggianti acrobazie, i concertini picchiettati e popolareschi (*clowns* musicali) e questi attori muti, questi mimi che balzano di trapezio in trapezio sono una candida favola vivente. E se la loro ispirazione è fanciullesca, la loro arte ha un pregio infallibile: la misura. Misurati e precisi; il palcoscenico è solcato dai loro disegni aerei con uno scatto e una fermezza che ne sottolineano tutta l'intensità, e la giustezza espressiva. Momenti spettacolari come la costruzione-distruzione della casetta dei promessi sposi, o l'irresistibile scena di magia nera, o il finale a carosello, un po' in terra, un po' in cielo, voli, sorrisi, un'ilare beatitudine, una commozione che si spande in cerchi ridenti e armoniosi, quella lievitante tenerezza di *jongleurs* serafici è una così casta felicità che non la si può dimenticare.

Ed ora siamo un po' esitanti a dire che tutto lo spettacolo è alla stessa altezza e vivezza impressionistica, e di colore, energia e suono. Non sempre i felici episodi a carattere clownesco, le scappate di delirante capriccio, vanno a far corpo, si intrecciano veramente e si giustificano nell'altra parte dello spettacolo, nelle peripezie, nel racconto delle avventure di Midì e Nino, e insomma nell'azione scenica generale. Uno spettacolo come questo richiede per essere «rodato» molte rappresentazioni; non vogliamo quindi alludere a certi possibili e piccoli stridori, che si elimineranno via via. Accenniamo piuttosto ad una difficoltà di fondo: pur nelle mani dell'ottimo De Bosio, che in tal genere di teatro è bravissimo e geniale, la rappresentazione ha sofferto di una fuggevole discontinuità. E forse un'intima discordia, un che di stridente si deve attribuire all'incontro dell'azione puramente mimica dei *clowns* con l'azione parlata degli attori: grosso nodo scenico che non sempre si risolve in morbide giunture. L'intonazione, il calore scenico se ne risentono, si alterano, si alzano e si abbassano. Ma soprattutto c'è l'esilità del testo che non è sempre spettacolarmente «creativo», che appoggia su facili effetti e luoghi comuni, e li rigira, nonostante il brio apparente, con un certo languore fumettistico, un po' sbiadito e che fa anche ridere, ma che non facilita l'energia e il rigore di forti modulazioni e riprese comiche.

In siffatti copioni, escluso ogni intervento razionale e psicologico, ci vuole una perenne invenzione di autentici motivi scenici, di situazioni paradossali, lepide, ma nate da inedita fantasia. Non basta combinare cose accumulate, e che poco hanno che fare l'una con l'altra. Acrobaticamente assurde, hanno da essere, tuttavia, nella loro assurdità, naturali. Pur nell'apparenza dei più forsennati capricci non si può essere «gratuiti». La commedia del Perrini ci è parsa stanca e insieme frettolosa, semplicistica e insieme manierata, ricca di buone intenzioni, e qua e là piacevole e divertente, ma sostanzialmente monotona. V'è una scenetta piccante e ingenua: il «maligno», camuffato da incantatore orientale, cerca di ipnotizzare e sedurre la ragazza con una lenta melodia tentatrice: la ragazza incomincia, danzando, a spogliarsi, ma è uno spogliarello da povera ragazza di campagna: via un corpetto, ce n'è sotto un altro, via quest'altro ce n'è un altro ancora, via la sottoveste ed ecco i mutandoni, sotto i mutandoni le calze di lana, colorate e amicuratissime e la camiciona, e la berretta da notte; è una cosetta graziosa e amena; finché arrivano, sotto specie di Esercito della Salvezza, trombe e tamburi, i benedetti *clowns*, prendono la ragazza e se la portano via. Una cosetta da ridere e gentile, e l'arrivo dei Salvadori è splendido. Ma perché quell'insistenza, prima, nello spogliarello, quell'indugio, quella lentezza? E' un piccolo esempio. L'allegra parodia già stava diventando fastidiosa banalità.

Ma sia accettato cordialmente il buon volere. Gli attori recitarono con zelo attento e lepide coloriture. Carla Parmeggiani era Midì: vivacissima negli scatti, nei salti, nei balli, nelle amabili smorfiette, e ancora, come attrice, molto acerba. Il suo personaggio era, lo era, quello dell'ingenua, e sta bene; ma la signorina Parmeggiani fu nel suo dire più che ingenua, infantile. Con un che di vago e approssimativo. Simpatico Nino fu Carlo Delmi, ma Franco Passatore («erede in frac») era, vorremmo dire, un po' svanito e certamente convenzionale. Spigliati e briosi Anna Maria Cini, Ivana Erbetta, Gastone Bartolucci, Lucetta Prono, l'Esposito, il Buttarelli e dei più al meno tutti quanti. Le scenografie di Eugenio Guglielminetti, tra il tecnicismo e il favolistico, tra l'astrattezza suggestiva e l'amenità bonaria, erano belle e divertenti. Del De Bosio va detto che, accettato il tipo dello spettacolo, egli fu regista di rara accortezza, furberia, finezza e bravura: pochi sanno come lui mettere in moto, bloccare, ridare il via, scatenare e guidare arditamente uno spettacolo di tanta e così fragile complessità. Il pubblico ha riso molto, ha grandemente applaudito, con notevole crescendo. Alla fine battimani e chiamate insistenti, e alla ribalta, tra *clowns* e attori, l'autore, il De Bosio, il Guglielminetti, festeggiatissimi.

f. b.

Dopo un'operazione, a 37 anni

Morto il tenore Gino Mattera interprete d'operette alla tv

Roma, 26 aprile.

Il tenore Gino Mattera è morto ieri sera all'ospedale di Sant'Eugenio, dove era stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Aveva 37 anni.

Debuttò a Roma, nel 1946, nella «Traviata» a fianco di Fiorella Carmen Forti, con la quale interpretò poi il film «La signora delle camelie». Dotato di voce educata e di grande versatilità, Gino Mattera cantò in molti teatri italiani ed esteri, soprattutto nel repertorio operettistico, eseguito frequentemente anche alla televisione italiana.

Sandra Milo in un film audace

«Adua e le compagne» è il nuovo film del regista Pietrangeli. Il soggetto non è patriottico-colonialista, come potrebbe sembrare, ma si ispira alla legge Merlin. Nella foto: Sandra Milo durante la lavorazione (Tel.)

Cronaca televisiva

Pregevole edizione del "Don Giovanni„ di Mozart - Complesso di voci di prim'ordine e una regia sobria e misurata - Cutolo raccomanda agli italiani di lavarsi i denti - Stasera partita di calcio

Di un'edizione tv del «Don Giovanni» mozartiano si parlava da parecchi mesi: e sin d'allora s'era saputo che il cast sarebbe stato di prim'ordine, tale da ben figurare nell'elenco artistico di un grande teatro. Don Giovanni, il basso Mario Petri, che di recente ha esteso la sua fama anche al campo della musica leggera; Leporello, Sesto Bruscantini, amabilissimo interprete di personaggi comici (il pubblico torinese lo ricorderà, di recente, in «Cenerentola» e in «Don Pasquale»); Graziella Sciutti e Luigi Alva che sono specialisti in opere del genere; Leila Gencer, che in televisione fu Leonora ne «Il trovatore» accanto a Mario Del Monaco; e altri rinomati artisti, Teresa Stick Randall, Heinz Borst e Renato Cesari. Eccellente complesso, sotto la direzione del maestro Francesco Molinari Pradelli.

Bisogna dire che il regista Giacomo Vaccari — al suo debutto, ci sembra, come regista di opera lirica — ha scelto l'unica via possibile. A essere sinceri, le stravaganti immagini dell'introduzione ci avevano riempito di perplessità e di sospetti: per qualche minuto abbiamo avuto il timore che il «Don Giovanni» servisse di pretesto a spiritose invenzioni e a bizzarrie temerarie. Invece la regia è stata estremamente semplice e lineare, fedele alle rappresentazioni tradizionali, ed ha rinunciato a molti effetti col palese scopo di concentrare tutto l'interesse dello spettacolo sulle ottime voci a disposizione e, naturalmente, sulla musica. Sobrie e funzionali le inquadrature è sobria e misurata la mimica dei cantanti. D'altronde sarebbe stata una follia «modernizzare» e «movimentare» l'opera mozartiana. A che scopo? Con la speranza di attirare un pubblico più vasto? Ma cose come queste sono riservate — e lo si sa in partenza — alla ristretta cerchia degli appassionati e degli intenditori: e soltanto di loro e delle loro esigenze conviene perciò preoccuparsi. Come appunto è stato fatto ieri sera.

Aitante, possente, autoritario, Mario Petri ci ha dato uno spietato Don Giovanni, forte e caparbio, un Don Giovanni, diremmo, dal piglio mefistofelico, una specie di genio del male. Una lode a tutti gli altri: e in particolare a Sesto Bruscantini che è riuscito a rendere la vigoria comica della figura di Leporello senza mai scadere in macchietta da farsa.

Credevamo che la novità di colmare gli intervalli con brevi trasmissioni continuasse. Ma ieri la pausa di un quarto d'ora fra la prima e la seconda parte dell'opera è rimasta vuota. Ci rendiamo conto che non era forse consigliabile inserire un programma di jazz o di canzoni; tuttavia pensiamo che avrebbe trovato posto opportuno un documentario sulla vita di Mozart o qualcosa di simile. Si tratta in sostanza di poter variare, sia pure entro certi limiti, una serata tutta dedicata ad un solo spettacolo.

Il prof. Cutolo, con la collaborazione di un medico, ha parlato di carie e ha raccomandato agli italiani di lavarsi di più i denti. La trasmissione era di pochi minuti, ma il professore ha trovato egualmente il tempo per fare calda pubblicità ad una sua antologia.

Oggi alle 16 arrivo a Roma del Gran Premio ciclomotoristico. Alle 19,55 Ritmi d'oggi. In serata «Il ventaglio» la prima puntata del servizio «L'agricoltura in Italia» e alle 22,45 secondo tempo della partita di calcio Barcellona-Real Madrid.

u. bz.

Carignano — Da stasera alle 21,15, la compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani rappresenterà la novità di Giuseppe Patroni Griffi «Anima nera».

Circolo della stampa — In onore dei partecipanti alla Olimpiade del Bridge, stasera alle 22 nella sede estiva del Circolo della stampa - Sporting (corso Agnelli 45) avrà luogo una sfilata di alta moda. Modelli di: Badolato, Bambino, Bressi Mugnier, Naide, Nebbia, Nice Panié, San Lorenzo, Longo e Comollo.

Conservatorio — Stasera alle 21,30, per gli Amici della Musica, concerto dell'Orchestra Radiofilarmonica Olandese diretta da Bernard Haitink. In programma musiche di Strauss, Ciaikovskj, Brahms.

Unione Culturale — Domani alle 18 a Palazzo Carignano il gen. Luigi Mondini parlerà su «La fine dell'esercito delle due Sicilie».

Pro Natura — Domani alle 21,15 al San Giuseppe il prof. Francesco Zorzi parlerà su «Le più antiche civiltà agricole della pianura padana», con proiezioni. Seguirà «La valle dei castori» di W. Disney.

Sullo schermo

Al Reposi: ***Rasputin e l'imperatrice*** **- All'Ideal:** ***Larsen, il lupo***

Rasputin e l'imperatrice ha due singolarità: di essere un film vecchio di trentasette anni (non mai entrato in Italia per veto di censura), e di presentare riuniti i tre più illustri rappresentanti della famiglia Barrymore, «the royal family», come fu chiamata: Ethel, Lionel e John. Alle quali se vogliamo aggiungerne una terza per gli studiosi del cinema, il suo autore è il polacco Richard Boleslawsky (morto a Hollywood nel 1937), allievo della scuola di recitazione di Stanislawskij, attore e regista drammatico e cinematografico dalla copiosa e inuguale produzione; ricordevole soprattutto per il film «Uomini in bianco», che seguì d'un anno la realizzazione di questo «Rasputin and the empress» (1933).

Gli anni ci sono e si vedono: sia nel soggetto svolto alquanto convenzionalmente, sia e più nella regia, intesa a certi effetti drammatici oggi «controproducenti» per non dire leggermente ridicoli. Pregevole invece la fotografia fortemente chiaroscurata e alcuni brevissimi inserti documentari sulla Russia di quegli anni. Interessanti poi, per chi guardi il film come un albo della famiglia barrymoriana, i tre personaggi modulanti in toni diversi una medesima eccelsa istrioneria. La figura del malaugoroso monaco, che facendo leva sul cuore materno della Zarina, come guaritore del figliolo ammalato di emofilia, s'usurpò tanta autorità in quella Corte, è rappresentata da Lionel senza veli, in tutta la sua canagliesca sciatteria di falso profeta e satiro. I frolli reali cadono nella pania della sua ipocrisia e la santa Russia, ormai matura per la Rivoluzione, ne riceverà un fiero colpo. Con la barba e la voce ondulate, con gli occhi che sprigionano lampi magnetici, Lionello si è, per così dire, sguazzato. Più sobria, più secca Ethel nella parte della sventurata imperatrice che troppo tardi si avvede di aver riposto la sua fiducia e le sorti del Paese nelle mani di un ciarlatano accecato dall'ambizione; ma anche lei ha il vigore di quel sangue, e signoreggia molte sequenze. In quanto a John, è l'elegante principe Chegordieff, il solo che vede chiaro in quella mistica impostura e s'adopera fino all'omicidio per salvarne l'augusta famiglia. Durando l'infatuamento per il monaco, egli cade in disgrazia; e quando finalmente gli verrà data ragione, sarà troppo tardi: dalle ceneri di Rasputin, ucciso a gran fatica, esce la rivoluzione che spegne i Romanoff. Come aveva previsto il fedele cortigiano, che a tempo avanzato fa il galante con la bella principessa Natascia.

Precipitando il dramma, la regia si solleva di tono, scorcia scene e dialoghi, contiene i tre mattatori, cede le ragioni del romanzo alla severità della storia.

l. p.

Tratto dal «Lupo dei mari» di Jack London, *Larsen, il lupo* («Wolf Larsen») di Harmon Jones s'impernia sul personaggio quasi melvilliano di un crudele e tormentato comandante di un veliero a caccia di foche con una ciurma di canaglie pronte a ribellarsi non appena il capitano allenti il suo pugno di ferro. Dell'equipaggio fa parte un giovane letterato raccolto come naufrago e costretto dal dispotico Larsen al duro lavoro di bordo. Tra il marinaio e l'intellettuale s'instaura un singolare rapporto, misto di odio e di simpatia reciproci, che si spezzerà quando, ammutinatisi i marinai contro i soprusi e le malvagità del loro capitano, il giovane dovrà prendere il comando per evitare peggiori disordini, nei quali sarebbe coinvolta anche una ragazza tratta a bordo da una barca alla deriva durante la navigazione. L'improvvisato capitano non potrà tuttavia impedire che lo spodestato Larsen, nel frattempo divenuto cieco, perisca in un estremo tentativo di riprendere il comando della nave.

Ingenuo e disordinato come il romanzo che gli ha fornito il soggetto (già altre volte portato sullo schermo), il film ne ha anche conservato lo spirito avventuroso e l'elementare filosofia. Non ha smodate pretensioni, vuole solo narrare una storia marinaresca; e alla modestia e all'onestà degli intenti corrispondono la modestia e l'onestà dei risultati. Barry Sullivan riesce talvolta a dare una sua cupa grandezza alla figura di Larsen, Peter Graves è simpaticamente inespressivo.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 9,50: Congresso dei Coltivatori Diretti, ripresa diretta da Roma dell'apertura del Congresso. Telecronista Luciano Luisi. Al termine, per la sola zona di Milano, Programma cinematografico. 13,30: «Telescuola». Primo corso: a) Storia ed educazione civica; b) Calligrafia; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Calligrafia; c) Francese.

16,05-18,30: Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni, ripresa diretta da Roma dell'arrivo dell'ultima tappa. Telecronisti: P. Angelini e A. Carapezzi.

17-18: «Il Cavallino», giornalino settimanale per i piccoli a cura di G. Stagnaro. Presenta Mizzi; pupazzi e animazioni di Maria Perego; regia di M. M. Yon - 18,30: Telegiornale.

18,45: «L'altro uomo», originale televisivo in due tempi di Franco Enna. Registrazione. Interpreti principali: Renzo Giovampietro, Margherita Bagni, Bianca Galvani, Franco Volpi. Regia di Enrico Colosimo. La vicenda del giallo si svolge nella dimora di campagna di un lord inglese la cui giovane moglie è da poco scomparsa. Qui si ritrovano parenti ed amici ed in un susseguirsi di scene a suspense si verrà a scoprire la verità sulla scomparsa della giovane donna: come in tutti i gialli che si rispettino non manca la grossa sorpresa finale.

19,55: «I Robbi's», per la rubrica «Ritmi d'oggi», rassegna musicale a cura di Stefano Canzio - 20,15: Tempo Europeo: Le vie d'acqua per l'Europa - 20,30: Tic-Tac; Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Il Ventaglio», panorama di spettacoli a cura di Corbucci e Grimaldi, in ripresa diretta dal Teatro della Fiera di Milano. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi; coreografie di Gisa Geert; regia di Vito Molinari.

22,15: «L'agricoltura in Italia: Situazioni e problemi». Prima trasmissione di un'inchiesta in sei puntate sull'agricoltura italiana redatta da F. Fabiani, G. Lisi, E. Milano. La prima puntata, dal titolo «Uno sguardo d'insieme», darà un quadro generale delle linee di sviluppo dell'agricoltura, della formazione dello stato unitario ai giorni nostri. Partecipa alla trasmissione il prof. Giuseppe Dondi.

22,45: Secondo tempo dell'incontro di calcio Barcellona-Real Madrid; 23,30: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,55: Mattutino; 8: Giornale radio; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,55: Musica operistica; 12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio.

13,30: Sei voci e otto strumenti; 14: Giornale radio; 15: Per i ragazzi; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internaz. G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,40: Civiltà musicale d'Italia; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,30: La ronda delle arti.

20: Musiche da film e riviste; 20,30: Giornale radio; 21: Concerto del violinista Tibor Varga; 21,40: Il convegno dei cinque; 22,25: Orchestre dirette da F. Pourcel e N. Paramor; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: W. Osiris presenta: Il gioco delle dame; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Le canzoni e Angelini; 12: Finestrella napoletana; La collana delle sette perle; Fonolampo. 13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa; Stella polare; Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Secondo giornale; Voci di ieri, di oggi, di sempre; Giuoco e fuori giuoco; 15: Galleria del corso; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Album fonografico Royal; 16: Galleria del bel canto: Mario Del Monaco; 16,30: Le canzoni del giorno; 16,40: Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni; 17: M. Legrand e la sua orchestra; 17,30: Canzoni per tutti; 18,30: Giornale del pomeriggio.

19,36: Auditorium; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: U. Tognazzi con R. Vianello presenta: «In due si vince meglio»; 21,30: Radionotte; 21,45: Fantasia di motivi; 22: I concerti del Secondo Programma; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di P. Da Palestrina; 18: La rassegna; 18,30: I corali per organo di J. S. Bach; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Andromaca», di Jean Racine; 23,30: Musiche di F. J. Haydn; 24,00: Congedo.

ECHI DI CRONACA

VENDITA ALL'ASTA alla *Galleria Aprato, Portici Barbaroux 4 (piazza Castello), tel. 48-627.* Da oggi a tutto sabato 30 è esposto un grandioso assortimento di mobili antichi ed in stile, quadri di grandi Maestri antichi e dell'800, soprammobili d'arte, oggetti di curiosità e da collezione ed una piccola scelta collezione di antichi e vecchi tappeti Persiani, Caucasici e Cinesi. Le vendite all'Asta con la consueta liberalità di prezzo determinata da ordine di immediato realizzo da parte dei depositanti della Galleria avranno inizio lunedì 2 maggio alle ore 21.

MOBILIFICIO O.R.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. *Garibaldi 9 (cortile).*

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelanda il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Ricevevi da *Pedrazzini, c. Giulio Cesare 41, tel. 251-851,* tram 9-10-16 al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone «La Stampa», v. Roma ang. v. Bertola, tel. 41-111

Auditorium di Torino: venerdì 29 ore 21 Concerto sinfonico n. 20. Direttore Paul Kleckl, pianista Emma Contestabile.
Carignano: ore 21,15 De Lullo-Falk-Guarnieri - Valli - Albani - Ferrari «Anima nera» di Patroni Griffi. Novità.
Conservatorio: ore 21,30 Orchestra Filarmonica Olandese.
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 13, t. 528-949): ore 21,15, «Pane vivo» di François Mauriac.
Teatro Mob. Piem. (p. S. Giovanni): ore 21 Bondi «Fuo e fiamo».
Teatro Stabile: 21,15: «Come ali hanno le scarpe» di A. Perrini con Clown Internaz. «I Salvadori».

Olimpiade del Bridge - Palazzina Promotrice al Valentino: ore 14,30-19; 21,30-24. Autobus 52, tram 15.
La Bussola: Mostra di disegni e tempere futuriste di Mario Sironi.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Quatorze juillet» di René Clair con Georges Rigaud, Annabella, Pola Illery, P. Olivier, R. Cordy.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-523): 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo, canta A. M. Peretti.
Arlecchino: ore 21,15 Gino Lazilia, Fatima Robin's e gli Astornovas.
Castellino: ore 21 serata riservata alla Famija Turinejsa.
Eden Danze (v. A. Nota 3, telef. 44-765): ore 21 Complesso Zorosol.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Neve.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 orch. Boccaccio e Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
La Cicala Danze: 21 orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
Principe Danze: ore 21 Complesso Paolo Bittante.
Trocadero: ore 21-2 I 5 Ciros.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Palazzo Sansoè (p. Carlina, telef. 44-270): Ristor. Danze. Apert. 20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il buco (Le trou)» di Jacques Becker con M. Constantin, J. Keraudy, P. Leroy, R. Meunier. Orario: 14, 16,40, 19,20 e 22.
Astor: «Su e giù per le scale» in eastmancolor, Mylène Demongeot, Michael Craig e Anne Heywood.
Corso: «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 14,30; ult. 22,15.
Cristallo «Eva» R. Schneider, col.
Doria: «L'America vista da un francese», cinemascope a colori.
Ideal: «Larsen il lupo» con Barry Sullivan, Peter Graves.
Lux: «Asfalto che scotta» Lino Ventura, S. Milo, J. P. Belmondo.
Reposi: «Rasputin e l'imperatrice» Fratelli Barrymore.
Romano: «Notte e nebbia», «La Gioconda», «Tenda scarlatta», «Paris la nuit» 10 premi internaz.
Vittoria: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Ariston: «La dolce vita» di Fellini, M. Mastroianni, 15-18,15-21,45.
Arlecchino: «La sfida di Tom e Jerry» technicolor M.G.M.
Augustus: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin. Vietato min.
Metropol (ex-Chiarella, Pr. Tommaso 8, t. 553-470): «Nostro agente all'Avana» A. Guinness, M. O'Hara.
Nazionale: «Il sacro e il profano» tech. sc. G. Lollobrigida. Ingr. 300.
Torino: «Affondate la Bismarck» sc. K. More. D. Wynter. Ap. 10. Ultimo giorno.

Alexandra: «Il mattatore» Gassman, P. De Filippo, Gray, Ferrero.
Capitol: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, Gray, Ferrero.
Faro: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, D. Gray, Ferrero.
Fiamma: «Strada quartieri alti» Simone Signoret Oscar '60 Harwey.
Hollywood: «Nemici di ieri» con Stanley Baker, G. Rolfe, Mc Kern.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» Riv. M. Ferrero-Banfi 16,15-21,15.
«Omicidio a pagamento» Pom. 200
Massimo: «La mummia» technic. Peter Cushing, C. Lee.
Principe: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke. Viet. min.
Sansoè: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke, Viet. min.
Statuto: «La mummia» technic. Peter Cushing, C. Lee. Viet. min.

Adriano: «Fortunella» Alberto Sordi e Giulietta Masina.
Alcione: «Sparvieri del re», Riv. Mario Breccia ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Ragazzi dei Parioli» R. Mattioli, N. Manfredi, A. Panaro.
La Perla: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke, Viet.
Regina: «Strada della violenza»

Asti: «Sabbie rosse» con Kirk Douglas. Apertura ore 10.
Milano: «Scandalo in collegio»; «Strada è bloccata», Ap. ore 10.
Olimpia: Carica dei cosacchi, col.
Po: «Bionda e lo sceriffo» in technicolor con Jayne Mansfield.
P. Nuova: «Il contrabbandiere» e «Il gioco del pigiama», Ap. 13.
S. Felice: «Albero degli impiccati» tech., Gary Cooper, Maria Schell.

Esperia: «I ladri» Totò, G. Ralli.
Giardino: «Oltre il confine» scope, con Anita Ekberg, Jack Palance.
Italiano: «Due volti sen. Ombra» con Jack Hawkins e Gia Scala.
Mirafiori: «Fluido mortale».
S. Rita: Prigionieri dell'Antartide.
Viareggio: «Attacco alla base spaziale U. S.» tec., Egan, Marshall.

Eliseo: «Un militare e mezzo» technicolor, con Rascel e Fabrizi.
Fréjus: «Tramonto di fuoco» tec. con Rory Calhoun e Martha Hyer.
Nuovo: «Sergente di legno» con Jerry Lewis.
S. Paolo: «Peccatori delle Haway» techn., E. O'Brien, R. Basehart.

Belgio: «Operazione sottoveste» techn., Cary Grant, Tony Curtis.
Corallo: «Kitty» col., Schneider.
Eridano: «Quercia dei giganti» techn., Van Heflin, S. Hayward.
Oropa: La casa di Madame Kora.
Radium: «Venere indiana» colori.
V. Veneto: Tesoro degli Atzechi.

Astra: «Un militare e mezzo» a colori, con Rascel e Fabrizi.
Cibrario: «Amante del re» techn. Flynn «Dominatore Texas».
Elios: «Storia di una monaca» techn., Audrey Hepburn, P. Finch.
Europa: «Artico selvaggio», «Vendicatore del Texas».
Excelsior: «Ascensore per il patibolo» con J. Moreau e M. Ronet.
Massaua: «Timbuctù» technicol. Sophia Loren, John Wayne.
Odeon: «Sfida del desperados» con Glenn Ford e Claire Trevor.
Star: «Il marito latino», col. sc. D. Kerr, R. Brazzi, Chevalier.

Adua: Traffico bianco, F. Arnoul.
Aurora: «Uomo della legge» con Joel Mac Crea.
Brescia: L'amante pura, Schneider.
Eri-Dan: Cavaliere della tempesta.
Fortino: T-men contro fuorilegge.
Lauteri (c. Giulio Cesare n. 302): «Operazione Cicero».
Maior: «Tipi da spiaggia» colori, U. Tognazzi, L. Masiero, Dorelli.
Nord: Ritorno Joe Dakota, techn.
Palermo: «Peccatori Haway» col.
Sociale: «Segreti di Filadelfia», Paul Newman, Barbara Rush.
Zenit: «Storia del west» technic.

Baretti Quel certo non so che, tec.
Cabiria: «Grande guerra» Gassman, A. Sordi, S. Mangano.
Colosseo: «Vera storia di Rosemarie» Belinda Lee, R. Nielsen.
Continental «Ultima battaglia gen. Custer» Sal Mineo, Carey, tech.
Fiora: «Le grandi famiglie» Gabin
Italia: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson.
Lingotto Figlio ambasciatore, tec.
Moderno: «Camping» e «Cerchio rosso della vendetta».
Piemonte: «Il letto racconta», R. Hudson, Doris Day, sc. techn.
S. Carlo: «Assedio Apaches».
Spezia: «Kitty», col., Schneider.

Diana: «Assedio delle 7 frecce» tec.
Dora: «Amante Jess il bandito»
Roma: «La tempesta», V. Heflin.

Alba: «La via del successo con le donne» Chiari, Fabrizi, D. Gray.
Ambra: «Parole di fango».
Apollo: «Audace colpo soliti ignoti» Gassman, Manfredi, Cardinale.
Cafasso: «Diavolerie di Till» col.
Segua comica a colori.
Edera: «Vacanze per amanti».
Lucento: «Muraglia cinese» tech.
Lutrario: «Ultimo dei Comanches»
Splendor: «Isola delle vergini» V. Stevenson, Jeff Richards.

Ombre nel panorama economico italiano

Perché il Mezzogiorno ha progredito meno del Nord

La situazione è molto migliorata nel Sud e nelle isole: il reddito è cresciuto del 36 % in nove anni - Ma nel Settentrione è salito del 55 %: qui gli investimenti sono più fecondi, dato il miglior punto di partenza

La nostra contabilità nazionale ha fatto un considerevole passo innanzi, proprio in questi giorni. L'Istituto Centrale di Statistica ha presentato ad un recente convegno di studi dati separati, per quanto riguarda la formazione e gli impieghi del reddito, nelle tre grandi regioni in cui, economicamente parlando, si può ripartire il nostro Paese: l'Italia Nord-Occidentale (che comprende le tre regioni industriali: Piemonte, Lombardia e Liguria); l'Italia Nord-Orientale e Centrale (che segnatamente unisce Lazio e Toscana, ecc. al Veneto e all'Emilia); l'Italia Meridionale ed Insulare.

Non si ebbero, è pur vero, dati statistici altrettanto attendibili come quelli accolti, dal 1954, nel bilancio economico nazionale. In alcuni casi, infatti, le fonti alle quali si possono ancorare i dati territoriali sono meno salde di quelle utilizzate per i conti nazionali. Inoltre la contabilità territoriale (che valuta i flussi in entrata e uscita delle singole regioni, *per differenza* fra reddito formato e impiegato) non possiede controlli che il sistema economico ottiene per l'esistenza di una cinta doganale, e pertanto da rilevazioni statistiche su merci servizi in entrata ed uscita.

Ciò non toglie, tuttavia, che le varie componenti dei bilanci economici territoriali permettano il calcolo di talune *costanti strutturali* di grande interesse per un giudizio su di un sistema economico dualistico come quello italiano. Anzi, poiché i dati sono calcolati sia in moneta corrente sia in lire a potere di acquisto costante (1954), ed in più per i nove anni che vanno dal 1951 al 1959, è possibile giudicare, sino ad un certo punto, dell'evoluzione economica manifestatasi al Nord ed al Sud, dopo l'inizio della politica per il sollevamento dell'area depressa meridionale. Se ne trarranno insegnamenti per il futuro.

* *

Raffrontiamo, per porre in luce il contrasto, l'Italia Nord-Occidentale da un lato con l'Italia Meridionale ed Insulare dall'altro. L'Italia Nord-Orientale e Centrale si trova, economicamente parlando, infatti in una posizione intermedia; ed il discuterne non aggiunge molto al quadro.

Primo. L'economia del Mezzogiorno e delle Isole nel '51 era ancora prevalentemente agricola. Il 44 per cento del valore aggiunto (settore privato) di quelle regioni era, infatti, ottenuto dall'agricoltura; il 30 per cento dall'industria; il 26 per cento dalle attività terziarie (commercio, ecc.). Questi rapporti hanno subito una profonda mutazione negli ultimi nove anni, anche per merito della Cassa del Mezzogiorno.

Nel '59, soltanto il 35 per cento del valore aggiunto fu offerto dall'agricoltura; il 34 per cento dalle attività industriali; il 31 per cento dalle attività terziarie. Tuttavia, strutturalmente parlando, l'economia di quest'ultima regione è ancor ben differente da quella Nord-Occidentale dove il 61 per cento del valore aggiunto privato è ottenuto dall'industria e il 12 per cento soltanto dall'agricoltura. Piemonte, Lombardia e Liguria non sono molto dissimili (oggi lo si constata!) dall'Olanda, dal Belgio e dal Lussemburgo, che costituiscono una delle regioni più progredite d'Europa.

Secondo. La regione Nord-Occidentale è caratterizzata da elevati investimenti all'interno e da copiosi «trasferimenti» all'esterno. L'Italia Nord-Occidentale, infatti, che nel '51 aveva impiegato 626 miliardi di lire a potere di acquisto costante, al di fuori della sua «zona» (15 per cento di tutte le risorse), giunse a trasferirne il 20 per cento nel '59 (1266 miliardi). Di questa somma, ben 843 miliardi andarono all'Italia Meridionale ed Insulare (il 20 per cento delle risorse globali di quest'ultima regione).

Fu per effetto principalmente di questi spostamenti che il Mezzogiorno poté fra il '51 ed il '59 accrescere apprezzabilmente il suo tenor di vita, sempre molto basso, e raddoppiare il volume degli investimenti lordi (da 451 miliardi di lire a 841 miliardi). Badando in primo luogo a queste cifre assolute, si ha un primo criterio di valutazione del poderoso sforzo fatto per sollevare l'area depressa meridionale.

Terzo. In dipendenza di investimenti così copiosi il reddito nazionale lordo si è considerevolmente accresciuto nel Mezzogiorno passando da 2211 miliardi a 3023 miliardi di lire, a potere di acquisto costante, fra il '51 ed il '59. Ebbe un aumento del 36 per cento in nove anni, corrispondente ad un saggio annuo del 4 per cento: più o meno pari a quello dell'Italia Settentrionale fra il 1900 e il 1914, periodo a suo tempo giudicato «aureo». Basterà ciò a far considerare con rispetto quanto già oggi si è ottenuto al Sud.

Quarto. L'incremento nel reddito che nei nove anni fu realizzato nella zona Nord-Occidentale è tuttavia superiore a quello osservato nel Mezzogiorno. Si è qui passati da 3647 miliardi a 5668 miliardi, con un incremento del 55 per cento nell'intiero periodo. Il «divario» fra l'Italia Nord-Occidentale ed il Mezzogiorno non si è dunque attenuato, come si sperava.

Si è investito troppo poco? E' difficile asserirlo, dopo quanto si è premesso sul volume dei trasferimenti dal Nord. E' vero, piuttosto, che gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno sono ancora scarsamente «fecondi». Lo mostra il rapporto marginale capitale-reddito, da noi calcolato anno per anno, per il settennio significativo (1952/1958). Al fine di ottenere un incremento di reddito pari a 100 lire per un indefinito numero di anni (ed a partire dall'anno successivo a quello di investimento) si dovettero investire in media 390 lire al Nord e 840 al Sud.

Gli investimenti nel Mezzogiorno riguardarono, infatti, infrastrutture e agricoltura che generano reddito futuro in considerevole minor copia degli impieghi industriali. Anche colà, gradatamente, quegli impieghi vanno mutando. E nell'ultimo triennio, ad esempio, il rapporto capitale-reddito nel Sud si è venuto abbassando fino a quota 7 (occorrono cioè 700 lire di investimenti per 100 lire di reddito aggiuntivo, per un indefinito numero di anni).

I risultati che si potranno ottenere, dunque, da una politica di sviluppo meridionale saranno di certo più confortanti in futuro. Tuttavia dovranno trascorrere ancora parecchi decenni, perché nel Mezzogiorno gli investimenti siano altrettanto fecondi quanto in Piemonte, Lombardia, Liguria, che hanno dietro le loro spalle secoli di esperienza e di infrastrutture.

Non dimentichiamo che le due zone in Italia si trovano chiaramente in due differenti e distanziate fasi dello sviluppo economico.

Ferdinando di Fenizio

Costruito in California

Un missile di 100 chili che può portare un'atomica

Washington, 26 aprile.

L'Aviazione ha annunciato l'esistenza di un missile guidato, aria-aria, a testata nucleare. Il missile supersonico, chiamato il «Falcone nucleare» è stato costruito dalla Hughes Aircraft Corporation di Culver City in California.

Il missile è lungo 1 metro e 80 cm. circa, pesa circa 100 kg. e sarà particolarmente utile contro i bombardieri supersonici.

Nonostante la provocazione di alcuni neofascisti venuti da Roma



Gruppi di paracadutisti in libera uscita ieri per le strade di Livorno (Telefoto)

Lieta pacificazione a Livorno fra i paracadutisti ed i civili

I giovani e i soldati hanno preso insieme il gelato in Piazza Grande: qui si erano svolti i loro furiosi scontri - Chiesta la scarcerazione degli arrestati

(Dal nostro inviato speciale)

Livorno, 26 aprile.

Un livornese gigantesco, Lido Pini, già campione di pugilato, personaggio notissimo e caratteristico, segnato sulla nuca da due grossi cerotti a ricordo degli scontri di giovedì scorso, ha compiuto stasera il primo gesto solenne di rappacificazione fra la massa popolare più accesa e i paracadutisti. Lino Pini ha fermato sotto i portici della Piazza Grande un gruppetto di paracadutisti in libera uscita, e, sotto gli occhi ansiosi di molti agenti di polizia in borghese, di carabinieri e cittadini pronti a nascondersi nei portoni, ha detto ad alta voce: «Oh via, ragazzi, noi non si porta rancore; quello che è stato è stato, andiamo a bere assieme».

I paracadutisti erano giovanissimi soldati semplici, di aspetto quasi fanciullesco. Violentemente arrossiti sono rimasti indecisi, poi uno ha risposto: «Abbiamo ordine di non bere, ma vi ringraziamo come avessimo accettato».

Ispettori di polizia, agenti, curiosi a centinaia, si erano stretti attorno, tutti hanno tirato un respiro, la «pace di Livorno» era cosa fatta. Poi, a conferma, si sono visti gruppi di paracadutisti mangiare il gelato con ragazzi in giubbotto di pelle. Già si prevedono colossali pranzi in comune.

L'attesa era nervosa. Si sapeva che questa sera i paracadutisti avrebbero avuto libera uscita, ma non si riusciva ad accertare l'umore della piazza. C'era stato, in più, uno sciocco tentativo di invelenire gli animi: alcuni missini, arrivati appositamente da Roma, avevano lanciato piccoli manifesti rossi con la scritta: «Viva i paracadutisti, abbasso i comunisti». I missini hanno rivendicato il patrocinio dei paracadutisti, in questa storia paesana e ben localizzata; ma non hanno avuto fortuna, tanto più col gesto di oggi. Un dirigente del loro movimento giovanile, Giuffrida, noto per avere perduto una mano lanciando una bomba contro la sede della rivista *Vie Nuove* a Roma, è stato sorvegliato così strettamente dalla polizia, al suo arrivo a Livorno, da riprendere il treno per la Capitale.

Si sapeva che altri missini erano arrivati da Roma. Molti giovani livornesi s'erano dati convegno in Piazza Grande, alle 18. Apparentemente tutto era calmo, i negozi aperti, i caffè affollati. Ma ovunque agenti in borghese, gruppi di carabinieri in divisa. A duecento metri dalla piazza, l'intero battaglione mobile era pronto a intervenire.

Alle 18,10 sono arrivati in esplorazione i primi quattro paracadutisti, su due motorscooters, passando rapidissimi. Alle 18,25 sono arrivate in piazza due *jeeps* cariche di ufficiali col baschetto: nessun commento. Quindici paracadutisti sono scesi da un filobus, sono entrati nella tabaccheria, passando fra i giovanotti e i ragazzi appoggiati alle motociclette. Non una parola, non uno sguardo. «Ragazzi, dobbiamo portarci da gente civile» ripetevano sotto i portici alcuni dei livornesi che giovedì scorso avevano partecipato alla lotta contro i paracadutisti.

Gli incidenti sono dunque rientrati nei limiti di una tenzone fra giovanotti esuberanti. Non c'entrano le forze armate, né la polizia. Probabilmente i quaranta giovani trattenuti in carcere torneranno presto a casa: la Medaglia d'oro Giotto Ciardi e altri esponenti della Resistenza sono stati dal prefetto per dargli atto della sua equilibrata opera e lo hanno pregato di studiare un atto di clemenza.

m. f.

Questa sera termina lo sciopero del personale dei vagoni letto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 aprile.

(r. a.) Lo sciopero del personale della Compagnia dei vagoni letto, iniziatosi iersera dovrebbe cessare domani alle ore 18. I dirigenti dei due sindacati facenti capo alla Cgil e alla Cisl hanno tenuto a sottolineare come l'astensione dal lavoro abbia raggiunto una percentuale altissima. A confermarlo — hanno aggiunto — sono gli stessi viaggiatori che stamane e questa sera non hanno potuto usufruire dei servizi di ristorante e di bar, e tanto meno del letto. Anche il Roma-Parigi è partito con personale ridotto.

Lo sciopero è stato esteso a tutto il personale a terra, rappresentante l'aliquota più numerosa, che comprende gli addetti alle officine di riparazione e ai depositi per la pulizia delle vetture e gli incaricati della preparazione del vettovagliamento per il rifornimento delle vetture ristorante.

La vertenza fra Compagnia e dipendenti si è accanita nei giorni scorsi in quanto i rappresentanti sindacali avrebbero inteso anticipare la data che la compagnia aveva prescelto per un incontro fra le parti. Allo stato delle cose i rappresentanti del personale insistono perché sia riveduta la questione delle festività infrasettimanali, si riesamini la questione salariale, e particolarmente si rivedano alcuni licenziamenti ritenuti indiscriminati.

Gli ultimi testi al processo contro il «mostro» di Pontoglio

Bergamo, 26 aprile.

Con oggi si è finalmente conclusa la sfilata degli oltre cento testimoni chiamati a deporre nel processo contro Vitalino Morandini, il «mostro di Pontoglio», e i suoi due presunti complici Vincenzo Volsi e Felice Castoldi. Era prevista una sola udienza in mattinata, ma per ascoltare tutti i testi citati si è dovuto occupare anche il pomeriggio. Oltre venti persone si sono alternate davanti alla Corte, ma le loro deposizioni si sono tutte limitate a circostanze secondarie.

L'unica teste di rilievo in mattinata è stata Caterina Vezzoli, l'amante del Castoldi, chiamata per sapere se l'imputato avesse manifestato con lei sintomi di odio verso Cesare Breno, una delle vittime, al quale doveva diversi milioni. La donna ha difeso l'amico. Quando le è stato chiesto se avesse mai conosciuto il Morandini, ha negato. Un altro teste a questo proposito aveva affermato di averla vista con un uomo basso, tarchiato, con dei baffetti, poi riconosciuto nel «mostro di Pontoglio», mentre avrebbe fatto una misteriosa telefonata poco prima del delitto. Il Presidente della Corte non ha potuto accertare chi avesse ragione: «Uno dei due ha sbagliato», ha semplicemente concluso. D'altronde il particolare non poteva avere molta importanza.

Nel pomeriggio l'udienza s'è iniziata verso le ore 16. Tra gli altri è stato ascoltato Orazio Vignoni, ex-socio d'affari del Castoldi. La sua deposizione era molto attesa, ma egli ha detto pochissimo. Aveva costituito una società con il Castoldi per la compravendita di motociclette, ma poi aveva lasciato il socio perché, a suo dire, conduceva una vita dissoluta. Spendeva troppo, insomma, e faceva girare troppe cambiali.

La madre del Volsi, comparsa verso le 17,30, ha chiesto e ottenuto di non deporre. Il figlio del detenuto invece, Emilio, ha accettato di rispondere alle domande del presidente. Ha affermato che suo padre, poco tempo prima della uccisione del Breno, quando era ricercato dalla polizia perché condannato per abigeato, si alzò in piena notte per andare con un misterioso automobilista. Non ha saputo precisare altro.

L'udienza riprenderà giovedì con l'interrogatorio del capitano Astolfi, il quale eseguì i primi accertamenti dopo la strage del Breno. Quindi nel pomeriggio si inizierà la discussione.

Dopo le prime due che hanno provocato la catastrofe

Quarantotto successive scosse di terremoto fra domenica e martedì nella zona di Lar

Scene di terrore fra i superstiti - Il numero delle vittime non è ancora accertato: si ritiene che superi il migliaio - Nella tragica scuola intitolata a Soraya il crollo ha sepolto 211 bambine (e non maschietti come risultava dalle prime notizie) con gli insegnanti



Il padre di una delle vittime del terremoto reca fra le braccia la sua creatura estratta dalle macerie (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Teheran, 26 aprile.

Le vere proporzioni della catastrofe che ha colpito la cittadina di Lar nel pomeriggio della scorsa domenica, con due successive scosse di terremoto, non sono ancora oggi precisabili con una certa sicurezza. Le salme finora ricuperate, a quanto affermano le informazioni diramate dal «Leone e Sole rossi» — l'organizzazione iraniana corrispondente alla Croce Rossa — sarebbero quattrocentocinquanta, fra le quali duecento undici bambine. Secondo i principali giornali di Teheran, invece, sulla base di informazioni ottenute direttamente via-radio dalla zona devastata, avrebbero già superato il migliaio.

Tutte le 211 bambine che al momento della scossa si trovavano nella «scuola Soraya» di Lar sono decedute insieme agli insegnanti. Tutta la scolaresca — bambine e non maschietti come era stato comunicato in un primo tempo — si trovava in quel momento riunita nei locali del piano terreno per festeggiare «la giornata del bambino».

In altra parte della città una madre è stata uccisa dalle macerie mentre allattava i suoi due gemelli. Aveva ancora le braccia avvolte con gesto protettivo intorno ai figli. Altre quattro scosse sono state avvertite ieri sera a distanza di un'ora l'una dall'altra accrescendo il panico e provocando scene di terrore fra i superstiti. Ulteriori movimenti sono stati registrati stamane. Dal momento del disastro, cioè dalle ore 16,45 di domenica scorsa, sono state registrate ben 48 scosse a Lar.

Il pilota Mohammed Zamani, che ha partecipato alla prima fase delle operazioni di soccorso nella giornata di lunedì, ha dichiarato che, a suo avviso, non più di un decimo delle case del centro di Lar sono andate distrutte nel terremoto. «La situazione a Lar — ha detto lo Zamani — è meno grave di quanto si poteva pensare in un primo momento. A ciò ha contribuito anche il fatto che le scosse telluriche non hanno privato la popolazione superstite delle riserve d'acqua. La cosa è particolarmente importante perché nella zona di Lar il clima è torrido e non di rado avviene di dover registrare una temperatura di 49 gradi centigradi all'ombra.

Circa il numero delle perdite di vite umane — ha concluso il pilota — queste dovrebbero raggiungere la cifra complessiva di 500. I feriti sono 450. Di essi una cinquantina versano in gravi condizioni per cui si è provveduto al loro trasporto negli ospedali delle città vicine a mezzo di elicotteri e di aerei».

Dalle fotografie scattate da alcuni ricognitori dell'aviazione militare persiana, risulta che la parte più colpita dal terremoto è il centro di Lar e alcuni quartieri orientali dove sono crollate anche le mura che circondavano quel settore dell'abitato. Altri sono invece rimasti pressoché intatti.

La Croce Rossa iraniana ha eretto circa cinquecento tende alla periferia della cittadina distrutta, sotto le quali hanno trovato provvisorio rifugio cinquemila senzatetto.

Lo Scià e il primo ministro Manucheher Eqbal visiteranno la zona colpita al principio della settimana prossima. Anche la sorella dello Scià, principessa Shams, si recherà a Lar quanto prima. Attualmente sta dirigendo le operazioni di soccorso da Teheran.

Le manifestazioni di solidarietà per i sopravvissuti di Lar sono numerose. Un «DC 3» americano di stanza a Teheran ha paracadutato sui campi intorno alla città distrutta numerose cassette di prodotti farmaceutici per un totale di 500 chilogrammi.

La Croce Rossa norvegese ha messo a disposizione del «Leone e Sole rossi» iraniano la somma di 25 mila corone, pari a 2 milioni e 250 mila lire, prelevate dal «Fondo internazionale per le catastrofi». I reali di Svezia, Gustavo Adolfo e Luisa, hanno dal canto loro inviato un telegramma di condoglianze allo Scià di Persia promettendo aiuti in danaro e materiale sanitario.

La Croce Rossa internazionale ha lanciato oggi un appello urgente a tutte le organizzazioni sanitarie del mondo per l'invio di soccorsi. L'appello, trasmesso dopo un colloquio fra i dirigenti di Ginevra e quelli del «Leone Rosso» iraniano, chiede fondi in danaro, materiale sanitario e tende e coperte per 15 mila persone. L'appello aggiunge che tutto il materiale raccolto, compresi antibiotici e generi di vestiario, dovrà essere inviato per via aerea a Teheran. La Croce Rossa internazionale ha annunciato inoltre l'imminente partenza per Teheran di Jean Pierre Robert Tissot, un esperto nell'organizzazione di soccorsi il quale diede già la sua assistenza all'Iran durante le grandi alluvioni del 1956.

La radio di Teheran continua a lanciare appelli alla popolazione perché manifesti la propria solidarietà con i sopravvissuti di Lar, offrendo «qualsiasi cosa anche se di poco valore, purché utile». Questi appelli trovano echi sempre più frequenti. Numerosi medici stranieri che si trovano attualmente nella capitale iraniana per il «Congresso mondiale della medicina militare», hanno messo a disposizione del governo la loro opera per i feriti della città distrutta.

A Lar la situazione non è ancora completamente controllata dalle autorità; il problema più grave è quello del trasporto dei feriti, in quanto mancano i mezzi. Le migliaia di persone che sono scampate al terremoto vivono nelle campagne e colline circostanti all'aria aperta, in attesa di essere condotte altrove e di avere una tenda per dormire.

a. s.

Messaggio di Gronchi allo Scià Reza Pahlevi

Roma, 26 aprile.

Il presidente della Repubblica Gronchi ha inviato allo scià Reza Pahlevi il seguente messaggio di solidarietà per il gravissimo terremoto di Lar: «Notizie rovinose terremoto commuovono profondamente il popolo italiano che insieme a me esprime alla Vostra Maestà ed al Paese amico sensi accorata simpatia e solidarietà».

Dieci milioni della Fiat per i soccorsi all'Iran

Il prof. Vittorio Valletta ha inviato un telegramma all'ambasciatore d'Italia a Teheran per associare la Fiat al cordoglio per la sciagura del terremoto di Lar. E come atto di solidarietà nel dolore della Nazione amica ha messo a disposizione la somma di dieci milioni per le opere di soccorso.

La querela del generale Carboni contro l'«Espresso»

Processo per un mancato lancio di paracadutisti alleati su Roma

Gli americani lo proposero subito dopo l'armistizio del 1943 Le autorità militari italiane lo rifiutarono: la zona era occupata dai tedeschi - Il settimanale ha scritto che fu un errore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 aprile.

La storia d'Italia avrebbe avuto un diverso svolgimento se nel settembre 1943 l'offerta del generale americano Taylor di sbarcare nella zona di Roma una divisione di paracadutisti fosse stata accettata dallo Stato Maggiore italiano? L'argomento sul quale da anni si è polemizzato fra i protagonisti delle giornate immediatamente precedenti e successive alla firma dell'armistizio con cui fu segnata la fine delle ostilità fra l'Italia e gli alleati, è stato oggi ampiamente discusso dinanzi ai giudici del Tribunale.

Il processo era stato provocato da una querela presentata dal generale Giacomo Carboni, già comandante della divisione motocorazzata di stanza a Roma nel settembre 1943 contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Nicola De Feo per un articolo pubblicato dal settimanale "Espresso" il 30 novembre 1958 con il titolo «I sei mesi di Ambrosio».

Il dibattimento, che dopo l'udienza di oggi è stato rinviato al 23 giugno, costringerà i giudici ad esaminare gli avvenimenti di quell'epoca e per tale motivo il Tribunale ha deciso di ascoltare numerosi testimoni fra i quali i generali Raffaele Cadorna, Giuseppe Castellano (che firmò l'armistizio a Cassibile), Giorgio Salvi (già capo di Stato Maggiore del generale Carboni), Alfredo Santi, Carlo Fantoni ed Alberto Briatore e di acquisire agli atti del processo le conclusioni alle quali sono giunte due commissioni d'inchiesta ministeriali sul comportamento del generale Carboni.

Nell'articolo incriminato fra l'altro si affermava: «I generali Carboni e Badoglio rifiutarono l'offerta della divisione di paracadutisti. Il re ed il governo dovettero fuggire di lì a due giorni verso Brindisi e la storia d'Italia, fra grandi sciagure ed umiliazioni si svolse tutta diversa da quella che avrebbe potuto essere». Si sosteneva inoltre che, se l'offerta del generale Taylor fosse stata accettata «gli alleati non avrebbero aspettato nove mesi prima di liberare Roma e tutt'altro contegno avrebbero mantenuto poi verso gli italiani».

A queste affermazioni il generale Carboni replicò con una querela, spiegando come il suo comportamento nel settembre 1943 è stato esaminato a suo tempo dal Tribunale militare che lo prosciolse per non aver commesso il fatto. «L'offerta del generale Taylor non era accettabile — ha affermato nella sua querela il generale Carboni — perché gli aeroporti di Roma erano in quel momento occupati dai tedeschi».

Impostati i termini della polemica con la indicazione dei testimoni attraverso i quali il legale del generale Carboni, avv. Sandro Ghiambrini Palazzi ed i difensori dei due giornalisti, avvocati Adolfo Gatti, Vinicio De Matteis e Giovanni Ozzo, intendono sostenere le rispettive tesi. Il direttore dell'«Espresso» dottor Arrigo Benedetti ha spiegato ai giudici che l'articolo incriminato in sostanza corrispondeva esattamente a quanto sull'argomento avevano già scritto gli storici. A sua volta il generale Carboni ha replicato confermando la querela.

«La notte del 7 settembre del 1943 — ha spiegato poi ai giudici il generale Alfredo Santi già segretario del Sim — a Palazzo Caprera a Roma il maresciallo Badoglio e il generale Carboni incontrarono il generale Taylor e il tenente colonnello Nello Gartiner giunti espressamente nella capitale per concordare lo sbarco di una divisione di paracadutisti. Senonché ai due ufficiali americani fu fatto presente che la situazione a Roma era tale da non assicurare il successo dell'operazione. In sostanza il generale Carboni non rifiutò l'offerta degli alleati, ma si limitò ad osservare che il momento non era propizio e che sarebbe stato opportuno inviare dei paracadutisti solo successivamente.

«Il maresciallo Badoglio — ha proseguito il generale Santi — inviò un telegramma ad Eisenhower perché l'operazione fosse rinviata, ma il Comando supremo delle forze alleate preferì annullare lo sbarco delle truppe. Il generale Taylor si mostrò molto sorpreso di apprendere che gli aeroporti militari a Roma erano occupati dai tedeschi in quanto informazioni assolutamente diverse gli sarebbero state fornite dal generale Castellano, che come ministro plenipotenziario del governo italiano aveva compiuto e condotto a termine le trattative per l'armistizio». Il processo è stato poi rinviato al 23 giugno.

g. g.

LA PUBBLICITA' STIMOLA IL PROGRESSO ECONOMICO

La pubblicità è una forza vitale dell'economia moderna: strumento, e insieme stimolo, del progresso industriale e commerciale.

Un'azienda che investe forti somme in pubblicità non può permettersi di vendere un prodotto cattivo. Vi sono talvolta esempi del contrario, ma hanno respiro breve. Come diceva Abramo Lincoln, si può qualche volta riuscire ad ingannare tutti per poco, o pochi a lungo; ma non ad ingannare tutti e sempre.

La pubblicità è un impegno agli occhi del mondo, che induce a migliorare continuamente la qualità del prodotto. Stimola, con l'emulazione della concorrenza, a nuove ricerche per soddisfare meglio i desideri del consumatore.

Una buona pubblicità è anche un fattore di progresso industriale. Quando si è in grado di condizionare ed accelerare lo sviluppo delle vendite, si possono programmare con più precisione i piani produttivi, quindi migliorare la qualità e ridurre i costi. E non meno importante è quel riflesso psicologico della pubblicità che induce il produttore ad interessarsi più da vicino dei suoi consumatori, dei loro desideri, del loro benessere.

Non per caso pubblicità e benessere si sviluppano di pari passo, tanto che l'indice di aumento delle spese pubblicitarie può essere impiegato come uno dei criteri di misura per valutare il tenore di vita di una Nazione. Ne è testimonianza il rapido e costante sviluppo della pubblicità in Italia durante questi anni di progresso economico.

Ma perché la pubblicità corrisponda veramente al suo compito vitale, occorre che sia buona. Cioè che svolga con la massima efficacia e con il minimo spreco il suo compito di stimolatrice delle vendite.

Fare una buona pubblicità non è semplice. Occorre uno studio attento per decidere che cosa si vuol dire; e come lo si dice; e dove; e a chi. Dall'ideazione di una campagna fino alla scelta ed al coordinamento dei mezzi, ogni fase di lavoro richiede una applicazione attenta ed una competenza particolare.

Sono rarissime le aziende, in Italia come in tutta Europa e come in America, che siano in grado di svolgere un tale lavoro in modo veramente efficace senza un qualificato aiuto esterno. Su questo punto, in realtà, le opinioni sono divise; ma i fatti dimostrano che, a parità di altre condizioni, la pubblicità realizzata con la collaborazione di esperti competenti ed obiettivi porta ai migliori successi di vendita.

Per rispondere a questa esigenza si è sviluppata la moderna agenzia di pubblicità: che non è altro se non un gruppo di esperti affiatati fra loro, appoggiati dall'organizzazione occorrente per svolgere in tutti i suoi aspetti un'efficace campagna pubblicitaria. Un tale organismo, che ha nella pubblicità la sua unica ragione di vita, riesce meglio di altri ad accumulare esperienza ed a riunire specialisti qualificati. Inoltre, poiché svolge il suo lavoro su una scala più vasta, può mantenere personale e reparti tecnici il cui costo sarebbe eccessivo se dovesse gravare singolarmente su ciascuna delle aziende che si servono della sua consulenza.

Naturalmente, come esistono prodotti di qualità diversa, così alcune agenzie pubblicitarie offrono un servizio più o meno buono di altre; e, proprio come accade per i prodotti, il servizio migliore di solito costa, o sembra costare, di più. Ma quando si considerano i risultati ci si accorge che il servizio migliore accresce il rendimento della pubblicità in rapporto alla somma investita: quindi, in pratica, costa meno.

Molti elementi diversi si devono riunire per formare un buon servizio pubblicitario. Fra questi, il più importante è un atteggiamento fondamentale di indipendenza e di obiettività. Una buona agenzia di pubblicità deve avere il coraggio e la competenza che occorrono per poter dire con franchezza ad un cliente, quando è il caso, che i suoi metodi o addirittura i suoi prodotti sono da modificare. La sua « visione esterna », vicina a quella del consumatore, permette all'agenzia di vedere i problemi in una prospettiva diversa e più ricca di quella, sempre un poco condizionata, di chi si trova all'interno di un'azienda.

Accade molto spesso che un'industria, perfettamente qualificata nel fabbricare e distribuire i suoi prodotti, non sappia poi giudicare con sufficiente obiettività l'opinione che se ne fanno i consumatori; e soprattutto non sappia come influenzarla e modificarla a suo favore. In questo può essere di grande aiuto una buona ed onesta agenzia: infatti molti imprenditori fra i più moderni e dinamici hanno l'abitudine di chiedere l'opinione dei loro consulenti pubblicitari anche su problemi che vanno molto al di là della politica di lancio di un singolo prodotto.

D'altra parte, il lavoro di una buona agenzia pubblicitaria è utile anche al consumatore, perché stimola ed aiuta l'industria a dargli i prodotti ed i servizi che egli desidera, nella giusta quantità ed al giusto prezzo.

Insomma un'agenzia che sia all'altezza del suo compito e conosca le sue responsabilità — che abbia la necessaria organizzazione tecnica e la giusta indipendenza di giudizio — può attraverso il suo ruolo indipendente riuscire ugualmente utile alla produzione ed al consumo, e mettere meglio in luce la funzione vitale della pubblicità nel progresso economico.

CPV italiana PUBBLICITA' - RELAZIONI PUBBLICHE - MARKETING - RICERCHE DI MERCATO

Milano
Piazza degli Affari 3
Telefono 862.946 (10 linee)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 180 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, [redacted], nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AFFARE! Banco salumi ghiacciaia frigorifero bilance commercino vendo. Telefonare 53-705. A36643

ARCIOCCASIONE [redacted] smerigliatrici forni trapani bilancieri paranchi morse. Taborello, Valeggio 4. A36407

ARTIGIANO vende macchina riproduzione disegni modello tedesco, ultimo tipo nuova, uso industriale. Telefonare 234-445.

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori compra-vende Cazzulino, via Montenero 6, tel. 590-754. A16582

DI celle frigorifere vendesi [redacted] motori porte scorrevoline. Tel. 776-194.

[redacted] cane, autoscale, aspiratori, ventilatori retrattari, [redacted] Bosco. Telef. 595-660. A34784

RETTIFICA tedesca universale [redacted] uno 320.000; motosaldatrice, carrello KW 12 150.000; occasione. Telefonare 21-797

RETTIFICATRICE Landis punte 1500, altezza 220 motorizzata, vendesi. Telefonare 82-312. A36789

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni: prestiti personali immediati rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), telef. 47-346. 23

AFFARONE cediamo panetteria forno 5 quintali giornalieri a miglior offerente dilazionando. Riva, via Mazzini 1.

ABBIAMO albergo ristorante Sanremo 10.000.000, cerchiamo gerenti caffè bottiglieria, altri per salumeria rivendita pane 120 kg. 3.200.000. Galliari 10 bis. telef. 652-187. 144

AFFARONE ricambi accessori [redacted] reddito 300.000 mese cedo gratuitamente, merce condizionatamente. Tel. 885-062.

AFFIDIAMO gerenza rivendita pane kg. 160. Buone condizioni. Crosetto, Bogino 10. 226

AGENZIA Ferrero, Vanchiglia 13, cede, rileva vantaggiosamente negozi, qualsiasi genere. A35921

ALBERGO ristorante avviato centro turistico grande transito estero cedesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9398 — Torino ». A35691

ANGOLARE centralissima torrefazione analcoolici cedesi motivi famiglia, reddito dimostrabile. Massaglia, Milano 10.

AUTORIMESSA centrale 100 vetture; officina avviatissima. Reddito 350.000 mensili cedesi o combinazione alla pari maggiore sviluppo. Telef. [redacted].

AUTORIMESSA 80 vetture 70 scooter, completa, officina attrezzatissima, utile 200.000 mensili, cede 2.600.000. Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 218

AUTORIMESSA 160 macchine, nuova, posizione indiscutibile, affitto 360.000 mensili, condizioni particolari primi mesi, locazione novennale, cede 3.600.000. Gabetti, Carducci 132. 218

AVVIATISSIMO centralissimo negozio confezioni signora, ricca clientela, incasso forte controllabile, affitto mite, cedo causa salute. Telef. 773-072 ore 13,30-20,30.

AVVIATO moderno negozio calzature ottima zona cedesi 750.000 causa malattia, facilitazioni per la merce. Massaglia, Milano 10. 288

BAR gelateria corso centrale enorme passaggio: 35.000 giornaliere garantite, cedo 7.[redacted], facilitando pagamento, Gabetti, Giulio Cesare 58. 218

BAR ristorante attrezzatissimo zona Esposizioni 1961, afferone, cedesi. Telefonare 697-434. A36854

BARRIERA Milano affidasi [redacted] avviata rivendita pane, cauzione [redacted]. Massaglia, Milano [redacted]. 288

[redacted] Barbaroux [redacted] cede rivendita pane zona avvenire 100 giornalieri aumentabili. 3.000.000.

CAFFE' latteria gelateria totocalcio sala televisione 35.000 giornaliere vendesi. Telefonare 86-209. A36946

CAFFE' superiori centrale, angolare, moderno, lusso, biliardi cedesi 9.000.000. Telefonare 512-550. 404

CALZOLERIA avviatissima (corso Francia) cedesi 2.000.000 dilazionando, Cavallera, Saluzzo 21. 274

CEDESI avviato centralissimo negozio [redacted]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4159 — Torino ». A836

CEDESI ditta avviatissima comprese muri, dintorni Torino; lavorazione legno, speciale produzione compensati, forni, essiccatoi, macchinari moderni. Eventuale società. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6185 — Torino ». A36628

CEDESI elettrolavaggio bellissima posizione forte lavoro causa malattia. Telef. 380-176. A38460

CEDESI in funzione di Collegno avviatissimo coltellificio con licenza ferramenta, mobili casalinghi, zona, ampio negozio, eventuali facilitazioni pagamento, avvenire sicuro. Telefonare 781-538. A36616

CEDESI negozio alloggetto annesso, mite pretese. Via Ascoli 2. A36783

CEDIAMO a noleggio calcio balilla giochi tavoli. Tel. 490-089, 490-100.

CEDO caffè trattoria giochi bocce condizionando. Telef. 359-328. A35692

CEDO laboratorio con macchine o cerco socio collaboratore. Falegnameria, via Verolengo 54. A36241

CONCEDIAMO rapidamente mutui ipotecari su case alloggi terreni. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 5741

DROGHERIA grandiosa semicentrale 100 mila giorno cedesi 5.500.000 eventuale gerenza. Telef. 812-589. 404

CERCANSI gerenti pratici per bar osteria alloggio cauzionando. Telefonare 770-486.

DROGHERIA mercerie alloggio quattro vani ottima posizione cedesi 4.000.000. Telefonare 760-330. A35011

ELETTRODOMESTICI, casalinghi, negozio vicinanze Torino, centro commerciale primario, cedesi per ritiro commercio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 162 — Torino ». 23962

GEOMETRA [redacted] disponendo attrezzature cerca seria combinazione eventualmente assistenza lavori rappresentanze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8476 — Torino ». A34829

[redacted] salumeria [redacted] avvenire, incasso 20 mila giornaliere, poco rilievo, Telefonare 661-366. A35881

[redacted] tessile arredamento jakard cedesi avviatissima, alto reddito. [redacted] nare 942-161. A35923

LATTERIA, gelateria, litri 240, [redacted] sviluppo, cedesi 3.100.000. Cavallera, Saluzzo 21. 274

LATTERIA gelateria urge cedere contanti [redacted] famiglia 3.800.000, esclusi [redacted]tori. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». [redacted]

LOCALE adatto silreria piccolo rilievo, buon guadagno. Tel. 598-412, Torino.

MACELLERIA angolo [redacted] commerciale avendo 2.200.000 motivi familiari, Telefonare 855-962. 276

PANETTERIA forno elettrico cedesi [redacted]zionando persona solvibile. Carena, Bompensiero 3. A35840

PER apertura ufficio tecnico commerciale cerco persona seria disposta a collaborare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4245 — Torino ». A1200

PICCOLI prestiti impiegati operai pensionati concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 23821

PRESTA a bancari statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende Piemonte e Genova, somme rimborsabili 10 rate [redacted] partecipazione datore lavoro, la soc. Ifima, via dei Mercanti 18, telef. 40-879. 11265

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte e Genova, concedonsi. Ifima, via Mercanti 18, telef. 40-879. 11266

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, di[redacted] concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346.

PRESTITI rimborsabili 10 mensilità impiegati salariati operai pensionati ovunque residenti. Scrivere Socaf, Boccaccio 43, Milano. 23515

[redacted] prestito 500.000 alto interesse. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9401 — Torino ».

RISTORANTE [redacted] sul mare, cento coperti con 16 camere panoramiche, arredamento primo ordine, immediato utilizzo, tutto nuovissimo, località pieno sviluppo Riviera Ponente, 12 milioni rimanente comoda dilazione. Borghettina, Borghetto Santospirito. 23856

SERIA ditta cerca finanziatore, collaboratore importanti affari esportazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6204 — Torino ». A36527

TINTOSTIRERIA moderna, alloggetto, netto mensile 130.000, occasionissima 550.000. Telefonare 41-078. 183

URGE cedere commestibili e drogheria con alloggio 1.400.000. Tel. 279-612.

VENARIA cedesi alimentari vini [redacted] mesi affitto pagato. Telef. 590-765. [redacted]

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni alloggi moderni finizioni accurate vendonsi 1-2-3 camere tinello, servizi, magazzini, negozi. Facilitazioni pagamento, Via Tunisi ang. Madonna delle Rose, Largo Lancia angolo Bonzo. Telefonare 386-507, 670-318, 396-005. 108

A acquirenti o proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. « Bip », corso Re Umberto 6. 15649

A miglior offerente vendo muri negozio mq. 145 alloggio [redacted] 4 ampio terrazzo esercizio zona Parella, urge, trasferimento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7010 — Torino ». A35312

ABBIAMO Madonna Campagna (capolinea 19) alloggetto camera, tinello, cucinino, termo, bagno 1.760.000. Domus, Garibaldi 38. 20811

ABBIAMO via Osasco alloggio signorile camera tinello cucinino affittato 17.000 mensili [redacted] mutuo, facilitazioni. Domus, Garibaldi 33. 20811

ACQUISTASI 2000-4000 mq. terreno [redacted] na mista, semiperiferico. Tel. 22-744.

ACQUISTO [redacted] anche occupato composto nove camere, cucina, servizi in [redacted] costruzione prebellica, nella zona compresa tra vie Cernaia e Po e corsi Rosselli e Dante. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2228 — Torino ». A35678

AFFARE, vendesi casetta [redacted] 15 camere libera m. 700 [redacted] Tetti Valfrè Orbassano, [redacted] pretese. Rivolgersi via Piave 10, Borgaretto, [redacted]

AFFARE vendo bellissima [redacted] 16 camere (Città Giardino). Telef. 753-138.

ALLOGGETTI signorili corso Siracusa 58 angolo Sebastopoli, vendonsi abitabili subito, affittati, garages, mutuo. Pomeriggio. 22254

ALLOGGETTI [redacted] Santa [redacted] camera, tinello, cucinino, servizi, altro 2 camere, cucina, servizi, altro camera, cucinino, servizi recente costruzione vendonsi. Geometra Cimazandero, Galileo Ferraris [redacted] telefono [redacted] A85285

ALLOGGI signorili 4 camere, tinello, cucinino, servizi Cialdini 9, impresa vende mutuo, facilitazioni. Tel. 758-824.

ALLOGGI 1-2 camere servizi zona Francia Lingotto vendonsi. Telefon. 581-757.

ALLOGGIO 3 camere servizi autorimessa giardino in palazzina signorile due chilometri Porta Nuova, Ponte Verde [redacted]

ALLOGGIO libero, altri bloccati, vendonsi piazza Sabotino (Monginevro 25). Visite: lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio. 12523

ALLOGGIO nuovo, signorile, spazioso, Mercati Nuovi, due camere tinello, cucinino, bagno, vendesi 4.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

ALLOGGIO signorile corso Umberto, cinque camere cucina doppi servizi 12 milioni 500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 322

ALLOGGIO vendesi centralissimo signorile anche [redacted]. Tel. 56-472 19-20.

APPARTAMENTO lussuosissimo, centro Crocetta, [redacted], doppi servizi, vendesi. Telefonare 511-400. A1270

BERTAGNOLIO Barbaroux 38 vende alloggio libero camera cucina tutti comforts casa signorile paraggi Apollo 1.900.000.

BERTAGNOLIO Barbaroux 38 vende cascina 40 km. [redacted] 22 giornate vigna campo prato bosco civile rustico permuta alloggio richiesta [redacted].

BEINASCO vendesi casetta 2 alloggi, garage, giardino. Tel. 390-600.

BORINGHIERI, Paolini 15, vendonsi ultimi appartamenti et locali uso uffici, costruzione signorile. Visita cantiere. Telefonare 774-938. A35709

CAMERA cucina vendesi 1.350.000. 2 camere, cucina 1.950.000 via Domodossola 62. Tel. [redacted] geom. Carrara.

CAMERA tinello servizi piano [redacted] vendo [redacted] Francia. Telefonare 581-757.

CASA vani centoseesanta centrale privato vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6200 — Torino ». A36512

CASA [redacted] zona Francia 19 vani 8 inquilini vendesi blocco [redacted], frazionata 1.150.000 vano. Tel. 43-980 ore pasti. 387

CASCINA Monferrato 30 giornate grandioso fabbricato ottima posizione massime comodità accesso redditizia [redacted] Geom. Imarisio, via Urbano Rattazzi 11, Torino telef. 53-601. 208

CASCINA 34 giornate prati campi poco vigneto bestiame trattore attrezzi Casale, Alessandria vendesi porte chiuse, [redacted] milioni. Telef. 524-276 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ».

CASE nuove mutuate 28-32-56 camere, garages ottimo reddito vendonsi zone diverse, facilitando. Cerutti, A. Doria 15.

CASETTA Beinasco, 4 camere giardino garage vendo strada Orbassano 12.

CASETTA sopraelevabile, possibilità vendita, camere vendesi, permutasi con alloggi signorili conguagliando. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 322

CORSO Novara costruttore vende alloggi e negozi consegna primavera, massime facilitazioni [redacted] pagamento. Tel. 524-488, 21-277. 20448

CORSO Sebastopoli [redacted] magnifica esposizione impresa vende alloggi 2 camere, tinello, cucinino, palazzo veramente signorile pronto aprile prezzi convenientissimi. Telefonare 53-601. 208

COSTRUTTORE massima serietà acquista contanti fino 100.000.000 basso fabbricato oppure terreno preferibilmente zona borgo San Salvario, San Secondo fino corso Bramante. Amministrazioni Giletta, telefono 47-387. 331

COSTRUTTORE vende abitabili via Sineo 4 angolo Regina, tre camere tinello, servizi, piano primo; due o tre camere piano rialzato; pronta in [redacted]zione da 1 a 6 camere, [redacted] 6.

DIANO Marina, S. Bartolomeo, alloggetti, camera tinello cucinino ascensore, trenta metri dal mare. Vendonsi 1 milione 600.000 più mutuo. Telefonare [redacted], 503-052. 320

FIMI avvenzioni auto case terreni massima valutazione, celerità. Tel. 871-038, 885-980. 21476

FINANZIAMENTI su alloggi case terreni ville cascine, lunghe rateazioni, rapidità, discrezione. Tel. 527-487.

I.F.I.T. vende i più razionali alloggi alle migliori [redacted]. San Quintino 4 bis, telef. 53-000. 21180

IMPRESA compera contanti terreno centrale semicentrale, permesso costruzione. Telefonare 768-696. A34609

IMPRESA vende direttamente alloggetti 1-2 camere, Monginevro 192. Telefonare 755-772. A35008

[redacted] vende direttamente bellissimi alloggi 2-3-4-5 camere. Cibrario, piazza Peroni. Telefonare 755-772. A35007

ITALCASE S. Teresa 3, vende in: via Lancisi 17 (adiacenze Stadio [redacted]) ultimi [redacted] 2-3 camere, molto rifiniti, pronti subito. Comode condizioni pagamento. Rate pari affitto. Ore 9-18. Afferone. 30

ITALCASE via S. Teresa 3, vende in via Gonin 48 (Mirafiori) alloggetti 2-3 camere servizi liberi e occupati, ottimo impiego capitale, minimo anticipo, rate pari affitto. Visite 17-19. 346

LOCALE Crocetta, mq. 275 salone unico. Passaggio carraio, libero vende 10 milioni volendo affittato reddito 8 per cento. Gabetti, XX Settembre 17.

[redacted] spaziosi (semicentralissimi) impresa vende. Via Balme 47, Tel. 761-490.

LIBERE vendo Chiesa Salute camera, cucina, cantina 1.000.000. Telefonare 520-565. A36267

MURI negozio nuovo, alloggio annesso, borgata Parella, [redacted] reddito, 8 milioni. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 322

OCCASIONISSIMA casa alt. 437 zona climatica 4 camere, servizi, garage, terrazzo dehors. [redacted], via Petrarca 6, Rivoli. A36506

OTTIMO investimento capitali costruttore vende alloggetti nuovi affittati forte reddito, [redacted] Unione Sovietica, zona Mirafiori. [redacted], cantiere ore ufficio 342-062

PALAZZINA giardino, frutteto, posizione bellissima, vendesi Agliè Canavese. Telefonare 773-469. A36206

PIAZZA Statuto 4 in palazzo signorile completamente rinnovato proprietario vende ottimi alloggi e uffici, finiture lusso, garages a richiesta. 23187

PRIVATO [redacted] adiacenze Fiat Mirafiori alloggio 2 camere, tinello, cucinino, mutuo rate. Telefonare 380-445.

PRIVATO vende alloggi 3-4 termo ascensore zona Boringhieri. Telefon. 373-738.

PRIVATO vende terreno industriale fronte stradale L. 1200-1500 al mq. Telefonare 832-575. 412

PRIVATO vende villetta 6 camere, servizi 2 garages 1650 mq., terreno cintato, comodità, L. [redacted] il mq. Scrivere: « Pubblicità Stampa 161 — Torino ».

PROGETTO approvato 250 camere, vendo terreno corso Francia. Tel. 873-035 [redacted]. A36485

PROPRIETARIO vende terreno collinare fronte strada esclusi intermediari. Telefonare 890-547 A35607

RAPALLO, afferone, villa splendida, panoramica vendesi 13.500.000. Giustini, Giuratini Bosco 73, Torino, telef. 73-703.

TENUTA fertilissima Novese vendesi 32 ettari posizione privilegiata grande sviluppo vigneti culture miste, sorgenti proprie, case coloniche una civile. Cassetta 1480 F, SIP, Genova. 23953

TERRENI fronte autostrada quadrifoglio Torino Ivrea e Torino Milano adatti costruzioni civili industriali ottimi investimenti capitali vendonsi lotti mq. 10.000 20.000. Telefonare 850-070, 683-228.

TERRENI industriali Madonna Campagna capolinea tram altri Nichelino da 6000-25.000 mq. vendo 1800 mq. Amministrazioni Gilletta, tel. 47-387.

TERRENI piccoli o grandi lotti permesso costruzione: Carrera [redacted] Ponteverde, Tanacoli. Telef. 528-687. 97

TERRENI progetti approvati zone San Paolo, Parella, camere 56-80-100 vendo Gabetti, XX Settembre 17. 218

TERRENI S. Rita et Aeronautica permessi costruzione 30-60-120 camere, [redacted] vendonsi parziale pagamento camere. Cerutti, A. Doria 15.

TERRENO anche fabbricabile giornate 4 unico appezzamento 12 chilometri Torino Baldissero progetto casetta vendesi, permutasi. Telef. 524-276 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». [redacted]

TERRENO corso Belgio, possibilità 60 camere, laboratorio mille mq., 23.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

TERRENO industriale fronte importante [redacted] zona Fiat vendesi facilitando, Cerutti, A. Doria 15. 59

[redacted], fronte stradale Orbassano, piccoli grandi lotti, vende lire [redacted] mq. Gabetti, Carducci 132.

TERRENO mq. 660 costruibile [redacted] Moncalieri vendo 8 per cento per interessamento terzi. Tel. 300-041 dopo 18.

TERRENO zona Lucento permessi costruzione 70-100-102 camere vendesi con facilitazioni pagamento. Telef. 611-648.

ULTIMI alloggi in casa signorile impresa vende 2-3 camere, tinello, mutuo, facilitazioni. Via Balme 47, Tel. 781-490.

VENDESI, affittasi cascinotta 4 giornate, prato vigneto frutteto irrorabile, regione Bivo, Torino. Rivolgersi Gozzellino.

VENDESI od affittasi cascina collinare redditizia 32 giornate zona Carignano. Telefonare 70-075 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 2221 — Torino ».

[redacted] vicinanze Pian Farina piccoli grandi lotti industriali progetti approvati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9387 — Torino ». A35335

VENDESI villetta moderna terreno cintato 550 possibilità costruzione laboratorio, locale luminoso 100 mq. Mirafiori. Telef. 341-313. A38906

VENDO alloggio 4 mansarde 2 camere 4° piano corso Re Umberto 38, Dana.

VENDONSI affittansi ampi negozi grandioso seminterrato pronti subito. Mutuo facilitazioni pagamento, via Rossini angolo via S. Giulia. Telefonare 850-070.

VENDONSI terreni industriali vicinanze Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9387 — Torino ». A35385

VIA Galvani 12 interno. Occasione vendonsi camere bloccate 340.000, [redacted] libere 630.000 reddito 12 per cento. Telefonare 50-796. 812

VILLA periferia Rivoli, due alloggi unibili, ciascuno garage termosifone giardino, telefono. Scrivere: Ostino, S. Dal[redacted] 6, Torino. A1089

VILLETTA nuova ampio garage 4 vani servizi vendesi Nichelino. Tel. 662-375, pomeriggio. A35893

VILLETTA precollinare sei camere, giardino, garage vendesi 10.000.000. Telefonare 885-509. A35931

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI [redacted] indipendenti, alloggetti, alloggi (disponiamo inquilini referenziati). [redacted] 669-755.

[redacted] magazzino mq. 3000 circa [redacted] uffici, zona semicentrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7002 — Torino ». A36289

CAMICERIA cerca in affitto locali nuovi, luminosi, mq. 200, ufficio, servizi, trifase. Telef. 47-140. A36783

CERCANSI tre camere e accessori zona centrale. Telefonare pomeriggio 570-410.

CERCASI affittare o acquistare grande alloggio in villa o palazzina 12 stanze tripli servizi, zona piazza Armi Vecchia, Stati Uniti, garage, eventualmente giardino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 167 — Torino ». 22808

CERCASI affittare periferia alloggio tricamere tinello cucinino ampio terrazzo o quadricamere cucina oppure simile in villetta con giardino. Telef. 676-131.

CERCASI alloggio 4 o 5 camere, non lontano scuole [redacted] e medie. Telefonare 750-511. A[redacted]

CERCASI 1-2 camere tinello zona Salvario-Dante. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7009 — Torino ». A36311

CERCO affittare due belle camere, [redacted] centrale. Telefonare 45-931. A36000

CERCO alloggetto qualunque zona comodo tram cauzionando referenze. Telef. 46-411. A36867

CERCO grande camera e cucina centrale. Misericordia 3, Campagna.

CERCO [redacted] due locali servizi [redacted] Statuto corso Francia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3474 — Torino ». [redacted]

DIRIGENTE d'azienda cerca in affitto alloggio centrale o semicentrale piani superiori soleggiato cinque camere spaziose, servizi, ascensore. Tel. 509-114.

IMPIEGATO cerca camera vuota presso Istituto San Paolo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 0393 — Torino ». A36955

MADRE figlio adulto cercano due camere, servizi, possibilmente S. Salvario. Telefonare 504-856.

PER subito massimo [redacted] 2-3 camere servizi precollinari oppure presso corso, parco. Referenziatissimi. Dettaglio re. Disposto anche piccole mansioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6180 — Torino ». A36640

PROFESSIONISTA torinese cerca alloggio soleggiatissimo 4 camere preferibilmente zona Crocetta Santa Rita. Tel. [redacted].

REFERENZIATISSIME cercano, luglio due camere cucina servizi soleggiate. Telefonare pasti 53-915. A36519

(Continua a pag. 11)

"La crisi dell'agricoltura è più grave di quanto si credesse,,

270 mila coltivatori nel 1959 hanno abbandonato le campagne

Dichiarazioni dell'on. Bonomi per il Congresso nazionale dei coltivatori diretti - Aumentata la produzione, diminuito il reddito Dannoso divario tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 aprile.

L'agricoltura italiana è in crisi; e la crisi è ancor più grave di quanto si credesse. Lo ha confermato stasera l'on. Paolo Bonomi durante una conferenza-stampa tenuta per l'inizio dei lavori del XIV congresso nazionale dei coltivatori diretti che rappresentano 1.714.212 capi famiglia e 7.876.219 membri familiari.

Nel 1959, nonostante l'aumento delle produzioni agricole, che è stato del 3,1%, gli agricoltori hanno ottenuto dai loro prodotti 65 miliardi in meno rispetto all'anno precedente. E mentre il reddito delle attività industriali e terziarie è aumentato del 7%, sempre dal 1958 al 1959, il reddito agricolo si è ridotto del 2,4% e adesso non raggiunge il 20% del reddito nazionale. E' rimasto invece invariato il reddito *pro capite*; ma soltanto grazie all'esodo della popolazione agricola che l'anno scorso ha visto 270.000 persone abbandonare le campagne.

In agricoltura, dunque, si lavora di più e si guadagna di meno, ha detto Bonomi, aggiungendo che unicamente il «piano verde» potrà porre rimedio alla crisi, specialmente se verrà congegnato in modo da favorire le piccole e medie aziende. Ma sarà necessario concedere anche sgravi fiscali e, in particolare, abolire l'imposta sul bestiame e la sovrimposta sui redditi agrari. I coltivatori diretti chiedono, inoltre, che sia riordinato il sistema dei contributi unificati e anche che il governo faciliti la riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici.

Grave è anche il divario fra i prezzi all'ingrosso e al consumo che si riduce in un danno per i produttori e per i consumatori. In un anno, per esempio, l'indice del prezzo del vino all'ingrosso è sceso di 47 punti, passando da 138 a 91, ma l'indice del prezzo al consumo è diminuito di soli 11 punti, da 137,3 a 126,5. La stessa cosa può dirsi per il pane. L'indice del prezzo del frumento è sceso di tre punti, quello del pane di poco più d'un punto.

La crisi dell'agricoltura rende ancor più necessaria l'opera di vigilanza nell'applicazione del trattato sul Mercato Comune, affinché l'accorciamento del periodo transitorio non porti soltanto a una più rapida riduzione delle tariffe doganali e dei contingenti, ma anche faciliti il movimento della mano d'opera e dei capitali. Non è poi possibile accettare — ha detto Bonomi — la richiesta di determinare fin d'ora la politica agricola da attuare nel 1966 per il grano, il vino, il latte e i prodotti ortofrutticoli, come viene richiesto a Bruxelles dal signor Mansholt, dirigente della commissione agricola del Mercato Comune.

Occupandosi successivamente della proprietà contadina, Bonomi ha detto che ad essa sono legate due milioni di famiglie, un quinto della popolazione italiana. La proprietà contadina, insieme con il piccolo affitto, è interessata al 70% delle terre coltivate in Italia; e i coltivatori diretti si ripropongono di chiedere un regime speciale che tuteli la produzione dalle avversità eccezionali e garantisca alla proprietà contadina misure fiscali particolari.

I delegati delle varie organizzazioni — «Giovani coltivatori», «Donne rurali» e «Coltivatori diretti» — parteciperanno domani all'inaugurazione ufficiale del Congresso che avrà luogo allo Stadio di Domiziano al Palatino, con l'intervento di numerosi ministri.

a. a.

Nella provincia di Vercelli

Accordo sul contratto dei salariati agricoli

Vercelli, 26 aprile.

Alle 21 di questa sera, presso l'Associazione agricoltori, si sono concluse le trattative per la stipulazione dei contratti di lavoro per i salariati fissi e gli avventizi agricoli della provincia di Vercelli. Le trattative hanno visto impegnate per quasi due mesi le delegazioni degli agricoltori e dei coltivatori diretti da una parte e quelle della Cisl e della Cgil dall'altra.

Ai salariati fissi è stato concesso un aumento del 7 per cento, contro la richiesta del 10 per cento dei sindacati lavoratori, sulla retribuzione globale annuale corrisposta nell'annata agricola 1958-'59. Per gli avventizi, invece, l'aumento concordato ammonta al 6 per cento sulla paga base, in cui è stata inserita anche l'indennità di caropane.

E' stato raggiunto anche un accordo di massima, che sarà perfezionato nei prossimi giorni con la stesura definitiva del contratto, in ordine all'imponibile di mano d'opera per gli avventizi, che i produttori agricoli avevano abolito. L'accordo di questa sera spianerà certamente il campo per le prossime trattative circa la stipulazione del contratto per la prossima campagna di monda del riso.

500 lavoratori insigniti della Stella al merito del lavoro

Saranno consegnate il 1° maggio

Roma, 26 aprile.

Il Capo dello Stato, su proposta del ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha conferito la «Stella al merito del lavoro» a 500 lavoratori. Le onorificenze verranno consegnate il 1° maggio, festa del lavoro.

Per il Piemonte-Valle d'Aosta gli insigniti sono i seguenti:

Amateis Ubertino (Torino); Audisio Giacinto (Torino); Bandi rag. Francesco (Novara); Bello rag. Giovanni (Torino); Beronzo Anita (Torino); Bertotti Domenico (Forno Canavese - Torino); Bianchi Oreste (Torino); Borsaro Luigi (Torino); Bruno Stefano (Mondovì - Cuneo); Burdese dottor Gioachino (Torino); Cabodi Giacomo (Torino); Calcagni ing. Antonio (Torino); Cellino Primo (Asti); Cerruti rag. Guglielmo (Novara); Comoglio Ernesto Luciano (Cuorgnè - Torino); Contarini dott. Cesare (Novi Ligure - Alessandria); Crovella dott. Umberto (Torino); Currone Margherita (Brandizzo - Torino).

Dogliani Matteo (Torino); Dotti Enrico (Pinerolo); Farina Giuseppe (Novara); Gabutti Pietro (Torino); Gallo Luigi (Châtillon - Aosta); Germano Achille (Torino); Germano Vittorio (Torino); Giargia dott. Giuseppe (Torino); Gillio Giuseppe (Torino); Grosso Caterina (Cardè - Cuneo); Guazzotti Domenico (Alessandria); Jachi Bouvin Stefano (Brusson - Aosta); Jachia Rita (Torino); Magretti Carlo Alberto (Novara); Marengo Maurizio (Mondovì); Martiner Bot Carlo (Biella); Minarelli Natale (Casale Monferrato); Missani Carlo (Torino); Molineris Lucia (Torino).

Molino Adelina (Torino); Notti Pietro (Spinetta Marengo - Alessandria); Pilatone Giuseppe (Torino); Pogliano Giovanni (Torino); Proverbio Marco (Novara); Quaglino ragionier Piero (Torino); Quagliosi Mario (Germagnano - Torino); Rastello Vittorio (Vercelli); Rosso Giacomo (San Salvatore di Savigliano - Cuneo); Scassa Raffaello (Torino); Tessa Luigi (Villar Perosa - Torino); Tosetto Vittorio (Torino); Triolo Salvatore (Villadossola - Novara); Vercelia Baglione Giacomo (Coggiola - Vercelli).

Per la Liguria: Battaglino Riccardo (Genova); Bisso Davide (Genova); Boeri Oriente (La Spezia); Bonomi Gilda (Genova); Bottaro Giuseppina (Genova); Bottino Giuseppe (Genova); Brondi Mario (Altare - Savona); Capurro Armando (Genova); Cellerino Angelo (Genova); Cervetto Cesare (Genova); Collano Emanuele (Genova); Colombino Giovanni Battista (Genova); Conte Giacomo (Genova); Conte dott. Giovanni (Genova); Crupi Francesco (Genova); Delfino Lazzaro (Genova); De Vito dott. ing. Edgardo (Genova); Di Natale Giuseppe (La Spezia); Dodi Pietro (Genova).

Ericario Antonio (Imperia); Franzoni Felice (Carcare - Savona); Guglielmi Primo (Genova); Guiberti rag. Daniele (Genova); Loleo Aldo (Genova); Maggi Antonio (Sestri Levante); Marcenaro Silvio (Savona); Mazzocchi Attilio (Genova); Montaldo Ricaldo (Genova); Monteverde Natale (Genova); Montomoli Alessandro (Altare - Savona).

Pagliani Cesare (Savona); Parella Vittorio (Genova); Parodi Filippo (Genova); Parodi Francesco (Genova); Parodi Salvatore (Genova); Petrini Barnaba (Ferrania - Savona); Prazzoli Attilio (Genova); Prevignano Ernesto (Genova); Prini Mario (Rossiglione - Genova); Reverberi rag. Carlo (Genova); Rossi Martini Pilade (Genova).

Saroglia Angelo (Genova); Saroldi Amleto (Altare - Savona); Scrocca Angelo Mario (Genova); Sivori Bernardo (Sestri Levante - Genova); Traverso Carlo (Genova); Turri Isidoro (Cengio - Savona); Vallebella Pietro (Chiavari); Valsecchi ing. Battistino (Genova); Vana Stefano (Genova); Vannozzi Ugo (Genova); Vignolo Adolfo (Chiavari); Zanni Cuvier (La Spezia); Zerega Angela (Genova); Vianello Antonio (Genova).

La cassa dei preziosi non esiste

Sospese a Novara le ricerche del tesoro

Novara, 26 aprile.

Il tesoro del Castello Visconteo di Novara, di cui tanto si è parlato in questi ultimi giorni, forse non esiste. Le ricerche, che quindici giorni or sono, tre uomini agli ordini di una donna, avevano intrapreso scavando nel fossato del castello, sono finite stamane. I due uomini che stavano in fondo alla buca sono risaliti ed hanno incominciato a riempirla di terra.

Forse non si saprà mai cosa abbia spinto la signora Maddalena Brusa di Castelleone, in provincia di Cremona (ma è proprio questa la sua identità?) ad intraprendere le ricerche. Per ora vale la versione fornita in un giornale di Cremona da un cronista. Secondo il racconto del giornalista cremonese, la signora Brusa, figlia del custode di un santuario, sarebbe stata informata, quando era ancora bambina, della esistenza di un antico tesoro da un vecchio mendicante che le si era affezionato. Raggiunta la maggiore età, Maddalena iniziò le pratiche per poter scavare nel fossato del Castello di Novara.

Prima di avere tutte le autorizzazioni necessarie passarono degli anni. Si è giunti così alla settimana di Pasqua. La donna arrivò a Novara con un'utilitaria, in compagnia di tre uomini (pare che uno di essi fosse il marito, e gli altri due suoi parenti), e, munita delle autorizzazioni, iniziò gli scavi.

«Le nozze di Margaret costano troppo» protestano i laburisti in Parlamento

Si spenderebbe più che per il matrimonio di Elisabetta - Per tagliar corto alle critiche, la regina Madre intenderebbe pagare di tasca propria la crociera sul panfilo «Britannia» - Il programma della cerimonia

(Nostro servizio particolare)

Londra, 26 aprile.

Il Lord ciambellano, conte di Scarborough, ha finalmente divulgato oggi il programma ufficiale delle nozze di Margaret. La pubblicazione è avvenuta nel momento meno opportuno. Mentre il ciambellano presentava il suo fastoso cerimoniale, alla Camera dei Comuni i deputati laburisti protestavano per l'elevato costo delle spese nuziali. Da una parte si parlava di cerimonie e festeggiamenti, dall'altra si richiamava l'attenzione sul conto da pagare.

Ai Comuni, la breve polemica è stata aperta da una interrogazione laburista sul costo dei due sposalizi reali, quello di Elisabetta (allora principessa) nel '47, e quello di Margaret, venerdì 6 maggio. Il primo — replicava il ministro ai Lavori Pubblici, Lord John Hope — costò 6 mila sterline, il secondo ne costerà circa 25 mila. L'interrogante, Marcus Lipton, poneva subito una nuova domanda: «Noi tutti offriamo alla principessa le nostre devote congratulazioni — egli diceva —, ma non è un po' singolare la disparità fra le due somme? Non ritiene il ministro che, spendendo 25 mila sterline per le decorazioni e altre 40 mila per la crociera sul panfilo, il governo stia eccedendo e provocando giudizi contrastanti, nonché, in taluni settori, commenti critici?».

Lord John Hope rispondeva: «Mi sembra che i suoi facili raffronti fra il '47 ed oggi siano ingiusti. La situazione era molto diversa in quegli anni, subito dopo la guerra».

Le lamentele laburiste sono rivelatrici. Esse non sarebbero state pronunciate, soprattutto con tanta severità, se gli oratori non avessero saputo di esporre l'opinione di vasti settori del pubblico. Più di 110 milioni di lire per un matrimonio e una luna di miele sono una cifra indubbiamente elevata, tanto più che gli sponsali sono stati presentati come «un affare di famiglia». Non stupirebbe se, dopo lo odierno dibattito, la madre di Margaret adottasse veramente l'intenzione attribuitale da un quotidiano e pagasse di propria tasca le 40 mila sterline della crociera nuziale.

Il cerimoniale del 6 maggio rassomiglia, come tutti questi complessi e precisi documenti, ad un piano militare di operazioni. La regina partirà da Buckingham Palace alle 11,03, lo sposo alle 10,55, Margaret lascerà invece Clarence House alle 11,15. Antony Armstrong-Jones sarà dunque il primo a giungere all'abbazia; viaggerà in macchina, lo accompagnerà il suo testimone, il medico Roger Gilliatt. Le vie del centro saranno indi traversate dalla «royal procession», quattro cocchi scortati da reparti di corazzieri a cavallo. Nel primo siederà Elisabetta, con sua madre e il principino Carlo; nel secondo, la regina di Danimarca con il duca e la duchessa di Gloucester; negli ultimi due, gli altri membri della famiglia reale. Dopo questo corteo passerà Margaret: in un cocchio dalle pareti di cristallo, accompagnata dal duca di Edimburgo. Gli invitati saranno circa duemila e l'abito *de rigueur* sarà il *tight*.

I paesi stranieri saranno rappresentati dagli ambasciatori. Terminato il rito, Margaret e Tony lasceranno insieme l'abbazia e traverseranno il centro nel cocchio di cristallo.

m. ci.

Tragedia della malavita di notte a Sampierdarena

Sparatoria tra bande rivali in un bar un uomo ucciso e suo figlio gravemente ferito

Sedici meridionali erano entrati insieme nel locale - D'improvviso mentre il barista prepara le bibite si odono nove o dieci detonazioni
Fuggi fuggi generale - Rimangono sul pavimento le due vittime, raggiunte ognuna da due colpi - Nessuno ha fatto il nome degli assassini

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 26 aprile.

Un misterioso delitto è avvenuto stanotte in un caffè di Sampierdarena. Padre e figlio sono stati bersagliati da colpi di pistola da due sconosciuti: il padre è morto, il figlio è rimasto ferito gravemente. Le vittime sono Settimio e Giovanni Mammone rispettivamente di 58 e 30 anni, palermitani, titolari il primo dell'albergo «Virginia» di via Gramsci e il secondo del ristorante «San Giorgio».

Settimio Mammone, spirato stamane all'ospedale «Villa Scassi» di Sampierdarena, in seguito a una ferita al petto e una al ventre non ha voluto fare i nomi di coloro che gli hanno sparato. Per oltre due ore, mentre veniva inutilmente interrogato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e dai funzionari della squadra mobile, ha continuato a ripetere: «Me la pagheranno! Me la pagheranno!» ed ha cessato di vivere un quarto d'ora prima delle 8 senza dire una parola di più. Anche suo figlio non ha voluto per ora denunciare nessuno: «Non eravamo noi che volevano uccidere — ha detto al giudice dott. Napoletano — siamo stati colpiti per caso».

L'episodio di questa notte ha rivelato l'esistenza a Genova di due o tre grosse gangs che si contendono la supremazia del controllo sui locali notturni di via Gramsci e sugli affari più o meno leciti che in taluni di essi si svolgono, specie durante la notte.

La tragica sparatoria è avvenuta nel bar-latteria «Angelo», situato in via Bruno Buozzi 38 rosso a pochi metri da piazza Di Negro, nell'angiporto. La mezzanotte era passata da pochi minuti quando il barista Angelo Giuffrida, di 40 anni, ha visto entrare nel locale un gruppo di persone, dall'apparenza tutte meridionali: una di esse ha ordinato quattordici birre, un amaro ed un'orzata.

Gli avventori parlavano animatamente fra loro in stretto dialetto: il Giuffrida si è chinato sotto il banco per prendere la bottiglia dell'orzata allorché ha udito un grido subito seguito da una detonazione. Era il segno della battaglia che si scatenava rapidissima: a dire del Giuffrida sono stati esplosi nove o dieci colpi in pochi secondi. Quando il barista si è rialzato, il locale era già vuoto; sul pavimento giacevano due uomini che perdevano sangue e si lamentavano, erano i Mammone, padre e figlio, raggiunti ognuno da due proiettili.

La squadra mobile ed i carabinieri, giunti pochi minuti dopo sul posto, hanno accertato che la sparatoria nel bar-latteria era stata preceduta da un altro cruento scontro fra uomini armati di rivoltelle e coltelli: sul marciapiede di un vicolo sono state trovate tracce di sangue, e di sangue sono risultati macchiati i sedili di due vetture (una 1100 ed una «Borgward» tedesca, che gli inquirenti hanno sequestrato nei pressi del bar).

Nel locale sono state anche rinvenute due rivoltelle, una calibro 38 e l'altra calibro 6,35; non si tratta però delle armi usate per far fuoco sui Mammone; padre e figlio sono stati colpiti da proiettili calibro 7,65. Molte pallottole sparate nel pubblico esercizio si sono conficcate nello zoccolo che corre lungo il banco di mescita, il che proverebbe che gli sparatori non avevano intenzione di uccidere ma soltanto di intimidire.

Dei quattordici individui che erano insieme con i Mammone al momento della sparatoria non si è trovata traccia. La squadra mobile ha operato due fermi, sui quali mantiene il riserbo. Si è appreso che il questore Ingrassia ha convocato oggi nel suo ufficio i funzionari per concertare un'energica azione contro la malavita dell'angiporto: il primo provvedimento dovrebbe riguardare alcuni locali notturni, per i quali è prevista la chiusura «sine die». La polizia sta ora attivamente indagando in alcuni ambienti nei quali di recente era corsa voce che il Mammone era stato «condannato» e che un sicario sarebbe giunto da Napoli con l'incarico di «regolare i conti» con lui e non il figlio.

Sere fa in un vicolo nelle immediate vicinanze di via Gramsci, il proprietario del «Trocadero», Vincenzo Riccio, detto «don Vincenzo» e «re della pizza» era stato fatto segno ad una nutrita sparatoria da parte di uno sconosciuto: le rivoltellate erano andate tutte fuori bersaglio. Più tardi la squadra mobile, venuta a conoscenza dell'episodio attraverso una confidenza, aveva rintracciato in un locale notturno di via Gramsci un giovanotto armato di rivoltella: costui sarebbe uno dei due fermati, che si trovano ora a disposizione della magistratura.

Le condizioni del superstite dei Mammone erano stasera stazionarie: il giovane ha avuto una gamba trapassata da due proiettili, i medici lo hanno giudicato guaribile in un mese.

c. m.

La vittima, Settimio Mammone, di 58 anni (Telef.)

Il bar-latteria «Angelo», in via Buozzi, dov'è avvenuta la tragica sparatoria (Tel.)

Il ferito, Giovanni Mammone, di 30 anni (Telef.)

Giovane principessa russa muore avvelenata dal calmante per i denti

La vittima, di 28 anni, aveva ingerito dei barbiturici per lenire il dolore - Colta da collasso dopo una serata a bridge - Il padre la crede addormentata e il mattino dopo scopre che è cadavere

Milano, 26 aprile.

Una principessa russa, Vera Petroff Wolinsky di 28 anni, che viveva con i genitori ed una sorella in un lussuoso appartamento di via Visconti di Modrone 6, è morta stamane dopo aver ingerito una dose eccessiva di barbiturici. La giovane che soffriva da alcuni giorni di un violento mal di denti, ieri pomeriggio, poco dopo le 16, per lenire i dolori aveva ingerito dodici compresse di un calmante. Poi Vera Petroff aveva trascorso la serata e parte della notte giocando a bridge con un gruppo di amici.

Verso le 2 ha accompagnato i suoi ospiti al portone d'ingresso: mentre risaliva le scale è improvvisamente svenuta.

Il padre, principe Andrea Wolinsky che le stava accanto, l'ha trasportata in casa e l'ha adagiata su un divano della stanza di soggiorno: la giovane ha ripreso subito i sensi e sembrava essersi completamente rimessa. Dopo pochi minuti si è addormentata profondamente. Il personale di servizio, subito accorso aveva reputato opportuno non svegliarla: una cameriera l'aveva coperta con un plaid ed aveva spento le luci.

Soltanto stamane, visto che la principessa non si era mossa, il padre, colto da un tragico presentimento le si è avvicinato ed ha scoperto la tragica realtà: la giovane era morta. La dose di antinevralgico era stata eccessiva in quanto Vera Petroff Wolinsky soffriva da tempo di cuore. Dopo le constatazioni di legge il cadavere della principessa è stato trasportato all'obitorio e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha ordinato la necroscopia.

I principi Petroff Wolinsky fuggiti dalla Russia durante la rivoluzione comunista si sono stabiliti a Milano dove hanno comprato un'industria cartaria e parecchi immobili. La principessa Vera era nota nell'alta società per la sua avvenenza, era alta, bionda, slanciata, elegante e partecipava a tutte le riunioni mondane di Milano.

Figlio d'un architetto americano beve un insetticida e muore

Roma, 26 aprile.

Un bambino americano di 4 anni, John Morse, figlio dell'architetto Clifford Morse, è morto nel pomeriggio dopo aver bevuto del liquido insetticida da una bottiglia trovata nel terrazzo della sua abitazione, in via Trasone 16.

Il piccolo John Morse, nato a Boston e residente a Watertown (Massachusetts) era giunto a Roma da un mese circa con il padre, la madre e due fratellini, per trascorrere un periodo di ferie.

Il piccolo Morse, che era solo sulla terrazza, ha preso una bottiglia, che conteneva un potente anticrittogamico per le rose. Il bambino, aperta la bottiglia, beveva alcuni sorsi del liquido. In un primo tempo sembrava che la cosa non fosse grave ma mentre la mamma lo trasportava al Policlinico, a bordo di un taxi, il piccino improvvisamente cessava di vivere.

Fotografo genovese scomparso rinvenuto cadavere in collina

Genova, 26 aprile.

Un noto fotografo genovese, scomparso da circa una settimana, è stato rinvenuto cadavere stamane sulle alture di Borzoli. Si tratta di Fortunato Pagano di 46 anni, sposato e padre di due figli, abitante in via Aspromonte 5/18, e contitolare della ditta «Vivenzio & Pagano», che gestisce due studi fotografici, uno in via San Vincenzo, l'altro in via San Lorenzo.

Fortunato Pagano è stato trovato ai bordi di una strada, riverso a terra. La sua morte, dai primi accertamenti, si fa risalire ad almeno tre giorni e per ora non se ne conosce la causa. Il cadavere presenta una vasta ferita alla tempia destra, che potrebbe essere stata provocata da un colpo di rivoltella. Nessuna arma, però, è stata rinvenuta accanto al cadavere. Un'altra ipotesi, egualmente attendibile, è che il Pagano si sia tolta la vita avvelenandosi e che cadendo a terra abbia urtato il capo contro un sasso appuntito.

Fortunato Pagano era scomparso senza dare più notizie di sé la mattina del 20 aprile: uscito dal suo studio di via San Vincenzo 10, aveva detto al cognato Vivenzio che si sarebbe recato a ritirare del materiale fotografico da un grossista in Vico San Matteo. Da quel momento il Pagano non si era più fatto vivo.

Vince al Totocalcio inglese 175 milioni con sette lire

Londra, 26 aprile.

Un carpentiere di 40 anni, Stanley Wilson, ha vinto oggi 100 mila sterline (175 milioni di lire) al Totocalcio con una puntata da un *penny* (sette lire circa). Finora il carpentiere aveva mantenuto se stesso, la moglie e due figli con 12 sterline (circa 20 mila lire) alla settimana.

Il Wilson si è preso una giornata di vacanza dal lavoro ed ha lasciato la sua cittadina di Hull, nell'Inghilterra settentrionale, per venire a Londra a incassare la vincita.

MUTUA VOLONTARIA ASSISTENZA MALATTIA

Domenica 15 maggio 1960 alle ore 8,30 in prima convocazione ed alle ore 9,30 in seconda, l'assemblea ordinaria dei Soci presso la Sede sociale in Vercelli, via Dionisotti 14 col seguente ordine del giorno:

Bilancio [illegible] — Varie

CRONACHE DELLO SPORT

Stasera i granata in via Filadelfia

Torino-Venezia in Coppa Italia

Per l'incontro che si svolge in notturna Ferrario nel ruolo di mezz'ala - Gerbaudo centromediano tra i torinesi

Il Torino gioca questa sera la notturna sul suo campo di via Filadelfia contro il Venezia. Granata e neroverdi si disputano il diritto di affrontare la Fiorentina (già vincitrice sull'Inter) nella semifinale di Coppa Italia. Degli altri due semifinalisti uno è la Juventus e l'altro verrà scelto tra il Bologna e la Lazio. Questa partita come è noto avrebbe già dovuto svolgersi il 20 aprile ma la squadra romana ha chiesto ed ottenuto il rinvio per cause di forza maggiore.

L'incontro tra granata e neroverdi è il terzo della stagione. In campionato il Torino ha già battuto il Venezia per uno a zero sul proprio campo pareggiando poi, zero a zero sul terreno dei veneti. Non vi è molto divario tra le due squadre e il particolare accresce l'attesa del confronto che sarà certo molto combattuto. La capolista di serie B dovrà portare alcuni cambiamenti alla sua formazione, soprattutto in dipendenza dell'infortunio toccato domenica al centromediano Lancioni. Senkey richiamerà in squadra Ferrario, ma non per assegnargli la maglia n. 5, che sarà invece indossata da Gerbaudo. Ferrario verrà invece utilizzato quale mezz'ala sinistra, fra Virgili e Crippa. Da segnalare inoltre il rientro di Cancian e di Angeli.

Il Venezia ha comunicato la sua probabile formazione, la quale non si discosta troppo da quella consueta. Vi è però incertezza per il ruolo di centromediano, dato che Carantini accusa un malessere al fegato. Come eventuale sostituto vi è Sgorbissa.

La comitiva dei veneziani è giunta ieri sera a Biella ove ha preso temporaneo alloggio.

Dopo la partita di questa sera il Venezia tornerà a Biella dove, con i buoni uffici dell'allenatore Costanzo, biellese di nascita e già giocatore e allenatore dell'undici bianconero locale, avrà a disposizione il terreno dello «Stadio Lamarmora» per completarvi la preparazione in vista dell'incontro del campionato di serie B che domenica pomeriggio dovrà disputare a Novara.

La direzione granata avverte che, data una disposizione della Lega Professionale per la partita di stasera non saranno valide le tessere di abbonamento o di invito.

Una interessante notizia circa la campagna acquisti della squadra granata è stata portata in città nei giorni scorsi da Moltrasio, l'ex mediano del Torino che attualmente gioca in Svizzera nella squadra allenata dal tedesco Buhtz. Moltrasio ha affermato che lo stesso Buhtz, per incarico di alcuni dirigenti granata, sta interessandosi della possibilità di assicurare al Torino un forte attaccante germanico, naturalmente se sarà concesso l'ingaggio di altri giocatori stranieri.

Formazioni annunciate

TORINO

1 Vieri (Soldan)
2 Bosso — 5 Gerbaudo — 3 Cancian
4 Bearzot — 6 Bonifaci
8 Angeli — 10 Ferrario
7 Sanvelli — 9 Virgili — 11 Crippa

[illegible] 11 — Calegari 9 — Rossi 7
Casarotto 10 — Orlando 8
Malinari 6 — Cancian 4
Ardizzon (Tobolina) 3 — Sgorbissa (Carantini) 5 — Tresoldi 2
De Benedet 1

VENEZIA

Arbitro: Cambarotta, di Genova. Inizio ore 21,15.

Juventus-Udinese si giocherà domenica con inizio alle 17

Milano, 26 aprile.

La Lega Nazionale ha stabilito che la partita Juventus-Udinese venga disputata domenica prossima con inizio alle ore 17 (anzichè alle ore 16 come le altre di Serie A e B), perciò soltanto gl'incontri Internazionale-Lanerossi Vicenza e Lazio-Spal sono state anticipate a sabato con inizio rispettivamente alle ore 17 e alle ore 16. L'autorizzazione a giocare in «notturna» non è stata concessa per evitare che qualche partita venisse disputata in condizioni diverse rispetto alle altre del campionato in corso.

La sera del sabato prossimo sarà invece giocato a Torino, con inizio alle ore 21, l'incontro Juventus-Milan per il girone finale del torneo giovanile.

Infine la direzione della Juventus ha fissato la data della partita amichevole con il Tottenham. Essa si svolgerà in notturna mercoledì 25 maggio, vigilia dell'Ascensione.

Messina stacca tutti gli avversari e vince la tappa di Nocera Umbra

Il "torinese di Sicilia" non tagliava per primo un traguardo dal 1956 - Bobet ancora una volta si afferma nel tratto dietro motori - Oggi il Gran Premio ciclomotoristico si conclude a Roma

(Dal nostro inviato speciale)
Spoleto, 26 aprile.

Placatisi il cielo, il mare e gli elementi, tornato a splendere il sole, il Gran Premio Ciclomotoristico ha ripreso stamattina a vivere la sua stanca giornata, in attesa che la manifestazione si concluda domani a Roma.

Dopo la burrasca a Riccione, nè la tarda serata di ieri nè la mattinata odierna hanno portato novità nella situazione — come, del resto, non ne potevano portare. La giuria aveva provveduto nel modo noto a salvare il lato spettacolare della manifestazione, rinunciando ad applicare lo speciale regolamento della corsa — secondo il cui art. 7 tutti i corridori partecipanti allo «sciopero» avrebbero dovuto esser tolti di gara e non già come punizione per l'atto compiuto sebbene perchè arrivati fuori tempo massimo rispetto al vero vincitore del settore motorizzato: il Bonarica.

In quanto alle misure disciplinari che verranno o non verranno prese nei confronti dei protagonisti della indegna gazzarra di ieri, non rimane che attendere il responso dell'organo federale — che al Gran Premio Ciclomotoristico è rappresentato da un suo componente, il giornalista Bollini.

Senza tuttavia voler precorrere gli avvenimenti, sia lecito esprimere un chiaro dissenso da certa tendenza avvertita al seguito della carovana — tendenza che [illegible] nei riguardi di Bobet un linguaggio esagitato. L'anziano corridore francese avrà la sua parte di colpa — fra cui quella d'esser superiore a tutti gli avversari nei tratti dietro motori e di averne giustamente approfittato — ma da tale constatazione a chiamarlo «traditore» come stamane s'è letto, ci corre.

Lasciamo dunque il terreno delle polemiche, per ritornare su quello della competizione — oggi espresso nella solita forma: al mattino il percorso stradale da Riccione a Nocera Umbra di 150 km., e nel pomeriggio quello dietro motori (26 km. da Foligno a Spoleto) stavolta non più con partenza in linea, ma separatamente, ogni corridore a un minuto dall'altro.

Il settore mattutino una volta tanto non è stato vinto da Pobiet in volata, sebbene da Messina, il corridore torinese di origine siciliana, con distacco; e che quello pomeridiano ha visto ripetersi il previsto successo di Bobet.

Ciò detto, la cronaca delle due frazioni può essere rapidamente sbrigata. Cominciamo dal settore stradale, svoltosi parte sulla Litoranea adriatica scendendo fino a Pesaro, e poi da qui infilando la via Flaminia. Ai due terzi del percorso c'era da salire al facile, si può dire collinare passo della Scheggia dov'era posto il quinto ed ultimo traguardo per il Premio della Montagna. Il gruppo dei quarantun partiti, come s'era mantenuto compatto fino al piede della salita, appena appena si frazionò lungo un centinaio di metri allorchè si trattò di inarcare le schiene. La difficoltà doveva essere relativa se Pobiet e Benedetti nell'ultimo chilometro riuscirono ad avvantaggiarsi di quel poco che gli permise di passare nettamente primo e secondo sotto lo striscione, seguiti a pochi metri da Dewolf, Zoppas, Liviero eccetera. Il premio finale è spettato dunque allo spagnolo, secondo la seguente classifica: 1) Pobiet p. 8, 2) Dewolf p. 7, 3) Bobet p. 4, Riliott, Wagtmans, Sabbadin e Daems p. 5.

Nella discesa, la comitiva si riformò — proseguendo tranquillamente il cammino. E ancora si sarebbe giunti tutti assieme a Nocera, se a [illegible] chilometri circa dal traguardo, Messina non avesse scattato, sorprendendo gli avversari, e di colpo pigliando una cinquantina di metri di vantaggio. Sia che l'ex-campione mondiale di inseguimento su pista andasse veramente fortissimo oppure che la maggioranza dei suoi avversari se ne disinteressasse — soltanto per un po' si videro Benedetti e Pellegrini sforzarsi per andare a riprendere il fuggitivo, ma vedendosi non coadiuvati, desistettero — fatto è che il torinese andò continuamente e progressivamente allontanandosi dal gruppo — che a due chilometri da Nocera risultava in ritardo di due minuti e rotti.

Che Messina ci tenesse a vincere, era chiaro; è dal '56 che egli non tagliava vittorioso un traguardo; e l'ultima volta fu appunto nella tappa d'inizio di quel Giro d'Italia, con arrivo a Torino; e il colpo gli è riuscito — sebbene nell'ultimo tratto, in ripidissima salita per giungere sul cocuzzolo dov'era steso lo striscione, il vantaggio sugl'inseguitori andasse calando. Era avvenuto che questi s'erano scatenati appunto nel finale, frazionandosi, e giungendo alla spicciolata: Stablinski secondo a 1'22", Daems e Kazianka a 1'28". Baffi a 1'27", eppoi gli altri, come si può leggere nell'ordine di arrivo. Baldini che al momento che Messina aveva attaccato faceva tuttora parte del gruppo, è arrivato 33.o, a 2'16" dal primo.

Nel pomeriggio, oltre alla prevista vittoria di Bobet che ha marciato alla media di 46 km. e 868 metri ed alla comoda «passeggiata» di Baldini che si piazzava all'ultimo posto con quasi sette minuti di ritardo ed è stato salvato dalla messa fuori gara da un generoso prolungamento del tempo massimo stabilito dalla indulgente giuria, la sola novità consiste nelle brillanti prove di Brugnami e di Zamboni, arrivati secondo e terzo dietro il francese, rispettivamente a 17" ed a 28" da lui, e nella scadente prestazione del secondo in classifica, Wagtmans — piazzatosi soltanto 12.o con oltre due minuti di ritardo dal primo.

Un ultimo cenno sull'atto finale della «rappresentazione» pomeridiana, è da farsi sulla grande folla scaglionata sulla strada da Foligno a Spoleto per assistere al prolungato e pittoresco passaggio: pareva d'essere a una tappa del Giro d'Italia.

Vittorio Varale

Messina, felice per il successo, transita sotto lo striscione d'arrivo nella tappa di Nocera Umbra (Telefoto)

Ordine d'arrivo del settore stradale: 1. Guido Messina che copre i 150 km. della Riccione-Nocera Umbra in ore 4.16'52" (media km. 35,037); 2. Stablinski a 1'22"; 3. Daems a 1'28"; 4. Kazianka id.; 5. Baffi a 1'27"; 6. Galeaz a 1'31"; 7. Zamboni a 1'32"; 8. Coletto a 1'34"; 9. Benedetti id.; 10) Sabbadin id.; 11. Haeltermann a 1'35"; 12. Brugnami a 1'37"; 13. Ricci id.; 14) Wagtmans id.; 15) Bobet a 1'30"; 33. Baldini a 2'16"; 41. ed ultimo Zoppas a 4'55".

Ordine d'arrivo del settore motorizzato: 1. Bobet che percorre i 26 km. da Foligno a Spoleto in 33'41" (media 46,868); 2. Brugnami a 17"; 3. Zamboni a 28"; 4. Pobiet a 45"; 5. Daems a 1'3"; 6. Liviero a 1'17"; 7. Hoevenaers a 1'23"; 8. Sabbadin a 1'47"; 12. Wagtmans a 2'10"; 41. ed ultimo Baldini a 6'51".

Classifica generale: 1. Bobet 36.56'23"; 2. Wagtmans a 5'33"; 3. Brugnami a 6'18"; 4. Daems a 8'46"; 5. Hoevenaers a 9'49"; 6. Pobiet a 10'7"; 7. Baffi a 13'34".

Sul caso Atalanta-Genoa nuove inchieste in Liguria

Rinviato dalla Lega l'esame delle accuse della Lazio contro Tozzi - Nessuna denuncia per la partita Alessandria-Spal

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 aprile.

La commissione giudicante della Lega nazionale di calcio, che ha iniziato stasera lo spoglio dei referti riferentisi alle partite di serie A e B come di consueto, avrebbe dovuto procedere domani all'interrogatorio del presidente della Lazio e del giocatore Tozzi, espressamente convocati a Milano dopo la denunzia sporta dalla società romana. Secondo le ultime notizie, le due parti avrebbero però chiesto congiuntamente un rinvio e ciò lascia supporre che fatti nuovi siano intervenuti. Sembra che la Lazio, dopo aver documentato il declino tecnico e fisico del suo giocatore causa un tenore di vita poco consono alla professione di calciatore e dopo aver allegato un certificato medico per chiedere la rescissione in tronco del contratto (con effetti anche in campo internazionale) intenderebbe ora fare marcia indietro, per il semplice fatto che il Palmeiras, squadra d'origine di Tozzi, avrebbe offerto dodici milioni per riavere il suo attaccante.

Il tribunale calcistico dovrebbe anche iniziare la trattazione del «caso Cappello-Cattozzo»; ma gli atti dell'istruttoria, già inoltrati dalla commissione di controllo, non risultano ancora pervenuti alla Lega nazionale. Poichè l'annuncio dell'inoltro fu dato in forma ufficiale dalla segreteria romana della Federazione, si è pensato che l'agitazione sindacale dei portalettere della capitale avesse determinato il ritardo; si è appreso poi che l'avv. Angelini, presidente della commissione di controllo, ha trascorso a Genova le giornate di sabato e di domenica, evidentemente per ricavare altri elementi in merito al tentativo che precedette la partita Atalanta-Genoa. Bisogna tuttavia tenere presente che, al ricevimento degli atti della istruttoria, la commissione giudicante sarà tenuta a notificare le comparizioni alle parti, le quali fruiranno poi del termine di dieci giorni, come prescritto dal regolamento.

Infine si è saputo che la Lega non ha ricevuto finora alcuna denuncia a proposito della partita Spal-Alessandria. Secondo quanto pubblicato dal settimanale sportivo-satirico milanese, in genere molto bene informato, la gara in questione sarebbe stata illecitamente «influenzata» da chi aveva interesse a che l'Alessandria venisse sconfitta (e difatti i grigi persero per 1-0). Se emergeranno fatti nuovi in proposito la Commissione di controllo provvederà a nuove indagini. E' possibile però che si tratti di semplici voci.

Leo Cattini

Contrasti fra Coni ed Eurovisione per la trasmissione delle Olimpiadi

Roma, 26 aprile.

La controversia fra l'Eurovisione ed il Coni per la trasmissione in televisione delle Olimpiadi non accenna a comporsi. La Commissione programmi dell'Ente europeo, riunita all'Aja, ha dichiarato ieri di aver appreso soltanto dalla stampa il rifiuto del Comitato olimpico italiano alla proposta di un compenso di 250 milioni di lire per settanta ore di trasmissione.

Il presidente della commissione, Jean d'Arcy, dopo aver biasimato il comportamento del Coni che non avrebbe fatto nessuna controproposta, si è detto tuttavia certo sull'accordo aggiungendo che da fonte italiana, secondo indiscrezioni pervenutegli, si pretenderebbe un miliardo di lire per tale trasmissione.

Negli ambienti del Comitato olimpico italiano si ribadisce intanto che allo stato attuale dei fatti, le gare della prossima Olimpiade non saranno trasmesse in Eurovisione che per nove minuti al giorno. Il massimo ente sportivo italiano non ha ritenuto di replicare alle offerte dell'Eurovisione in quanto i 250 milioni di lire non possono costituire una base di trattative.

E' stato fatto notare inoltre che per quindici minuti giornalieri di una trasmissione non diretta, in esclusiva, le società americane hanno concluso le trattative con il Coni per circa 600.000 dollari, cioè 370 milioni di lire.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	8,2	13,2	Pescara	3	13
Bolzano	—2	16	L'Aquila	2	10
Verona	3	16	Roma	7	18
Trieste	5	14	Campob.	2	14
Venezia	6	13	Bari	9	15
Milano	5	16	Napoli	8	18
Genova	10	17	Potenza	3	15
Bologna	3	17	Reggio C.	13	20
Firenze	5	19	Messina	14	19
Pisa	6	16	Palermo	15	19
Ancona	6	14	Catania	10	22
Perugia	4	14	Cagliari	9	16

Barcellona-Real Madrid stasera in televisione

Questa sera, con inizio alle 22,45, verrà trasmesso in Eurovisione da Barcellona il secondo tempo dell'incontro di calcio Barcellona-Real Madrid. La partita, che vede di fronte le due migliori formazioni iberiche, è valida come semifinale della Coppa dei Campioni.

Il Barcellona vi partecipa come squadra campione di Spagna il Real Madrid in quanto vincitore della precedente edizione della Coppa stessa. Nel confronto di andata a Madrid il Real superò per 3 a 1 i rivali che tenteranno ora sul proprio campo di ottenere la rivincita.

Riunione di pugilato venerdì sera a Torino

Nella palestra Ponchia avrà luogo venerdì (inizio ore 21) una riunione pugilistica mista, nella quale un confronto dilettantistico fra una selezione piemontese ed una rappresentativa emiliana farà da contorno all'incontro professionistico tra i pesi welters Savoi di Biella ed Olmos, uno spagnolo residente a Ginevra.

Il programma dilettantistico, ancora in via di completa definizione, dovrebbe essere il seguente: pesi gallo: Franco (Torino)-Scalvenzi (Emilia) e Pellegrino-Bergamaschi; welters-leggeri: Contorno-Messi; welters pesanti: Marino-Carbognani e Sciacqua-Pozza; medi: Pautasso (campione d'Italia)-Cominardi; mediomassimi: Michelon-Gavioli.

Una squadra torinese di ping-pong parte oggi per Liegi dove venerdì e sabato disputerà un torneo cui partecipano il Colonia ed il Rotterdam. La manifestazione figura nel quadro delle cerimonie per il «gemellaggio» delle città europee. La formazione di Torino comprende: Antonietta Galli, campionessa italiana di II categoria, Mauro Galli, campione italiano 1959 e Giorgio Solaro.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	22	26
Rendita 3½	75 20	75 20
» con.	75 10	75 10
Rendita 1902	71 50	71 50
Rendita 5%	104 05	103 97
» con.	103 95	103 87
Redimibile 3½	98 70	98 70
» con.	98 60	98 60
Redimibile 5%	100 80	100 80
» con.	100 70	100 70
Ricostr. 3½	85 10	85 20
» con.	85 —	85 10
Ricostruz. 5%	100 —	99 925
» con.	99 90	99 825
Rif. fond. 5%	98 80	[illegible] 90
Pr. P. 5% Trieste	98 90	[illegible] 90
Pr. P. 5% fc. '58	98 70	[illegible] 70
B.T.N. 5% 1960	101 20	101 20
» » 1962	101 22	101 22
» » 1963	101 20	101 17
» » 1964	101 17	101 17
» » 1965	101 17	101 17
» » 1966	101 25	101 35
» » 1968	101 20	101 30
B.T.S. 5% 1961	101 —	101 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	100 —	100 —
» ('58) 6%	102 50	102 50
» (mec.) 6%	102 50	102 55
» ('58) 6%	102 45	102 45
» ('58) 6%	103 70	103 65
» ('70) 6%	102 40	102 40
» Elettr. 6%	145 25	146 50
» » 5,50%	144 75	145 50
» Siderur 5½	100 35	100 45
» Sid. fv.'51	104 50	104 50
» Sid. fv. 58	134 —	134 42
» 5½ % 58	100 20	100 20
Eler. (I) 4½	96 50	96 50
Eler. (II) 5%	100 40	100 40
Ff. SS. 5½	100 10	100 10
» » '53	100 —	100 —
» » '55	100 30	100 40
» » '58	100 20	100 20
C. E. B. P. 6%	102 75	102 75
S. Paolo 5%	96 50	96 50
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 50	84 50
Mediocr. 5%	95 35	95 35
C.I.S. Sard. 5%	100 —	100 —
Cr. I. Sicilia »	96 55	96 35
C.I.R. Napoli » I	99 20	99 20
» » » II	99 75	99 75
» » » III	99 50	99 50
[illegible] rend. 6%	102 65	102 70
» Edison fv. 31	105 25	103 25
» » 6% 53	103 25	103 25
» » 6% 58	103 60	103 60
I.M.I. 3½	100 15	100 15
» III-I 6%	102 40	102 40
» III-II 5%	102 60	102 60
» IIII-6%	102 60	102 60
» IV 6%	102 75	102 75
» IX-6%	103 —	103 —
» XI-5%	97 85	97 85
Mortara '55 5%	99 50	98 50
» '57 5%	97 50	97 50
» '58 6%	102 50	102 50
Fiat 6%	103 —	103 30
Fiat 6% '56	103 55	103 30
Fiat 6% '57	105 70	105 20
[illegible] 6%	104 —	104

	22	26
Elettr. [illegible] 6%	110 50	110 50
» '31 7%	110 80	110 80
» '33-'35 7%	110 20	110 30
» 1936 7%	113 60	113 —
» '38 6½%	107 80	107 80
Ul. FF. 5%	97 45	97 40
[illegible] '47 7%	106 —	106 —
» '51 7%	107 —	107 —
» '54 7%	106 50	106 50
[illegible] 7%	109 25	109 25
[illegible] 7%	106 50	106 50
» 7% '58	107 50	107 50
» 7% '57	107 50	107 50
» 7% '58	106 50	106 50
Cred.-Comm. 6%	105 25	105 25
Westingh. 7%	107 50	107 50
SADE 6%	102 80	102 80
Fornara 7%	107 —	107 —
[illegible] 7% '58	108 50	108 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
Cartiere [illegible] 7%	106 25	106 25
Cartiere [illegible] 1958	107 75	107 75
Cartiere [illegible] 1958	108 30	108 80
Cellul. 6%	103 —	103 —
» 6% '58	102 95	102 80
» 5,50% '58	100 15	100 32
Seta Cellul. 6%	102 70	102 70
Montedison 6%	105 —	105 —
Viscosa 6%	102 50	102 50
» 6% '57	135 90	136 05
[illegible] 6%	103 40	102 90
Terni 6%	103 —	103 —
Telve 6%	103 20	103 20
[illegible] 6%	102 80	102 80
Ilva 6%	103 —	103 —
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	102 50	102 30
» » 6% '57	102 50	102 50
» » 6% '58	103 —	103 —
» Spec. 6% '58	102 40	102 40
» Sud 6%	102 75	102 65
SIP 6%	102 80	102 80
[illegible] 5,50%	103 50	103 90
[illegible] 5½	101 —	101 —
[illegible] 6%	103 50	103 40
Finmare 7%	105 50	105 50
[illegible] 6%	96 65	97 50
Ul. FF. » 3%	97 50	97 50
[illegible] 6%	111 25	111 25
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
Cotonificio [illegible]	—	—
[illegible]	22990	23100
[illegible]	5975	6195
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
Assic. generali	91000	93200
[illegible]	67850	69800
[illegible]	4021	4058
[illegible]	—	—
[illegible]	2950	2975
[illegible]	—	—
[illegible]	1935	1975
[illegible]	16050	16100
[illegible]	—	—
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	22	26
MINERALI-ESTRATTIVI		
Talco Grafite	—	—
[illegible]	—	—
Montecati	1600	1610
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Ilva	720 —	730 —
Terni	524 —	529 50
Finsider	1124	1134
Cornigliano	1795	1800
SIAM	—	—
[illegible]	—	—
Westinghouse	—	—
Nebiolo	22 45	23 —
Savigliano	—	—
E. Marelli	—	868 —
Ansaldo	—	—
Fiat	2707	2770
Magneti Marelli	1755	1777
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.I.	1410	1450
[illegible]	1160	1185
[illegible]	—	—
SIP	2000	2050
[illegible]	1715	1750
SME	2290	2315
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
SIGAP	—	—
[illegible]	—	257 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiera Italiana	5050	5050
Cartiere Burgo	—	—
Acqua Potabile	[illegible]	2590
[illegible]	5150	—
[illegible]	—	—
Ceramica Pozzi	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1980	1990
[illegible]	1775	—
Schiaparelli	3600	—
[illegible]	—	—
SAFFA	6550	6610
Rumianca	2225	2125
SNIA	3275	3340
Montecatini	3322	3425
[illegible]	—	1065
Pirelli	305 —	307 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
Beni Stabili	—	—
Immobil. Roma	915 —	930 —
[illegible]	—	—

Lo scatto del mercato nel dopoborsa di sabato scorso non ha trovato piena rispondenza all'apertura odierna; i prezzi sono apparsi senza dubbio sostenuti, ma una parte del mordente se n'è esaurita nelle schermaglie iniziali. Nella conseguente fase di assestamento di metà seduta il tono generale è apparso calmo, mentre in chiusura, sotto l'interessamento di un denaro diffuso anche se non insistente, il mercato ha toccato nuovamente i livelli massimi ed ha riprodotto un netto vantaggio dalle chiusure di venerdì. Fiat, Montecatini, Anic, Viscosa, gruppo Finsider e qualche elettrico hanno tratto il maggiore vantaggio dal rialzo odierno. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa calmo.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 6.500.000 c. n., obbligazioni per lire 17.000.000 c. n., azioni per contanti n. 326.400 di cui n. 125.000 Nebiolo. Sono stati quotati ex-dividendo i seguenti titoli: Rumianca 100; Burgo 620; Ercole Marelli 35.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621; dollaro canadese 642; franco svizzero 143,15; corona danese 90,10; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,30; fiorino olandese 165; franco belga 12,45; franco francese 126; sterlina G. B. 1747; marco germanico 148,80; scellino austriaco 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5685-5825; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unitaria 1730-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126-129; oro fino 708-718; argento 19.50-90.

Roma, 26 aprile.

Quotazioni di biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 620,50; dollaro canadese 642,50; franco svizzero 143,12; corona danese 89,60; corona norvegese 86,40; corona svedese 120,10; fiorino olandese 164,70; franco belga 12,40; franco francese 125,825; lira sterlina 1748,25; marco tedesco 148,80; scellino austriaco 23,82; peseta spagnola 10,35; scudo portoghese 21,80; peso argentino 7,30; cruzeiro brasiliano 3,0730; rublo (Urss) 13; sterlina egiziana 1180 PT; dinaro jugoslavo 0,77; dracma greca 20,80; lira turca 43,75; sterlina australiana 1385.

Milano, 26 aprile.

In apertura e per tutta la prima metà della riunione il mercato borsistico ha tenuto un contegno pesante e guardingo.

Ad un tratto l'azione dei compratori si faceva più decisa e ordini di acquisto copiosi ed importanti venivano passati con urgenza. Di dove venisse questo denaro non era chiaro. Basterà tener presente che tutti i titoli del gruppo Iri, come Finsider, Finelettrica, Ilva, Dalmine, Cornigliano, Terni, Sme, Stet, Sip, oltre all'Anic, erano investiti da una vivace corrente di denaro. Sostenute, del resto, risultavano in chiusura le Fiat, Catini, Edison e altri valori del settore tessile ed elettrico. La chiusura si effettuava ai massimi della giornata.

Anche nel settore del reddito fisso si notava prevalenza di compratori sui Buoni del Tesoro novennali, mentre vi era qualche contrasto sulle obbligazioni industriali. Diritti Pirelli SpA 21. Quotano ex-cedola: Burgo 620, Rumianca 100, Iniziativa Edilizia 45, Ercole Marelli 35, quotano ex-saldo dividendo: Pugliese 45, Gas Napoli 38.

Titoli trattati n. 1.736.485, di cui Fiat 276.000, Terni 185.000, Finsider 173.000, Ilva 103.500, Edison 98.500, Pibigas 79.000, Catini 76.500, Nebiolo 60.000, Viscosa 54.500, Finelettrica 52.500, Rumianca 50.500, Ercole Marelli 45.000, Cornigliano 39.500, Immobiliare Roma 30.000, Sade 16.500, Liquigas 18.000, Pirelli 18.500, Saffa 18.300.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediobanca 78.130; Gim 7550; Centrale 16.600; Invest 4533; Bastogi 3095; Sviluppo 3147; Finmare 643,50; Finelettr. 1065; Finsider 1141; Breda 4730; Pirelli & C. 5475; Bifir 3445; Stet 4095; Generali 93.300; Ras 43.900; Incendio 21.480; Assicuratrice 98.100; Italpi 5600.

Nord Milano 3000; Mittel 5500; Veneta 2540; Ausiliare 3300.

Cantoni 32.995; Val Ticino [illegible]; Olcese 2730; De Angeli 4380; Cucirini 17.850; Linificio 1690; Rossari 34.400; Rotondi 20.500; Tosi 7770; Coton. Mer. 471; Unione M. 75.300; Gavardo 6670; Lanerossi 12.250; Tilane 618; Fisac 815; Cascami 12.225; Bernasconi 3000; Châtillon 17.300; Snia Viscosa 8200; Pacchetti 1200; Scotti 138.

Cornigliano 1815; Ilva 726,50; Magona 1250; Metallurg. 7560; [illegible] 7600; Montecat. 3425; [illegible] 1620; Dalmine 2607; [illegible] 6100; Broggi-Izar 1480; Falck 13.400; Trafilerie 3560.

Ansaldo 1310; Bianchi [illegible]; Fiat 2775; Nebiolo 22.00; Fr. Tosi 350; Westingh. 1450.

Sade 2325; Cieli 4348; Dinamo 4450; Edison 4445; Edison volta 2902; Bresciana 4062; Campania 2278; Caffaro 429.50; Valdarno 3840; Sarda 2506; Emiliana 4300; Seso 4310; Appenn. C. 4170; Pugliese 1310 ex; Subalpina 3000; Sip 2070; Vizzola 5252; Sme 1800; Orobia 2901; Romana 3815; Terni 527.50; Unes 1200; Marelli 800 ex; Magneti 800 ex; Tecnomas. 3360; Teti A 5020; Teti B 5020; Sii 1425; Alto Veneto 2750; Calabrie 2010; Lucana 2610.

Distillati 5100; Eridania 4080; Es. Molini 2550; Certosa 4590; Motta 22.500; Rom. Zucch. 615.

Anic 3339; Saffa 6647; Italgas 1994; Liquigas 1088; Napoli Gas 1350 ex; Pibigas 308,50; Solgas 1570; Larderello 4040; Mira Lanza 24.020; Ossigeno 3710; Rumianca 2140 ex; Carlo Erba 16.390; Brioschi 11.400.

Aedes 5395; Iniziativa 7750 ex; Sagi 3055; Beni Stab. 5300; [illegible] 937; Milano C. 31.000; Silos 5000; Bog. Ferr. 925; L'Edilcolo 5250; Risanamento N. 8990.

Baroni 530; Rinda 42.300; Burgo 24.000 ex; Ginori 1180; Cigo 7965; Italcem. 24.995; Cementir 3540; Cer. Pozzi 1040; Eternit 5050; Rejna A 1500; [illegible] 600; Linoleum 3790; Pirelli SpA 7150; Ter. Acqui 19.300; Rinascente 516; C. Acqua 508; De Ferrari 1750; Elettrocar. 48.500.

Nelle ore pomeridiane, poche contrattazioni con tendenza via via più riflessiva: Fiat da 2775 a 2762; Catini da 3440 a 3430; Edison da 4475 a 4455; Viscosa da 6200 a 6150; Finsider da 1142 a 1140; Finelettrica da 2020 a 2015; Breda da 5500 a 5100; Immobiliare Roma da 942 a 910; Pirelli da 7180 a 7160.

Genova, 26 aprile.

Quota in notevole progresso per molti valori e mercato più attivo. In vantaggio quasi tutti gli elettrici. Fra i locali, piuttosto offerti in chiusura Nai, Sermide, Rotondo. Sostenuti i principali saccariferi. Invariato e calmo il comparto del reddito fisso. Titoli trattati: di Stato 2.500.000, obbligazioni 2.500.000, azionari 137.900.

BORSE ESTERE

New York, 26 aprile.

Questa mattina, sebbene la pressione tendesse a diminuire, il mercato azionario continuava ad arretrare e il listino presentava una prevalenza di declini per lo più frazionali. Data la continua mancanza di notizie veramente ottimistiche e in seguito ai risultati contrastanti delle società per il primo trimestre, è opinione in alcuni ambienti di Wall Street che con tutta probabilità il mercato azionario si avvicinerà ulteriormente ai minimi dell'annata.

Nel pomeriggio l'attività era caratterizzata da reazioni contrastanti e verso la chiusura si sviluppava un certo flusso di acquisti in seguito al raddoppiamento del dividendo della American Smelting.

Indici borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 610.82 (611.13); 20 ferroviari 141 (141,09); 40 obbligazioni interne 82.91 (82.87); 15 pubbliche utilità 89.19 (89.06).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 27.25-27.75; American Cyanamid 51.75 (51.125); American Tel and Tel 88,375 (89.375). Bethlehem Steel 44 (43.50); Du Pont de Nemours 207.75 (208,75); General Electric 89.50 (81.88); General Motors 41.50 (44). Kennecott Copper 77.50 (76.50); Standard Oil of New Jersey 42.50 (42); U.S. Steel Corp 77.625 (77.25); Wollworth 65.125 (65.125).

Londra, 26 aprile.

Un'altra seduta perturbata dalle preoccupazioni per eventuali provvedimenti restrittivi. Dopo una apertura cedente tuttavia, si sono avuti alcuni interventi e parte dei titoli industriali sono stati in grado di recuperare parte delle perdite. Calmi ed infine cedenti i titoli pubblici. Snia Viscosa 67,50.

Parigi, 26 aprile.

Anche oggi si è avuto un ribasso dei valori francesi, però la tendenza presentava una stabilità maggiore di ieri. Gli avvenimenti politici, fra cui la vertenza franco-tunisina, hanno impedito ogni rialzo. Tuttavia le perdite sono state generalmente limitate. I petroliferi sono scesi; altrove però con il progredire della seduta, si sono messi in vista alcuni settori di buon andamento. I titoli esteri sono stati colpiti dalle segnalazioni estere negative. Tuttavia si sono consolidati alcuni titoli del rame e alcuni valori petroliferi internazionali. Montecatini 27.50.

Francoforte, 26 aprile

La minaccia di Krusciov di effettuare un blocco di Berlino ha ridotto l'interesse agli acquisti, essendo le offerte piccole, e il fondo dell'intonazione stabile. I ribassi sono stati limitati da uno a cinque punti. Montecatini 22,00; Fiat 16,50; Pirelli 47,70; Edison 20.80; Magneti Marelli 11.20; Snia Viscosa 41.40.

Piano dell'Iri per costruire 5 mila Km. di nuove autostrade

La spesa di 1150 miliardi verrebbe rimborsata dall'Anas in 25 anni - Dal Moncenisio a Trieste e dal Gran San Bernardo a Savona passando per Torino - Prevista anche una litoranea Ventimiglia-Palermo - Si calcola che nel 1972 circoleranno in Italia quasi 6 milioni di automobili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 aprile.

(v. s.) Considerata la difficoltà degli organi pubblici a disporre stanziamenti per l'apertura di nuove autostrade, se non attraverso finanziamenti dilazionabili per lunghi periodi — che, come insegna l'esperienza, si riflettono sulla continuità dei lavori — l'Iri ha studiato un programma di finanziamento per la costruzione di una nuova rete autostradale. In sostanza l'Iri diverrebbe il finanziatore dei lavori che l'Anas rimborserà in un venticinquennio.

Il costo previsto dal piano Iri è di 1150 miliardi, per un complesso di 5607 Km. tra autostrade «aperte» e «chiuse». A programma ultimato, l'Italia disporrà di:

quattro autostrade longitudinali e cioè: la litoranea Ventimiglia-Palermo, la Sempione - Milano - Bologna - Rimini-Brindisi, la Brennero-Verona-Bologna-Firenze-Roma, la Tarvisio - Padova - Bologna - Cesena-Roma;

un sistema padano di rete autostradale articolato sulla Moncenisio - Torino - Milano - Verona-Venezia-Trieste e direttrice Est-Ovest e sulle longitudinali Gran San Bernardo-Torino-Savona e Chiasso-Milano-Genova;

quattro autostrade trasversali transappenniniche per il collegamento della Ventimiglia-Palermo con la Sempione-Brindisi e cioè: la Parma-Sarzana, la Passo Corese-Porto d'Ascoli, la Caserta-Cerignola, la Salerno-Potenza-Bari, a questo gruppo possono aggiungersi la Firenze-Mare per l'allacciamento della Ventimiglia-Palermo con la Brennero-Roma e la diramazione Bari-Taranto;

tre tronchi ausiliari nelle grandi isole e precisamente: la Porto Torres-Sassari-Cagliari, la Messina-Catania-Siracusa e la Catania-Palermo, queste ultime due collegate con il tronco estremo della Ventimiglia-Palermo.

Questo programma di finanziamento, così come il piano autostradale tecnico vero e proprio, è scaturito da un complesso di studi, di considerazioni e di previsioni di vastissima portata e di eccezionale interesse; è la prima volta che i dati sulle strade e sulla circolazione sono stati raccolti ed elaborati analiticamente. Ne risulta che il 66 per cento delle strade italiane è al disotto dei sei metri di larghezza e che l'Italia spende per l'incremento e la manutenzione della rete stradale solo lo 0,9 per cento del reddito nazionale, contro il 2,4 e il 2,1 che spendono rispettivamente la Germania e la Svizzera e l'1,3 che impiega la Francia. Le rilevazioni di traffico esaminate analiticamente danno indici da far rabbrividire: sulle strade dell'Alta Italia siamo assai vicini al passaggio di un mezzo ogni secondo, senza tenere conto dei cicli, tricicli e motoveicoli.

La parte più interessante dello studio dei tecnici dell'Iri è dedicata alle previsioni sull'incremento della circolazione nel periodo 1961-1972. Nel complesso calcolo trovano posto le statistiche automobilistiche degli ultimi quarantacinque anni (prima del 1915 la tassa di circolazione non era corrisposta), lo sviluppo storico della circolazione in tutti i Paesi europei ed extraeuropei, l'incremento della motorizzazione in rapporto a quello del reddito.

Si è calcolato che l'incremento medio annuo per i prossimi dodici anni sarà del 10,7 per cento; quindi nel 1972 circoleranno in Italia circa cinque milioni 800 mila autovetture. Non si svilupperà in eguale grado la circolazione dei motoveicoli a due ruote, ormai vicina al punto di saturazione ed attualmente in fase di «lento sviluppo», corrispondente ad un aumento della domanda solo in rapporto all'aumento della popolazione. L'espansione del parco autoveicoli industriali è prevista con un tasso di incremento leggermente minore di quello delle autovetture: si calcola che nel 1972 esso raggiungerà 1 milione 800 mila unità. Il punto di saturazione per gli autoveicoli è ancora lontano, le rilevazioni prevedono che si verificherà intorno al 1990-95.

Le previsioni sono dunque queste: gli autoveicoli a quattro ruote saranno nel 1972 circa 7 milioni 900 mila e i motoveicoli poco più di 4 milioni. Alla fine del 1958 gli autoveicoli erano 3 milioni e saranno quindi moltiplicati per 2,50 mentre i motoveicoli avranno un incremento di appena 200 mila unità. Nei calcoli è stato ipotizzato che la rete stradale si allarghi proporzionalmente a tale incremento; se ciò non fosse si potrebbe verificare un pericoloso fenomeno di «compressione» che avrebbe influenza, per contraccolpo, anche sullo sviluppo dell'industria automobilistica.

Per la circolazione in Italia degli autoveicoli stranieri

Roma, 26 aprile.

Come già reso noto, il Ministero dei Trasporti ha avanzato proposte ai competenti organi dei Paesi esteri per un accordo circa i requisiti richiesti agli autoveicoli di fabbricazione straniera per la loro circolazione in Italia. In tanto, una circolare 30 marzo u.s. dell'Ispettorato Generale della Motorizzazione abrogando una circolare precedente del febbraio, ha notevolmente attenuata la rigidità delle norme inizialmente prescritte nei casi che si ritiene opportuno seguire, nei confronti dei veicoli stranieri, una procedura la quale tenga nel dovuto conto le eccezionali esigenze del settore. In particolare si precisa che, per potere immatricolare in Italia veicoli stranieri non omologati, è sufficiente che le loro caratteristiche e quelle dei dispositivi ed organi installati non siano in contrasto con le norme vigenti.

La circolare dice che «al fine di avere elementi per giudicare l'ammissibilità all'immatricolazione dei veicoli di cui trattasi e poterne dare comunicato agli Ispettorati dipendenti, si invitano le Associazioni dei rappresentanti delle fabbriche estere ad inviare al Ministero dei Trasporti le caratteristiche dei dispositivi ed organi montati sui veicoli a motore che si intendono immatricolare in Italia senza la omologazione del prototipo».

Due innamorati si uccidono per l'opposizione dei congiunti

Foggia, 26 aprile.

Due giovanissimi contadini di Orsara di Puglia, Fedele Bove di 20 anni e Angiolina Calabrese appena quindicenne, si sono tolti la vita perché i genitori volevano impedire il loro fidanzamento. Il ragazzo era figlio di un ricco possidente terriero mentre la fanciulla era di modestissime condizioni. Soprattutto i familiari dell'uomo si opponevano alla relazione dei due innamorati.

Angiolina Calabrese e Fedele Bove si sono visti per l'ultima volta ieri sera fuori l'abitato di Orsara, in contrada Puntoni. Nessuno potrà mai sapere cosa si sono detti e quello che è successo verso le 21 di ieri, in un frutteto lungo la strada ferrata che corre alle falde della collina.

Questa mattina, dopo una ricerca affannosa protrattasi per tutta la nottata e alla quale hanno partecipato carabinieri e compaesani dei due giovani nonché i loro familiari, è stato rinvenuto, ai piedi di un pesco in fiore, il cadavere composto della giovane con la gola squarciata da una [illegible]. Più tardi, dietro segnalazione del macchinista di un treno rapido bloccato alla stazione di Orsara, è stato trovato sui binari, a 500 metri dalla stazione, il corpo del giovane, maciullato dal treno.

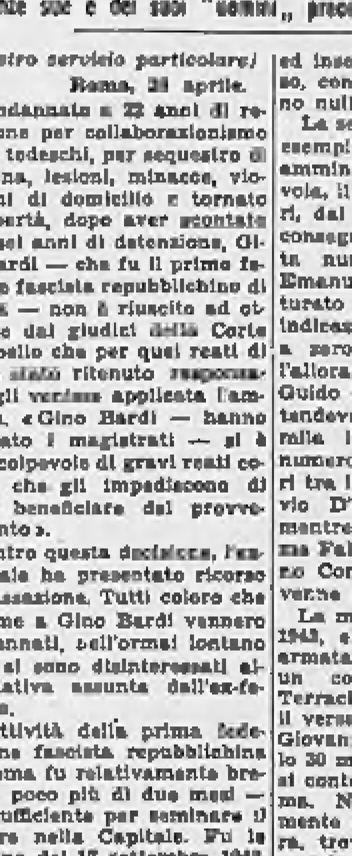
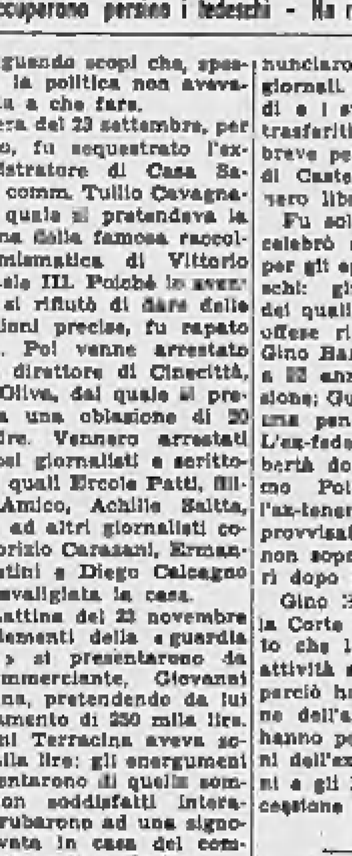
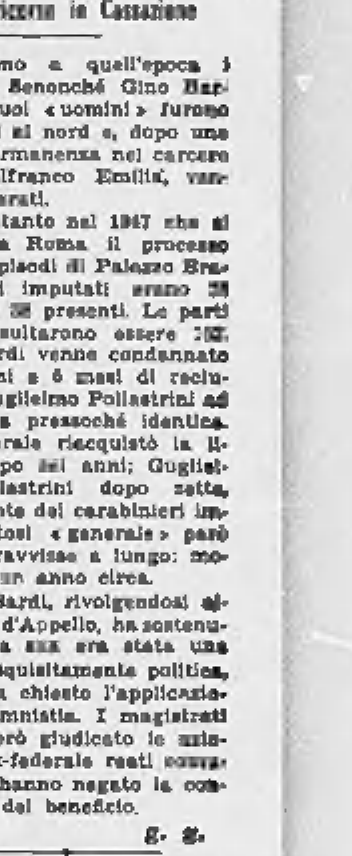
Anche il ragazzo presentava un lungo taglio alla gola. In una tasca della giacca del giovane è stata trovata una lettera con la quale i due innamorati chiedono perdono ai familiari e spiegano le cause che li hanno indotti al suicidio.

La primavera è arrivata a Parigi





In questi giorni a Parigi il termometro è salito oltre i 20 gradi. I parigini hanno invaso il Bois de Boulogne per godere i raggi del tepido sole primaverile (Telefoto)

Per oltre due mesi terrorizzò la capitale

Negata in appello l'amnistia all'ex-federale fascista di Roma

Le sue azioni giudicate reati comuni - L'ex-gerarca Gino Bardi, condannato a 22 anni, venne rimesso in libertà dopo appena 6 anni - Si era investito della carica nel settembre '43 ma le violenze sue e dei suoi "uomini" preoccuparono persino i tedeschi - Ha ricorso in Cassazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 aprile.

Condannato a 22 anni di reclusione per collaborazionismo con i tedeschi, per sequestro di persona, lesioni, minacce, violazioni di domicilio e tornato in libertà, dopo aver scontato solo sei anni di detenzione, Gino Bardi — che fu il primo federale fascista repubblichino di Roma — non è riuscito ad ottenere dai giudici della Corte d'Appello che per quei reati di cui è stato ritenuto responsabile gli venisse applicata l'amnistia. «Gino Bardi — hanno spiegato i magistrati — si è reso colpevole di gravi reati comuni che gli impediscono di poter beneficiare del provvedimento».

Contro questa decisione, l'ex-federale ha presentato ricorso in Cassazione. Tutti coloro che insieme a Gino Bardi vennero condannati, nell'ormai lontano 1947, si sono disinteressati all'iniziativa assunta dall'ex-federale.

L'attività della prima federazione fascista repubblichina di Roma fu relativamente breve — poco più di due mesi — ma sufficiente per seminare il terrore nella Capitale. Fu la mattina del 17 settembre 1943, che il portone di Palazzo Braschi, già sede della federazione fascista, venne riaperto da un ex-tenente dei carabinieri, Guglielmo Pollastrini, il quale, odiato per i suoi trascorsi squadristi, il 25 luglio 1943 era stato aggredito da una folla inferocita ed era stato costretto a rimanere in ospedale per oltre un mese. Guglielmo Pollastrini si autonominò «comandante della guardia armata» della federazione, mentre un ex-squadrista, già direttore della Federazione alberghi e mense, Gino Bardi, si attribuì il grado di federale. La direzione dell'ufficio stampa venne assunta da un ex-giornalista, Carlo Franquinet, il quale si vantava di essere stato processato per aver partecipato alla devastazione della sede della massoneria in Piazza del Gesù.

Per reclutare gli elementi della «guardia armata», Guglielmo Pollastrini non andò tanto per il sottile: e di conseguenza, con il pretesto della politica, uomini armati e dediti a tutto cominciarono a battere le strade di Roma seminando dovunque il terrore ed inseguendo scopi che, spesso, con la politica non avevano nulla a che fare.

La sera del 23 settembre, per esempio, fu sequestrato l'ex-amministratore di Casa Savoia, il comm. Tullio Cavagnari, dal quale si pretendeva la consegna della famosa raccolta numismatica di Vittorio Emanuele III. Poiché lo sventurato si rifiutò di dare delle indicazioni precise, fu rapato a zero. Poi venne arrestato l'allora direttore di Cinecittà, Guido Oliva, dal quale si pretendeva una oblazione di 20 mila lire. Vennero arrestati numerosi giornalisti e scrittori tra i quali Ercole Patti, Silvio D'Amico, Achille Saitta, mentre ad altri giornalisti come Fabrizio Carazzani, Ermanno Contini e Diego Calcagno venne svaligiata la casa.

La mattina del 23 novembre 1943, elementi della «guardia armata» si presentarono da un commerciante, Giovanni Terracina, pretendendo da lui il versamento di 250 mila lire. Giovanni Terracina aveva solo 30 mila lire: gli energumeni si contentarono di quella somma. Non soddisfatti interamente rubarono ad una signora, trovata in casa del commerciante, sette mila lire.

Le denunce che cominciavano a venire da tutte le parti di Roma contro «i fascisti di palazzo Braschi» impensierirono i tedeschi che la sera del 27 novembre 1943 decisero di intervenire e stroncare l'attività del federale Gino Bardi, del «generale» Guglielmo Pollastrini e degli altri. Palazzo Braschi venne circondato e tutti i membri della federazione fascista arrestati. Nel palazzo furono trovati 24 ostaggi fermati indiscriminatamente dagli uomini della «guardia armata».

«Saranno processati» annunciarono a quell'epoca i giornali. Senonché Gino Bardi e i suoi «uomini» furono trasferiti al nord e, dopo una breve permanenza nel carcere di Castelfranco Emilia, vennero liberati.

Fu soltanto nel 1947 che si celebrò a Roma il processo per gli episodi di Palazzo Braschi: gli imputati erano 38 dei quali 32 presenti. Le parti offese risultarono essere 102. Gino Bardi venne condannato a 22 anni e 6 mesi di reclusione; Guglielmo Pollastrini ad una pena pressoché identica. L'ex-federale riacquistò la libertà dopo sei anni; Guglielmo Pollastrini dopo sette, l'ex-tenente dei carabinieri improvvisatosi «generale» però non sopravvisse a lungo: morì dopo un anno circa.

Gino Bardi, rivolgendosi alla Corte d'Appello, ha sostenuto che la sua era stata una attività squisitamente politica, perciò ha chiesto l'applicazione dell'amnistia. I magistrati hanno però giudicato le azioni dell'ex-federale reati comuni e gli hanno negato la concessione del beneficio.

g. s.

Punito un agente svizzero che schiaffeggiò un italiano

Ginevra, 26 aprile.

Il governo del Cantone di Ginevra, chiamato Consiglio di Stato, ha deciso oggi di sospendere per la durata di 15 giorni l'agente Carlo Moretti — di origine ticinese — che all'inizio del corrente mese aveva schiaffeggiato, durante un interrogatorio, un giovane lavoratore italiano residente in Svizzera, Rocco Di Varano, sospettato di furto di bicicletta.

Grave episodio, ieri mattina, in un signorile appartamento romano

Un giovane cameriere aggredisce e rapina la contessa ottantenne che lo ha licenziato

La vecchia nobildonna era sola in casa - L'aggressore, che aveva dovuto lasciare il posto perché sospettato d'un furto, si è detto innocente ed ha chiesto di essere riassunto - Al rifiuto dell'ex-padrona, l'ha colpita con il calcio di una pistola - E' stato arrestato

L'aggressore, Antonio Acconciagiaco, di 22 anni (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 aprile.

Una vecchia contessa napoletana, la nobildonna Emma Filo di Torre Santa Susanna, di 85 anni, è stata aggredita stamane, nella sua abitazione di via delle Cappelle, da un ex-cameriere. Il giovane aggressore, che era stato licenziato alcuni mesi fa dopo la misteriosa sparizione di centomila lire, è stato arrestato in una baracca alla periferia della città. Si tratta del ventiduenne Antonio Acconciagiacò.

Erano da poco passate le 11, quando alcuni vicini della contessa Filo di Torre Santa Susanna, erano richiamati da grida provenienti dalla casa della nobildonna. Essi accorrevano e trovavano l'uscio dell'alloggio, aperto. Entravano, e nel salotto rinvenivano la vecchia contessa riversa sul pavimento priva di sensi. Senza frapporre indugi, chiamavano un'autoambulanza e la facevano ricoverare all'ospedale di San Giacomo: qui i medici la trattenevano in osservazione.

Dopo un paio d'ore, la vecchia contessa, tornata in sé e ripresasi dallo choc, ha potuto raccontare alla polizia l'episodio del quale è stata protagonista. Stamane era sola in casa: il figlio, conte Guido Casale De Bustis y Figueroa, era fuori, e così pure gli altri domestici. Erano appunto circa le 11, quando la nobildonna ha sentito suonare alla porta. E' andata ad aprire e si è trovata di fronte il giovane cameriere che aveva licenziato negli ultimi mesi dell'anno scorso.

Antonio Acconciagiaco aveva dovuto lasciare la casa patrizia dopo la sparizione di centomila lire da un cassetto della scrivania della vecchia nobildonna. Che fosse lui il colpevole, non c'erano prove, ma i sospetti avevano indotto i padroni di casa a licenziarlo.

Comunque, siccome il padre dell'Acconciagiaco era già al servizio della famiglia come guardiano della tenuta sita lungo la via Cassia, il conte Casale De Bustis y Figueroa si era adoperato per trovare una nuova occupazione al cameriere. Infine il giovane si era arruolato in marina e recentemente era stato trasferito a Roma, in forza presso il distaccamento Comando Piazza Marina, in via Damiata.

Stamane, come s'è detto, l'Acconciagiaco si è presentato alla contessa Filo di Torre Santa Susanna, proclamando la propria innocenza riguardo la sparizione delle centomila lire e chiedendo la propria riassunzione. Di fronte ai dinieghi della nobildonna, il marinaio ha assunto un tono sempre più minaccioso. Ad un tratto ha estratto di tasca una pistola e brandendola per la canna, ha colpito con violenza al capo la vecchia signora.

L'aggredita si è accasciata al suolo priva di sensi. L'Acconciagiaco ne ha approfittato per frugare nei cassetti: si è appropriato di gioielli e assegni per oltre mezzo milione di lire. Quindi è fuggito prima che giungessero i coinquilini richiamati dalle invocazioni della vittima.

La polizia ha iniziato le indagini ed in breve è riuscita a rintracciare l'aggressore. Sulle prime, il giovane ha assunto un atteggiamento negativo, affermando di essere entrato stamane in casa della contessa, ma solo per aver trovato una porta aperta. Nel corso della perquisizione, però, nelle sue tasche sono stati trovati due assegni da cinquantamila lire intestati al conte De Bustis, e una polizza del Monte pegni dove, per 50 mila lire aveva impegnato un braccialetto d'oro.

Interrogato sulla provenienza del braccialetto impegnato, l'Acconciagiaco ha ingenuamente affermato che era di proprietà di un fratello. Poi si è contraddetto raccontando che ha trafugato alcuni oggetti da casa De Bustis ma che li ha perduti. Infine, di fronte all'evidenza degli assegni intestati, ha ammesso la sua responsabilità. La polizia sta ora indagando per stabilire se il reato a carico dell'ex-cameriere debba essere rubricato solo come rapina aggravata o anche come tentato omicidio.

r. a.

Movimentata cattura d'un pazzo

Minacciava di morte i genitori e pregava il parroco di confessarli

Carmagnola, 26 aprile.

Oggi dalle ore 14 alle 18 carabinieri e guardie comunali di Carmagnola hanno dato la caccia, riuscendo alfine a catturarlo, ad un pazzo, datosi alla fuga nelle sue campagne. Si tratta di Tommaso Visca di 35 anni, dimesso appena una quindicina di giorni fa dal manicomio di Collegno, residente con la famiglia — composta dal padre Giuseppe, dalla madre Lodovica Cinquetti e da una sorella, sposata da poco — alla cascina «Santa Maria».

Tommaso Visca, dimesso due settimane or sono dal manicomio grazie all'interessamento della madre ed apparentemente normale, ha trovato al suo ritorno a casa una situazione familiare mutata. La sorella, infatti, durante la sua assenza si è sposata con il figlio del mezzadro e presto sarà madre. Tommaso ha ravvisato in questi avvenimenti una congiura ai suoi danni ed ha assunto nei confronti dei familiari un atteggiamento minaccioso. Egli poi si recava dal parroco pregandolo di preparare i suoi genitori ed i nemici ad una buona morte. Al mercato di Alessandria ha acquistato, senza averne necessità, due cavalli pagandoli con due assegni bancari di cui probabilmente non poteva disporre e si è comperato un'automobile. La famiglia, intimorita, ha abbandonato da qualche giorno la casa: nella stalla 50 bovini sono rimasti senza assistenza e i lavori nei campi sono stati sospesi.

La situazione si è fatta critica per cui il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Carmagnola, Martano Colombo, ha deciso di intervenire e catturare il pazzo; questi, divenuto sospettosissimo, ha però abbandonato la sua abitazione, cercando rifugio nella campagna. Appena rintracciato, il folle non opponeva resistenza sino al sopraggiungere della autoambulanza della Croce Verde, diventava furioso e bisognava mettergli la camicia di forza.

Si profila un grave smacco per il bridge degli Stati Uniti

Delle quattro squadre partecipanti alle olimpiadi, solo due hanno ancora qualche probabilità di entrare in finale - Le giocatrici italiane battono le forti danesi

La sorpresa di questa quarta giornata delle Olimpiadi di bridge è rallegrante per gli italiani: le nostre giocatrici, contro tutte le previsioni, hanno battuto le danesi, cioè la squadra che nelle precedenti giornate era apparsa tra le più forti avendo sempre vinto a punteggio pieno. E' stata una vittoria convincente (60 a 40) che rimette in lizza la candidatura delle nostre nazionali per la vittoria finale. Attualmente sono al quinto posto dopo le egiziane della Rau (che passano di vittoria in vittoria ed oggi hanno vinto le svizzere assicurandosi il primo posto assoluto in classifica) e dopo le danesi, le francesi e le britanniche.

In campo maschile è appena da notare la comoda passeggiata degli italiani nella partita contro l'Irlanda che si è conclusa con una prevedibile e schiacciante vittoria: 95 a 41. L'incontro è parso tanto facile fin dalle prime battute, che il capitano si è offerto il lusso di scompaginare nel secondo round le coppie fisse facendo giocare per la prima volta in società Bianchi con Forquet, Belladonna con Chiaradia.

La partita più interessante della giornata è stata quella combattuta tra Gran Bretagna e Canada, due squadre tradizionalmente rivali. Ha vinto la Gran Bretagna. La sconfitta del Canada rimette in gioco l'U.S.A. V.1, che pareva ormai eliminata per le finali. E a questo punto occorre registrare la grande delusione di queste Olimpiadi e cioè quella offerta dalle quattro squadre statunitensi. Due di esse sono già decisamente tagliate fuori dalle finali mentre le altre due, l'U.S.A. V.1 e l'U.S.A. S.1 dovranno impegnarsi a fondo se vorranno assicurarsi il diritto di contendere all'Italia, alla Francia, alla Gran Bretagna e alla Svezia il titolo olimpico. L'altra sera si era diffusa la voce che gli americani stavano per ritirarsi addirittura dal campionato. La sconfitta del Canada ha ridato loro qualche speranza. E tuttavia è ormai chiaro a tutti che il bridge statunitense (monopolio di giocatori professionisti) è in declino.

l. b.

I risultati delle gare

Ecco i risultati delle partite disputate ieri pomeriggio:

Girone Verde II — Italia-Irlanda 95-41; Svezia 2-Germania 61-32; U.S.A. S.1-Australia 57-42; Venezuela - Sudafrica 58-22.

Girone Arancione O — U.S.A. S2-Danimarca 53-34; Svezia I-Olanda 64-46; U.S.A. V.2-Belgio non giocata; India-Libano 66-50; Francia-Cile 90-40.

Girone Rosso R — Islanda-Austria 49-35; Gran Bretagna-Canada 70-40; Brasile-R.A.U. 72-33; U.S.A. V.1-Svizzera 49-34; Finlandia-Filippine 61-51.

Girone femminile — Sudafrica-Austria 49-35; Olanda-Belgio 65-44; R.A.U.-Svizzera 70-53; Francia-Irlanda 40-29; U.S.A.-Australia 67-30; Italia-Danimarca 60-40; Gran Bretagna-Germania 73-56.

Un curioso francobollo emesso nell'Austria

Vienna, 26 aprile.

Come curiosità filatelica viene giudicato il nuovo francobollo da 1,50 scellini emesso dalle poste austriache in occasione del settantesimo compleanno del Presidente della Repubblica, dr. Adolf Schaerf. Nel ritratto del Capo dello Stato la giacca ha un solo risvolto, quello di destra. Manca quindi l'altra parte del bavero. La direzione delle Poste, rispondendo a numerose telefonate, ha chiarito che non si è trattato di un errore del disegnatore, ma di un particolare deliberatamente trascurato per far concentrare lo sguardo dell'osservatore sul volto del Capo dello Stato. Ad ogni modo, i collezionisti considerano questo francobollo come un pezzo singolare.

La principessa Ruspoli avrebbe sperperato decine di milioni in servitù, cavalli e cani

Respinta l'istanza per sospendere la causa d'interdizione intentata dal marito

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 26 aprile.

Il Tribunale ha respinto tutte le eccezioni preliminari sollevate dalla principessa Francesca Ruspoli, attraverso il suo procuratore avv. Anici, nella causa per interdizione promossa contro di lei dal marito, principe Giulio Rocco di Torrepadula. La richiesta di interdizione era stata avanzata ancora lo scorso 5 settembre: il principe Rocco lamentava in un lungo esposto le spese pazze della moglie durante tutto il periodo del «ménage» familiare.

Nell'esposto si sosteneva che nei primi tempi del matrimonio i due coniugi vivevano molto modestamente, finché a donna Francesca non era riuscito di vendere una sua villa sul Gianicolo, il cui ricavato, cento milioni, era stato diviso fra lei e il padre. Venticinque milioni erano stati spesi dalla principessa per pagare i debiti, mentre gli altri venticinque erano stati subito investiti nell'acquisto di una villa a Cortina d'Ampezzo. Donna Francesca aveva però ripreso a vivere in modo superiore alle proprie possibilità. A Cortina assunse undici persone di servizio, acquistò due automobili e sei cani, diede feste e ricevimenti sfarzosi.

Nel febbraio del 1949, il padre della principessa, don Eugenio Ruspoli, e il padre del Torrepadula, don Eugenio Rocco, ottennero dal Tribunale di Roma la inabilitazione della principessa. Due anni più tardi il provvedimento fu revocato. Era infatti necessaria la firma della nobildonna per sbloccare i beni che la famiglia Ruspoli possedeva in Inghilterra. Duecento milioni furono spesi per acquistare una tenuta a Novare di Negrar, in Valpolicella. Anche qui tuttavia, secondo il principe Rocco cominciarono gli sperperi. Dieci persone di servizio, dodici cavalli, tre automobili, furono l'aspetto più vistoso di questa dissipazione. Poi la principessa vendette improvvisamente la tenuta e fuggì in Inghilterra con lo slavo Branko Bokum.

Su questi fatti il principe ha basato la sua richiesta d'interdizione della moglie. Nella prima udienza, tenutasi il 23 dicembre scorso, il rappresentante della principessa avanzò alcune eccezioni. Prima di tutto si sosteneva che il giudice veronese era incompetente a giudicare per difetto di giurisdizione: la principessa, secondo i suoi patroni, avrebbe dovuto presentarsi ai magistrati inglesi per essere eventualmente interdetta. Inoltre si chiedeva di sospendere il giudizio civile fino alla definizione di quello penale, pure pendente davanti al Tribunale di Verona, per i diversi reati commessi, secondo il principe, da donna Francesca. Entrambe le eccezioni sono state respinte e il Tribunale veronese ha invitato la principessa a presentarsi il 16 maggio prossimo davanti ai giudici per proseguire la discussione sulla richiesta d'interdizione.

g. n.

Veniva trasferito da Verbania a Novara

Un detenuto fuggiasco ferito dai carabinieri

E' balzato dal treno in corsa - Ora è in ospedale con prognosi di quindici giorni

Novara, 26 aprile.

Un detenuto — Domenico Cento di 23 anni residente a Varzo — è fuggito balzando dal treno in corsa, stasera verso le 20, mentre su un accelerato veniva trasferito dalle carceri di Verbania a Novara. Egli ha potuto saltare dal convoglio poco dopo la stazione di Vignale, dopo essersi lentamente sfilate le manette, con le quali gli avevano stretto i polsi prima di uscire dalla prigione.

I carabinieri che lo accompagnavano, colti di sorpresa, hanno subito reagito. Uno di essi è balzato dal treno che procedeva a velocità non molto forte, andando a ruzzolare sulla scarpata, ma rialzatosi prontamente per inseguire il fuggiasco. Un altro carabiniere ha azionato il segnale d'allarme e quindi è corso in aiuto del collega, mentre il convoglio si fermava.

Dopo pochi minuti si udivano due spari. Uno dei carabinieri aveva fatto fuoco colpendo il Cento ad una gamba proprio mentre egli stava per raggiungere l'abitato di Vignale. Con un'autobarella il ferito veniva portato al più presto nell'ospedale maggiore di Novara, mentre il treno riprendeva la corsa interrotta. Al Cento i medici hanno riscontrato una ferita alla coscia sinistra provocata da un proiettile di moschetto. La prognosi è di quindici giorni.

Domenico Cento era comparso il 1° aprile davanti al Tribunale di Verbania che lo aveva condannato a quattro anni di reclusione per furti compiuti in case private e in uffici di Domodossola. Con lui erano stati processati e condannati anche due suoi complici, Salvatore Galliano e Giuseppe Sestino. Costoro stasera si trovavano nel medesimo scompartimento del fuggiasco: tutti e tre infatti venivano trasferiti da Verbania agli stabilimenti penali cui erano stati assegnati.

Oggi il processo ad Alessandria

Quattro persone morirono in auto perché mancava un segnale

Alessandria, 26 aprile.

La sera del 30 ottobre 1954 una Fiat 1100, con a bordo i genovesi Ivana Signoretto di 23 anni, Elia Danese di 26, Gennaro Vitale di 38 e Rodolfo Wiah di 56, viaggiando da Alessandria verso Genova, imboccava per errore a Spinetta Marengo la salita che conduce al cavalcavia allora in costruzione. Nessun segnale avvertiva del gravissimo pericolo: un baratro di una ventina di metri alla sommità dell'ascesa.

L'auto, guidata dal Vitale, precipitava nel vuoto causando la morte istantanea di tutti e quattro i passeggeri. Veniva dapprima incriminato l'appaltatore dei lavori stradali, Giovanni Cumino, di 46 anni, residente a Torino in corso Rosselli 126. In un supplemento d'istruttoria l'accusa di quadruplice omicidio colposo veniva estesa anche all'ingegner Raul Mistretta di [illegible] anno, pure residente a Torino, e al cantoniere Riccardo Bosino di 54, abitante ad Alessandria. All'ingegnere si faceva colpa, nella sua qualità di dipendente dell'Anas, a cui il tronco di strada era stato passato in consegna, e di direttore dei lavori, di aver omesso di ordinare l'apposizione dei cartelli segnalanti il pericolo; al cantoniere di non aver riferito ai superiori circa la mancata collocazione dei segnali. Il processo a carico dei tre avrà luogo domani davanti al Tribunale di Alessandria.

Scomparso da quattro mesi trovato morto in un torrente

Asti, 26 aprile.

Il cadavere di un uomo è stato trovato nel pomeriggio, dopo quattro mesi, nel torrente Versa. Si tratta del sessantatreenne Agostino Viola, abitante in frazione Portacomaro, padre di ben tredici figli.

Il Viola era scomparso da casa la sera del 23 dicembre.

ULTIME NOTIZIE

Grandiosa parata a Broadway in onore del gen. De Gaulle

Un milione di persone acclamano il Presidente francese a New York - Falso allarme per timore d'un attentato: in una borsa abbandonata per strada non c'era una bomba, ma solo cartaccia

(Dal nostro corrispondente) New York, 26 aprile.

«Sono felice di ritrovarmi a New York, in questo oceano di idee, di sentimenti, di attività, ed ecco che mi vi immergo». Con queste parole, il presidente De Gaulle, stamane, ha risposto al saluto rivoltogli dal Sindaco di New York, che era andato a riceverlo all'aeroporto La Guardia. Dandogli il benvenuto a nome dell'amministrazione e del popolo di New York, Wagner aveva chiamato De Gaulle «uno dei più grandi uomini del nostro tempo». Dopo di che, si è snodato il corteo di automobili che ha raggiunto Broadway, dove il generale è stato accolto con la classica parata che New York dedica sempre agli «eroi», grandi e piccoli, militari e sportivi, a quanti insomma hanno compiuto qualcosa di nobile, generoso o avvincente nel mondo.

De Gaulle, cui per la seconda volta (caso veramente rarissimo) è stato dedicato il trionfo degli onori di Broadway, ha avuto le acclamazioni oggi di almeno un milione di persone.

La folla, per l'entusiasmo, ha rotto i cordoni di protezione metropolitana, quando De Gaulle, dopo la visita alla «City Hall», ha passato il Times Square per raggiungere l'hotel Astor, dove il Sindaco di New York gli ha offerto una colazione d'onore.

Un momento emozionante si è avuto quando, vicino ad un muro esterno dell'albergo, la polizia ha trovato una borsa abbandonata per terra. Si è temuto che contenesse una bomba. Gli artificieri, subito accorsi, vi rinvenivano soltanto un catalogo fotografico e cartaccia.

La signora De Gaulle ha partecipato al trionfo popolare del marito, acclamatissima lei pure, in una seconda automobile, insieme alla signora Wagner. Per ogni dove, lungo tutto il percorso, anche qui come a Washington, un delirio di bandiere, di confetti, di stelle filanti rosse bianche e blu, il canto della Marsigliese che, nei pressi di Wall Street, veniva ripreso anche dal campanile della Trinity Church.

Vale la pena di concludere il resoconto degli onori resi al generale De Gaulle durante le sue soste di Washington e di New York, informando il lettore del commento con cui, oggi, sull'*Herald Tribune* e sui giornali collegati, Walter Lippmann, ha illustrato gli aspetti politici dei colloqui franco-americani di Washington. Per unanime consenso, gli osservatori, hanno oggi dimostrato di considerare la nota odierna dell'illustre storico e giornalista come una delle più acute e felici che la sua penna abbia mai scritto. Sotto il titolo di *New Leadership*, il Lippmann (e, al solito, ci troviamo costretti a riassumere i concetti) scrive: «Dopo la sua visita a Washington, si può veramente affermare che il generale De Gaulle, per quanto riflette la questione germanica, deve essere considerato ormai il vero capo e portavoce dell'Alleanza occidentale. Egli ha dato agli Alleati un chiaro indirizzo di quel che si deve fare e pensare parlando della guerra fredda e della Germania; speriamo che il Pentagono e il Dipartimento di Stato diano adeguata attenzione ai punti di vista di De Gaulle che indicano un completo cambiamento dalle convenzionali idee correnti.

«La differenza — aggiunge Lippmann — consiste nel fatto che De Gaulle vede e considera l'Unione Sovietica, anzitutto, come una grande potenza europea e solo incidentalmente come il gran quartier generale delle forze comuniste nel mondo. Per lui, la Russia esisteva prima di Lenin, esisterà dopo Krusciov, la Russia è una nazione europea con interessi nazionali in Europa. Pertanto le trattative con la Russia non vanno fondate sui problemi ideologici degli scritti di Marx o di Lenin ma su quelli che emergono dalla storia della Russia. Così — secondo l'articolista — i nazionali interessi della Francia richiedono che non vi sia una rivivescenza di pan-germanesimo e che anche una politica riunione delle due attuali Germanie sia pertanto procrastinata per un lungo tempo. Questo è anche il nazionale interesse della Russia, storicamente e non ideologicamente vista» osserva il Lippmann.

Domani De Gaulle si recherà a San Francisco.

a. b.

Costretto a dare le dimissioni il ministro nazista Oberlaender

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 26 aprile.

Theodor Oberländer, il ministro dei profughi accusato di crimini nazisti, ha presentato oggi le dimissioni ad Adenauer. Il passo del ministro è stato preceduto da un lungo colloquio con il Cancelliere, che lo ha convinto dell'opportunità di lasciare la carica. Nei giorni scorsi Oberländer si era detto contrario alle proprie dimissioni, fin tanto che non fossero state chiarite le accuse di nazismo a suo carico. A tale scopo egli aveva sollecitato un'inchiesta parlamentare. L'indagine ci sarà lo stesso, nonostante le dimissioni, ma servirà più che altro a soddisfare formalmente il desiderio dell'ex-ministro.

Oberländer è accusato di aver partecipato nel 1941 a massacri compiuti dai nazisti a Leopoli.

La decisione di Oberländer, che deve essere ora accettata dal presidente della Repubblica Lübke, è stata resa nota oggi a Karlsruhe, dove sono convenuti Adenauer e i massimi esponenti democristiani per il congresso del loro partito. Prendono parte all'assise del partito di maggioranza 650 delegati.

I lavori verranno aperti domani mercoledì da una relazione di Adenauer, che è il segretario generale della dc tedesca. Per comune giudizio, questo congresso, come del resto i precedenti, eviterà la discussione dei «problemi di fondo» della dc: la riforma organizzativa del partito (tra l'altro, si vorrebbe una direzione collegiale di quindici personalità con l'intesa di riunirsi periodicamente per formulare «opinioni impegnative»), e, in secondo luogo la successione alla Cancelleria di Bonn.

Rileva a questo proposito il giornale *Die Welt* di Amburgo: «Anche oggi si possono cogliere qua e là nel partito di maggioranza voci di insoddisfazione; mai però è dato cogliere una parola determinante contro la chiara intenzione di Konrad Adenauer di guidare il governo anche dopo le elezioni del 1961, in tanto cioè che gli bastino le forze».

Le discussioni del congresso verteranno su determinati aspetti della politica economica e sociale, cui daranno un importante contributo le correnti sindacali della dc tedesca.

m. c.

Scontri fra dimostranti e polizia a Tokio

Dinanzi al palazzo della Dieta giapponese, dov'è attualmente in corso il dibattito per la ratifica del patto di sicurezza nippo-americano, gruppi di dimostranti si sono scontrati con la polizia. Circa 100 persone sono rimaste ferite sul terreno. Nella telefoto, uno studente viene trascinato verso il cellulare da alcuni poliziotti

Aspre polemiche a Ginevra

Nuove proposte occidentali sul disarmo respinte dai russi

Ginevra, 26 aprile.

L'odierna seduta della conferenza per il disarmo, protrattasi per oltre tre ore e mezzo, ha avuto un andamento assai movimentato: il francese Moch e il sovietico Zorin sono venuti a diverbio allorché quest'ultimo ha respinto in modo piuttosto brusco una serie di nuove proposte occidentali.

Jules Moch ha dato lettura del nuovo piano occidentale che verrebbe sensibilmente incontro alla tesi dell'Urss. Si tratta d'un documento di 12 pagine dattiloscritte. Le Potenze occidentali sono in sostanza favorevoli al disarmo totale; però chiedono l'istituzione d'un severo organismo di controllo sotto l'egida dell'Onu.

L'americano Eaton e l'inglese Ormsby-Gore, terminato il discorso di Moch, hanno tenuto a precisare che l'Occidente ha fatto di tutto per avvicinarsi al punto di vista dei sovietici. «La nostra è un'iniziativa — ha osservato il rappresentante di Londra — che si basa sulla buona volontà. Avvertiamo tutti i delegati del blocco comunista che gli alleati non potranno fare altre concessioni. Perciò invitiamo il signor Zorin a studiare accuratamente il nostro piano».

Il rappresentante del Cremlino si è dichiarato, senza esitazioni, contrario ai punti contenuti nei documenti occidentali, affermando che essi sono controproducenti e caotici. E' a questo punto che s'è avuta la violenta replica di Jules Moch, il quale ha definito «assurdo e sciocco» l'atteggiamento sovietico.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio si ferisce al capo con una pistola pianta-chiodi

L'operaio Italo Lama, di 30 anni, abitante in via San Massimo 37, è rimasto ferito ieri pomeriggio in un infortunio. Verso le 15 era intento al suo lavoro nell'interno dello stabilimento Ilte di via Ardigò 15. Stava maneggiando una pistola pianta-chiodi quando gli partiva un colpo: il chiodo, proiettato con violenza contro il muro, rimbalzava conficcandosi profondamente nella sua fronte. Subito soccorso da alcuni compagni, il Lama veniva trasportato, con un'autoambulanza della Croce Rossa, all'ospedale di San Vito, dove i sanitari lo hanno ricoverato con riserva di prognosi per ferita penetrante alla fronte. Solo dopo averlo sottoposto ad accertamenti radiografici, che avverranno stamane, i medici saranno in grado di stabilire se il chiodo, o parte di esso, è rimasto conficcato nella parte anteriore del cervello.

Una giovane aggredita da un pazzo al Valentino

Uno squilibrato ha aggredito ieri pomeriggio in corso Massimo d'Azeglio, all'angolo di via Pio V, una donna che non conosceva. L'ha picchiata con un bastone ed è stato immobilizzato da alcuni passanti che lo hanno condotto al commissariato San Salvario. Non aveva documenti, diceva di non sapere il suo nome: in tasca aveva soltanto poche lire. Ad un tratto ha sputato in faccia agli agenti e a quanti si trovavano nella stanza, dando in escandescenze furiose. Un'ambulanza della Croce Verde l'ha portato all'ospedale di Collegno.

Inquieta riapertura dell'Assemblea francese

L'espulso Soustelle cerca alleati per far cadere il governo di Debré

Quattro deputati si dimettono dall'Unr per solidarietà con l'ex ministro cacciato dal partito - Verso un'intesa Soustelle-Bidault che minaccia la maggioranza parlamentare - Gli "indipendenti" chiedono la liberazione di Lagaillarde, capo della sommossa di Algeri

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 26 aprile.

La sessione parlamentare si è aperta oggi in una atmosfera piuttosto tesa, che il governo potrà superare, ma non senza qualche difficoltà. I problemi più controversi all'ordine del giorno sono quelli relativi alla crisi agricola, all'ordinamento scolastico e alle prerogative parlamentari; su quest'ultimo argomento si è avuta di recente un'aspra polemica; il Presidente della Repubblica rifiutò di convocare l'Assemblea nazionale in sessione straordinaria, nonostante ciò fosse stato richiesto da un numero di deputati superiore a quello prescritto dalla Costituzione.

Sono questioni che daranno certamente luogo ad aspri dibattiti, però non sono quelle che hanno creato il malessere in cui si sono riaperti i lavori del Parlamento. Questo malessere dipende soprattutto dalla crisi che minaccia il partito di maggioranza dopo l'espulsione di Jacques Soustelle dall'Unr (Unione per la nuova repubblica), decisa ieri sera dal comitato centrale del partito.

Quattro deputati si sono già dimessi dal gruppo parlamentare per solidarietà con l'ex ministro: «Si può essere gollisti senza appartenere alla Unr», hanno dichiarato. E' probabile che altri parlamentari seguiranno il loro esempio, ma non sono queste iniziative isolate che preoccupano il governo, quanto un'operazione a più lunga scadenza, promossa dallo stesso Soustelle e che potrebbe compromettere la maggioranza parlamentare.

Jacques Soustelle ha annunciato stasera che proseguirà con ogni mezzo la lotta per la integrazione dell'Algeria alla Francia. Non è più deputato, perché dovette dimettersi quando fu nominato ministro, ma se, come sembra, colui che lo ha sostituito rinunciasse al seggio, Soustelle si presenterebbe candidato a Lione e, in questo caso, rientrerebbe probabilmente a Palazzo Borbone con i voti dei cosiddetti indipendenti.

La costituzione di un gruppo con un certo numero di deputati eletti in Algeria, una parte dei cosiddetti indipendenti e i dissidenti dell'Unr, segnerebbe allora la nascita di una opposizione di destra, che avrebbe a capo lo stesso Soustelle e Georges Bidault, e difenderebbe a qualsiasi prezzo gli interessi del colonialismo.

Si tratta per ora di semplici ipotesi, ad avvalorare le quali contribuisce l'iniziativa presa stamane dal gruppo parlamentare dei cosiddetti indipendenti, che ha proposto all'Assemblea nazionale di chiedere la messa in libertà di uno dei principali responsabili dell'insurrezione di Algeri, il deputato Lagaillarde. Trentacinque deputati dello stesso gruppo hanno chiesto addirittura la amnistia per tutti i promotori della insurrezione.

Nella seduta di oggi a Palazzo Borbone, il Primo Ministro ha parlato soltanto del problema agricolo. Ha detto che dall'agricoltura dipendono, oltre la vita degli agricoltori, anche tutti gli sviluppi dell'economia nazionale e che, perciò, si tratta di una preoccupazione essenziale per il governo.

Le sedute dell'Assemblea nazionale e del Senato sono state rinviate a giovedì. Per quel giorno è annunciata la presentazione da parte dei socialisti e dei radicali di una mozione di censura contro il governo, che verrà discussa entro le settantadue ore prescritte dalla Costituzione.

s. v.

Minacce di sommossa in Corsica contro i progettati scoppi atomici

(Nostro servizio particolare) Parigi, 26 aprile.

(l. m.) Cinquemila volantini sono stati distribuiti stamane ad Ajaccio a cura del «Comitato di lotta contro la creazione di una base sperimentale per esplosioni nucleari sotterranee nella catena dell'Argentella». «Ricorreremo a tutti i mezzi, non esclusa, se necessario, la violenza, affinché il governo rinunci al suo progetto», dichiarano i dirigenti del movimento, riferendosi ai propositi del Commissariato all'energia atomica.

Il «Comitato» era stato creato ieri sera nel corso di un imponente comizio.

L'attuazione del progetto atomico rischierebbe di avere — secondo gl'isolani — conseguenze catastrofiche per l'economia còrsa, che si basa prevalentemente sul turismo. Gli albergatori locali affermano di avere già ricevuto un certo numero di lettere da parte di agenzie di viaggio continentali, le quali minacciano di annullare i contratti qualora un centro nucleare venisse installato nell'isola.

Nel quadro di questa campagna di protesta, un giornale di Bastia ha pubblicato un appello invitante i còrsi ad affluire in massa, il 9 maggio, a Pontenuovo, per rendere omaggio alla memoria di Pasquale Paoli, le cui truppe furono battute nel 1768 in quella località dai francesi: quella sconfitta fece crollare le speranze degli indipendentisti còrsi.

Le popolazioni di due località inglesi perseguitate da un misterioso ronzio

L'inspiegabile e persistente rumore non è sentito da tutti; ma c'è chi dice di non poter più dormire, lavorare, pensare - I tecnici, imbarazzati, non sanno chiarire le ragioni dello strano fenomeno

(Nostro servizio particolare) Londra, 26 aprile.

Da qualche tempo è in corso in Inghilterra una singolare, e preoccupata, polemica per un misterioso «ronzio-fantasma». Il ronzio è udibile in due diverse zone: a Langley, nel Buckinghamshire, subito a nord di Londra, e in alcuna località del Kent, a sud invece della capitale. Non tutte le orecchie raccolgono l'insistente suono ed è per questo che alcuni studiosi lo considerano un prodotto dell'immaginazione: ma coloro che affermano di udirlo dichiarano di non poter dormire, di non poter pensare, di non poter lavorare, di sentirsi penosamente tormentati. Uno di questi è lo scrittore Edward Hyams, il quale ha detto di non poter più resistere al ronzio e di dover lasciare la sua casa nel Kent.

Non tutti descrivono il suono nel medesimo modo. Secondo alcuni, ricorda il ronzio di un calabrone: secondo altri, il metallico sussurrio che esce talvolta dai cavi elettrici o telefonici. La vibrazione sembra provenire dal cielo e aumenterebbe d'intensità soprattutto nelle ore notturne, proprio quando la gente ha bisogno di dormire. I tecnici hanno cercato di scoprire se il suono turbasse la trasmissione radio-televisiva, ma non avrebbe su essa il minimo effetto.

Le teorie, ovviamente, sono infinite e si va da quella tipo dischi volanti a quelle con più solide basi scientifiche. A rendere ancora più oscuro il mistero contribuiscono le posizioni geografiche delle due zone colpite, per cui una spiegazione che potrebbe essere valida per una località perde valore se applicata all'altra. Nel Buckinghamshire, ad esempio, il suono potrebbe giungere dall'aeroporto di Londra, ma per arrivare nel Kent esso dovrebbe attraversare prima tutta la metropoli. A Langley si era pensato anche di attribuire la colpa al grande reattore di un vicino stabilimento aeronautico, ma diligenti ricerche hanno rivelato che il suono si spegneva entro i limiti della fabbrica. Qualcuno ha cominciato a pronunciare un'altra teoria: che la fonte del ronzio sia una possente stazione radar. L'idea ha suscitato allarme, tutti hanno letto le notizie (peraltro tutt'altro che sicure) secondo cui le radiazioni di questi impianti possono ledere gravemente l'organismo umano. Se tali voci continueranno il governo dovrà tranquillizzarle con una propria inchiesta su vasta scala.

m. ci.

Nuove restrizioni del credito all'esame del governo inglese?

Londra, 26 aprile.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Heathcoat Amory, ha in progetto nuove restrizioni del credito, che si urtano però contro l'opposizione delle banche. Non si sa ancora se le restrizioni saranno generali, con un aumento del tasso di sconto, oppure saranno imposte sui depositi delle banche presso la Banca d'Inghilterra o sulle vendite a rate. Comunque, i provvedimenti sarebbero già all'esame del Governo o lo saranno nei prossimi giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La commissione d'inchiesta non ha risolto il caso Corrao

Nessuna luce sul tentativo di corruzione per la maggioranza all'Assemblea regionale siciliana

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 26 aprile.

Il deputato comunista Paolo Varvaro, presidente della commissione parlamentare d'indagine sullo «scandalo dei 100 milioni» scoppiato lo scorso febbraio all'assemblea regionale siciliana in seguito alle dichiarazioni del dc on. Santalco, che ha accusato di tentata corruzione il milazziano on. Ludovico Corrao, ha dato lettura, questa sera, nell'aula del parlamento regionale, della relazione sull'inchiesta.

Dalle dichiarazioni dei protagonisti risulta come l'iniziatore della clamorosa vicenda sia stato l'on. Ludovico Corrao, nell'intento di giovare al suo amico on. Milazzo, cercando di accaparrarsi qualche adesione di cristiano-sociali che potesse colmare il vuoto delle defezioni che si erano manifestate in seno alla giunta.

Il deputato avrebbe cercato di agganciare il dc di Messina on. Santalco, il quale finse di abboccare e, sospinto dal segretario regionale della dc on. D'Angelo, cercò di prendere contatto anche con il comunista on. Marraro. L'incontro, com'è noto, si svolse la sera del 14 febbraio, in una stanza dell'Albergo delle Palme temporaneamente occupata dall'on. Santalco, il quale denunciò il giorno dopo l'accaduto all'assemblea. Il deputato disse che una serie di impegni politici ed amministrativi fu sottoscritta dinanzi ai suoi occhi dall'on. Corrao e Marraro e da lui controfirmata.

Il giudizio dei commissari inquirenti è concorde sui fatti accertati. Le perizie calligrafiche, però, non sono state sufficienti per un accertamento decisivo in quanto una commissione di tre periti, nominata d'ufficio dagli inquirenti, ha affermato l'autenticità delle firme degli on.li Corrao e Marraro apposte ai cinque documenti esibiti dall'on. Santalco, mentre altre due perizie, quelle di parte presentate rispettivamente a cura degli on. Corrao e Marraro, hanno escluso l'autenticità delle firme apposte sui documenti in parola.

Il presidente della commissione d'inchiesta ha riferito — concludendo — che i protagonisti dello scandalo hanno reso dinanzi alla commissione versioni contrastanti, in modo da rendere difficile, se non addirittura impossibile, l'accertamento dei fatti stessi ed ha soggiunto che, in ogni caso, la commissione ritiene non dubbio che l'on. Corrao, sia pure cedendo ad un trabocchetto, sia stato partecipe del tentativo per il passaggio degli on. Santalco e Cangialosi dalla dc all'Unione siciliana cristiano-sociale. Ha collaborato attivamente con l'on. Corrao, sia pure in un secondo tempo, cioè nella fase ultima delle trattative, il comunista on. Marraro, il cui contributo al maturarsi delle trattative stesse la commissione d'inchiesta non ha potuto non rilevare.

E' stato inoltre accertato, secondo le conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta, che nella riunione avvenuta la notte del 14 febbraio nella camera d'albergo dell'on. Santalco furono raggiunti tra le due parti, cioè il Santalco da un lato e gli on. Corrao e Marraro dall'altra, accordi dei quali tuttavia non è stato possibile accertare la natura. Concludendo, l'on. Varvaro, dopo avere affermato che la commissione non può ammettere né escludere l'autenticità delle firme apposte ai documenti di che trattasi, ha detto che «non si può indulgere a trattative che mirano a fare trasferire deputati da un partito all'altro e nello stesso modo non si può fabbricare uno scandalo».

f. d.

Una sostanza cento volte più resistente dell'acciaio

Oslo, 26 aprile.

Lo scienziato norvegese Joar Markali ha scoperto una nuova materia centinaia di volte più resistente dell'acciaio. Si chiama niob-oxcide ed è già nota agli scienziati, ma prima d'ora non era mai stata prodotta allo stato puro.

Il niob-oxcide può resistere alla pressione di decine di tonnellate per ogni millimetro quadrato di superficie. Un filo del diametro di un millimetro può sollevare un autocarro di dieci tonnellate. Un filo dello spessore di qualche millimetro potrebbe sostituire i cavi di acciaio del diametro di mezzo metro impiegati nella sospensione di ponti di ferro.

Lo scienziato ha rivelato che russi e americani stanno spendendo capitali enormi nelle ricerche di un materiale a base di ossidi e nitrati, che sia particolarmente adatto per la costruzione di razzi e veicoli spaziali.

Trovati i resti di un torinese scomparso nell'agosto scorso

Lo scheletro è stato rinvenuto in un bosco nella Val Varaita - L'uomo era andato in ferie in ciclomotore - Forse suicidio

Saluzzo, 26 aprile.

Alcuni ragazzi, saliti oggi nel primo pomeriggio in una località isolata sui monti di Melle, in valle Varaita, denominata regione Perotti hanno rinvenuto lo scheletro di un uomo. Poco lontano venivano trovati uno zaino da montagna, brandelli d'indumenti maschili un orologio da polso e un portafogli contenente, con il denaro, i documenti del morto, che si poteva così identificare nel quarantunenne Domenico Ferro, un invalido di guerra nativo di Verzuolo ma residente a Torino nella pensione gestita dalla signora Maggiorina Matta, in via Gaudenzio Ferrari 2.

Il 16 agosto dello scorso anno il Ferro, che era dipendente della Fiat Mirafiori, aveva lasciato Torino in ciclomotore per una gita di Ferragosto a Ormea. Per strada probabilmente aveva cambiato idea e si era diretto invece in valle Varaita. Da quel giorno non si erano più avute sue notizie.

Non più d'un mese fa il proprietario dell'albergo Corona Grossa, di Melle, comunicava ai carabinieri di Venasca che, riordinando un magazzino, aveva trovato un ciclomotore che nell'estate scorsa un cliente gli aveva lasciato in custodia e che non era più passato a ritirare. I carabinieri riuscivano a identificare il proprietario nella persona del Ferro e pochi giorni dopo consegnavano il ciclomotore a un fratello dello scomparso, Pietro.

Il rinvenimento dello scheletro è stato un fatto casuale. Sul posto si è recato oggi stesso il Sostituto Procuratore della Repubblica di Saluzzo.

Le prime indagini non hanno portato finora ad alcun risultato. Le ossa, ricomposte in una cassa, sono state trasportate all'obitorio del cimitero di Melle, dove domani un perito settore eseguirà gli esami necessari. Sembra che debba escludersi l'ipotesi del delitto; più probabile è invece quella del suicidio.

E' una simulatrice la ragazza «ferita e rapinata» dai teppisti

Milano, 26 aprile.

Maria Gabriella Maiorano, la ragazza di 20 anni che aveva denunciato di essere stata rapinata sabato notte da un giovanotto nei pressi di Sesto San Giovanni, è una simulatrice. Aveva pensato di inventare di sana pianta la storia dell'aggressione per sviare le indagini sul suo conto.

La finzione della Maiorano, attualmente ricoverata all'ospedale di Monza, è stata smascherata soltanto stamane quando si è presentato alla polizia il ventenne Giuseppe Cremaschi, il quale ha dichiarato di avere portato l'altra sera la ragazza a fare un giro in motoretta: a una curva era uscito di strada e la Maiorano era rimasta ferita. Egli stesso l'aveva soccorsa e aveva chiamato la Croce Rossa. L'autoambulanza aveva trasportato la giovane prima a un pronto soccorso di Sesto San Giovanni e quindi all'ospedale di Monza.

Qui la giovane aveva inventato la storia della rapina, dicendo di essere stata derubata della borsa contenente denaro e una radio a «transistor». E' risultato invece che la borsetta era stata depositata al pronto soccorso di Sesto. La Maiorano era ricercata dai carabinieri di Desio per furto: a servizio come cameriera presso la famiglia del dottor Mario Longoni, otto giorni fa era scappata, portando con sé una borsa di pelle di coccodrillo, ventimila lire in contanti, una radio a «transistor» e altri oggetti.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bertocchi

L'annunciano con grande dolore, a funerali avvenuti, per desiderio dell'estinto la moglie Marina Gilardino, i figli Franco con la moglie Fausta Vander, Luciano con la moglie Liana Morero e piccola Elisabetta, i fratelli Luigi con la moglie Maria, Maria col marito Nino Holzmayr e figli, suor Maria Hubert di Gesù, i cognati Lina Caltarossa ved. Bertocchi e figli, Bianca Gilardino, Ibolita Galliano e figli, Maria Pia Gilardino ved. Craviolo, Giuseppe Gilardino con la moglie Luciana, i nipoti Bertocchi, Salza e parenti tutti. L'affezionatissima Lena Perazzo. La cara salma riposa nel cimitero di Gandino (Bergamo).
— Biella, 24 aprile 1960.

Le famiglie Caltarossa e Palmieri si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del signor

Mario Bertocchi
— Milano, 24 aprile 1960.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, le Direzioni amministrativa e sanitaria, i Sanitari e tutto il Personale amministrativo, religioso e infermieristico dell'Ospedale degli Infermi di Biella partecipano con profondo cordoglio al lutto dei dottori Franco Bertocchi, aiuto chirurgo e Luciano Bertocchi, aiuto otorinolaringoiatra, per l'improvvisa scomparsa del caro papà

Mario Bertocchi
— Biella, 26 aprile 1960.

Il prof. Fausto Bronetti, gli Assistenti ed il Personale della Clinica Otorinolaringologica dell'Università di Torino si associano al dolore del collega dott. Luciano Bertocchi e della famiglia per la scomparsa del

Padre
— Torino, 27 aprile 1960.

Oggi pomeriggio, dopo lungo soffrire, ha raggiunto in Cielo l'amata Consorte, il

Dott. Armando Rebuffo
Medico chirurgo, Direttore prov. O.N.M.I.

Straziati da immenso dolore, ne danno il triste annuncio le figlie Franca e Anna, il suocero avv. Luigi Clerici, i cognati Rebuffo, Clerici, Albanga, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Cuneo giovedì 28 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Nizza n. 6. Indi la cara salma proseguirà per Castelnuovo di Ceva, ove i funerali avverranno alle ore 16,30.
— Cuneo, 26 aprile 1960.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo, annunciano, commossi, la dolorosa perdita del collega

Dott. Armando Rebuffo
Consigliere dell'Ordine
— Cuneo, 26 aprile 1960.

Partecipano al grande dolore Rita e Carlo Re e Renato e Valentina Bench.

Piangono il caro

Ing. Giovanni Bertoldo

gli affezionati amici di laurea 1912:
ing. Luigi Ajello
ing. Eugenio Aubert
ing. Mario Brunetti
ing. Carlo Dettoma
ing. Mario Loria
ing. Giuseppe Luria
ing. Eugenio Narzi
ing. Giovanni Ogliaghi
ing. Eugenio Picco
ing. Mario Serpetti
ing. Carlo Silvestri
ing. Sandro Raia
ing. Roberto Caselli
ing. Giovanni Deregibus
ing. Ettore Carena
ing. Giacomo Segatto
ing. Federico Prato.
— Torino, 26 aprile 1960.

La SENN - Società Elettrica Nazionale, dolorosamente colpita per la perdita del suo collaboratore

DOTT. ING.
Giovanni Bertoldo
partecipa con commossa simpatia al lutto della famiglia.
— Torino, 27 aprile 1960.

Prendono parte al lutto:
Cesare Zen
Enrico Trebbi
Carla Porta.

Salvatore ed Elda Ganiglia partecipano vivamente addolorati l'immatura scomparsa del

Geom. Umberto Obert-Pel
— Torino, 27 aprile 1960.

Impiegati e Operai della Fabbrica Autotelai Lancia & C. Servizi MANUT e IMPI prendono viva parte al dolore del loro Dirigente ing. Umberto Bacchetta per la morte del suocero

Geom. Umberto Obert-Pel
— Torino, 27 aprile 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Antonio Bertotti
di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia Anita con il marito Tino Vercellone, il fratello Pierino e famiglia, cognato, cognate, le zie, nipoti, parenti tutti, e la famiglia Vercellone. I funerali avranno luogo in Valperga Canavese giovedì 28 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, regione Vigne.
— Valperga Canavese, 27 aprile 1960.

Raffaello Lattes e famiglia prendono viva parte al dolore di Maria ed Anita.

E' mancato ai suoi cari

MAESTRO DEL LAVORO
Cav. Sebastiano Guizzon

Ne danno l'annuncio: la moglie Onorina Lagna; le figlie: Alda con il marito Luigi Duguan, Irma, cognati e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 27 aprile alle ore 10,30 partendo da piazza XVIII Dicembre 1.
— Torino, 27 aprile 1960.

Addoloratissimi per la perdita del nostro caro amico

Nino Guizzon

Anna, Arturo Correggia e bimbi si uniscono nel dolore alla cara Onorina, Alda e Irma.
— Torino, 27 aprile 1960.

Maria, Piero, Silvana, Giorgio Varleta sono fraternamente vicini alla famiglia Guizzon e Duguan per la scomparsa del signor

Nino Guizzon
— Torino, 27 aprile 1960.

Confortata dalla Fede e con la Benedizione del S. Padre, è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Demichelis ved. Melano
di anni 90

Ne danno il triste annuncio: il figlio Giovanni con le figlie: Lidia ved. Massaglia, Ernestina, Luisa col marito Renzo Sacco; i diletti pronipoti Aurelia, Mauro e Guido, sorella, nipoti, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 27 ore 16 da via Assisi 2. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 26 aprile 1960.

Piangono

Giuseppe Perga
Capo tecnico F.S. in pensione

i figli Guido e Olga e nipoti. Un particolare ringraziamento all'infermiera signora Maria Delfino, famiglia Marcellino e inquilini per le amorevoli attenzioni prestate. I funerali partiranno dall'abitazione dell'estinto via Fratelli Bandiera 5, oggi alle 14,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 aprile 1960.

I cugini Moglia, Lazzaro, Revelli, Costantino, Ostacoli, Capra prendono parte al dolore della famiglia per la morte di

Clemente Cavinelli
— Torino, 27 aprile 1960.

Il Condominio di corso Palermo 59 partecipa con cordoglio la perdita del signor

Giov. Battista Configliacco Ciagne
— Torino, 27 aprile 1960.

La famiglia Pirastani, partecipano al dolore della famiglia Ciagne per la perdita del caro

Giovanni Configliacco-Ciagne
— Torino, 27 aprile 1960.

La moglie, il figlio e i familiari del compianto

Giovanni Cibrario

ringraziano tutti gli amici e conoscenti che hanno preso parte al loro dolore. Un particolare ringraziamento alle famiglie Cibrario Minella, alle Autorità ed agli [illegible] di Varoglio e Margone.
— Torino, 27 aprile 1960.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Dott. Carlo Viglino

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore. Messa di suffragio sarà celebrata il 28 aprile ore 8, chiesa S. Cuore di Gesù, via Nizza 56.
— Torino, 27 aprile 1960.

Nel 3° anniversario della dolorosa scomparsa di

Tommaso Rosso (Malin)

la moglie lo ricorda a quanti lo amarono. S. Messa 28 aprile ore 8, Lucento.
— Torino, 27 aprile 1960.

Le famiglie Sano e Cosa ringraziano quanti hanno preso parte al loro immenso dolore per l'irreparabile perdita del caro

Cesare

particolarmente il signor Direttore, Professori e Compagni di classe Istituto [illegible], Direzione e Maestranze Soc. [illegible] Unica.
— Torino, 26 aprile 1960.

RINGRAZIAMENTO

Serafino e Maria Scuero con la loro mamma e familiari, commossi per la manifestazione di cordoglio tributata al loro caro estinto, ringraziano riconoscenti.
— Montalto, 26 aprile 1960.

Munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, dopo tanto soffrire è mancata

Paolina Maschera ved. Carlandi

Lo annunciano la desolata sorella Vittoria, cognata, nipoti e parenti. Un particolare ringraziamento alle rev. Suore Nazarene che l'assistettero amorevolmente. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Saluzzo 81.
— Torino, 26 aprile 1960.

I cugini Angiolina Bersaudo e famiglia, Giovanni Maschera e famiglia, Mario Maschera e famiglia, prendono viva parte al dolore di Vittoria per la perdita della sorella

Paolina Maschera ved. Carlandi
— Torino, 26 aprile 1960.

Condomini e Inquilini via Saluzzo 81 si associano al dolore della signorina Maschera per la perdita della sorella

Paolina Maschera ved. Carlandi
— Torino, 26 aprile 1960.

Cristianamente è mancato

Vittorio Maggiora
Cameriere

Lo piangono: i figli Gino e Lino con le mogli Rosa e Gina; nipote Vittorio; fratelli Adolfo e Arturo; sorella Rosina; cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Cottolengo 13. Non fiori. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 26 aprile 1960.

Rosa, Arturo, Paolo Maggiora e famiglie annunciano con dolore la scomparsa del caro fratello

Vittorio Maggiora
— Torino, 27 aprile 1960.

Impiegati e Maestranze della Ditta Maggiora prendono viva parte per la dipartita del fratello del titolare

Vittorio Maggiora
— Torino, 27 aprile 1960.

Partecipano al dolore della famiglia i Condomini e Inquilini di via [illegible] Pile 30.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Wachter

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Garoni, la figlia Liliana, la sorella Anna col marito Giuseppe Ferioli e figli Egidio e Luciano, il fratello Benedetto; l'affezionato Tonio con la moglie Anna, zii, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Balangero il 27 aprile alle 17 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Torino 23.
— Balangero, 26 aprile 1960.

La famiglia Pasquero partecipa al dolore per la morte del caro

Paolo Wachter
— Torino, 26 aprile 1960.

Gigi con Mariella e Giancarlo sono accanto, con affetto, a Liliana, triste per la dipartita di

Papà
— Torino, 26 aprile 1960.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Capitano Pietro Bucci

Lo annunciano con immenso dolore: la moglie Marta Vittoria Ferrero; i figli: Alma, Maria Laura, Barbara, Francesca, Isabella, i suoceri e parenti tutti.
— Torino, 26 aprile 1960.

Per la scomparsa del

Capitano Pietro Bucci

si associano al dolore della famiglia gli amici:
Luciano Bellaotta
Vittorio Amedeo Orsi
Raimondo Barberis
Arif Sneru
Giorgio Caffaro
Enzo Martorano
Adam Koll
Adriano Spada.
— Torino, 26 aprile 1960.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM. ING.
Vincenzo Costa
Ten. Colonnello Genio in pensione

Addolorati lo annunziano: la moglie Sara Tringali, la figlia Liliana col marito rag. Renzo Cirauri e gli adorati nipotini Giuseppe e Annamaria, fratello, sorella, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 aprile 1960.

Dopo una vita tutta spesa per i suoi figli, il 23 corrente ha cessato di battere il cuore generoso di

Marina Reda ved. Gualpa

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, secondo i suoi desideri, i figli Gigi con la moglie Jenny Vignolo Lutati che tanto amava, Beppe, parenti tutti e l'affezionata Gina.
— Torino, 26 aprile 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Fioravante Macera
anni 57

Ne danno il doloroso annuncio: moglie, figli, figlia, cognato, nipotino e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 aprile 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Gentile
pensionato F. S.

L'annunciano con dolore: i figli, nuora, le nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da via Cesana 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 aprile 1960.

I genitori dei [illegible]

Armando Tonelli
e
Andreina Tonelli in Marchetti

nel 17° e 4° anniversario della loro morte, sono vicini ai loro adorati figli con immutato dolore ed infinito rimpianto.

Il marito coi figli Alfredo e Maria Ludovica ricordano con immutato affetto, nel 4° anniversario della sua scomparsa, la loro adorata

Andreina Tonelli in Marchetti

sposa e mamma esemplare, che tanto vuoto lasciò nella loro vita. La santa Messa verrà celebrata venerdì 29 aprile, ore 8, a Maria Ausiliatrice.
— Torino, 27 aprile 1960.

28-4-1959 28-4-1960

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Quintilio Rodda

la moglie, il figlio, la nuora, i fratelli, il suocero ne ricordano la cara memoria. La Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio, giovedì 28 aprile alle ore 9.
— Torino, 27 aprile 1960.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa di

Isa Barberis nata Ferrari

i suoi cari la ricordano con immutato dolore, grati a chi vorrà unirsi alle loro preghiere. La santa Messa verrà celebrata giovedì 28 aprile, ore 10, nella chiesa di San Carlo.
— Torino, 26 aprile 1960.

Nel quarto doloroso anniversario della scomparsa di

Gian Carlo Berruti

la sua Giuseppina con immenso dolore lo ricorda a chi lo volle bene. S. Messa ore 9 chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 29.
— Torino, 27 aprile 1960.

Nel sesto doloroso anniversario della scomparsa di

Maria Bertolini Alfonsi

marito, figli e parenti, la ricordano a quanti la conobbero ed amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 29 corrente, alle ore 8, nella parrocchia S.S. della Pace, corso Giulio Cesare angolo via Malone.
— Torino, 27 aprile 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

SEI camere servizi zona precollinare, Valentino, Crocetta, terrazzo ampio, aut., [illegible], cercasi giugno. Telefon. 684-373

STATALE cerca fine maggio due camere, cucina moderna. Telef. 625-987.

VILLETTA precollinare o periferica 5-6 camere doppi servizi contiguo locale mq. 25 uso laboratorio silenzioso cercasi autunno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8488 — Torino». A36237

8 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Regina Margherita via importantissima angolo corso Francia affittasi negozio vasto ampia vetrina e retro con senza alloggio, Due locali mq. 120 e 70 divisi o uniti uso laboratorio industria non rumorosa. Adattissimo maglificio confezioni con negozio esposizione e vendita. Telefonare [illegible]. A36515

ABBIAMO da affittare saloni 200, [illegible] mq. completi servizi all'inizio di corso Giulio [illegible]. [illegible] 280-400.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi, [illegible] 42, telef. 570-038. A36819

[illegible] alloggi 10.000, 13.000 16.000, 20.000. Sacchi 14, Tel. 46-411.

AFFITTANSI due locali piano terreno, Gran Madre 8; soffitta via Buniva 13.

AFFITTANSI negozi casa nuova uso laboratori [illegible]. Cumiberti n. [illegible].

AFFITTASI camera, cucina via Mazzini interno cortile 12.000 mensili, Telefonare 50-786. 312

AFFITTASI centrale soleggiata camera, cucina una due persone. Tel. 889-514.

AFFITTASI centro Borgo S. Paolo 2 locali abitazione. Telefonare 750-563.

AFFITTASI Emilia 19 locale con retro uso negozio [illegible] magazzino eventualmente con alloggio. Telefonare 47-[illegible].

AFFITTASI locale 90 mq. più grande cantina via Valdieri 21. Tel. 43-[illegible].

AFFITTO negozio adatto molti usi, Via S. Paolo 31. Telef. 21-462. A36278

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzatissimi automezzi, rapidi [illegible], prezzi modici. Avetta. Telefonare 50-062.

AZIENDA commerciale, causa chiusura, cederebbe contratto affitto locale seminterrato centralissimo a ditta disposta rilevare completa, scaffalatura accessori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8478 — Torino». A34625

LOCALI pianterreno seminterrato [illegible] negozi uffici magazzini affittansi vicinanze corso Marconi. Tel. 650-158.

LOCALI terreno rialzato uso ufficio magazzino mq. 100 centrali affittansi. Telefonare 624-842. A35012

MAGAZZINO mq. 150 con eventuali uffici zona Cernaia, P. Susa affittasi. Telef. 553-736. A36340

PORTA Nuova affittansi due camere, indipendenti piano secondo. Tel. 684-751.

PRIVATO affitta negozio centrale. Telefonare [illegible]. A36510

ROSTA affittasi [illegible] 3000 mensili. Verdino, via Stazione 2. A36233

SABOTINO [illegible] affittasi piccolo locale uso negozio magazzino. Tel. 370-413.

SEI mesi gratis affittasi negozio e retro [illegible] via Genova 64, telef. 521-302.

TRE camere cucina servizi ammobiliato affittasi zona Crocetta. Telef. 583-037.

7800 affittasi via dei Mille ampia camera indipendente soleggiata a persona sola. [illegible] Silva, via Maria Vittoria 11, dalle 11 alle 13. A36511

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

BARDONECCHIA cercasi alloggetto da affittare giugno-luglio. Telef. 883-592.

COURMAYEUR vendo appartamentino ammobiliato entrata, due camere, cucinino, bagno, [illegible], termosifone. Telefonare 70-036.

FINALPIA affittasi stagione estiva appartamenti nuovi ammobiliati 1 e 2 camere servizi, giardino. Indirizzare Moreri, Poste Finalpia. A36283

LOANO affittasi alloggio centrale nuovo arredato. Telefonare 85-545. A35392

[illegible] affittasi giugno agosto panoramico alloggio tre camere servizi elegantemente ammobiliato 4 letti zona signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9389 — Torino». A35388

SPOTORNO (condominio S. Anna) vendiamo appartamenti signorili, finiti. Bisi, via Lavagna, Savona, telef. 26-884.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

AGLIANO d'Asti, albergo ristorante Belvedere, tutti i comforts, posizione panoramica, cucina tipica. Proprietario: Augusto Cocito, tel. 1-45. 22514

ALASSIO centralissimo soggiorno familiare cucina piemontese. Tel. 298-284, pomeriggio, Torino. A32359

BELLARIA Pensione Corallo, sul mare, rimodernata, bassa stagione 1100. Interpellateci. 22745

LAIGUEGLIA. Pensione Lorenzatti sul mare, ottimo trattamento. Scriveteci.

LAVAGNA, vicino Rapallo, villa Rosa soggiorno tranquillo, sconto agli sposi.

RIMINI albergo pensione Giuliana, familiare, maggio [illegible] prezzi convenienti. Interpellateci. 23922

RIMINI Rivabella, Pensione Antonella, vicinissima mare, bassa stagione 1100 complessive. 23780

RIMINI Sangiuliano Mare, pensione Milleluna, prima linea, ogni comfort, ottima cucina. Bassa stagione 1100 complessive. 23207

TORREPEDRERA. Villa Verdi, prima linea, giugno settembre 1100 tutto compreso. Medesima gestione. 22207

VISERBA. Pensione Cosmopolita sulla spiaggia, modernissima, bassa stagione 1200, alta 1800 complessive. 23713

46 km. Torino, bella posizione, comodità, distinta famiglia darebbe pensione distintissima seria persona, ottimo trattamento familiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9403 — Torino». A36331

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI impiego sicuro (ovunque residenti) frequentate: Istituto Boldoci, Nizza 65. Telef. 652-485.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, paghe, [illegible], contabilità meccanizzata. 348

SIST. Inizio corsi steno-dattilografia, computometria, contabilità, paghe contributi, consulenti sindacali, calcolatrici automatiche, lingue. Via Po 2, tel. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso S. Martino 8, telef. 512-026. A1045

DISEGNATORE attrezzatura e carpenteria eseguirebbe disegni a domicilio. Telefonare 664-238. A36307

DISEGNATORE meccanico attrezzista esegue lavori proprio domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8205 — Torino».

LAUREATA fisica impartisce lezioni accurate matematica fisica. Tel. 44-020.

LAUREATA impartisce lezioni chimica. Telef. 579-933. A34842

LAVORI a domicilio dattiloscritti e manoscritti cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A36343

LAVORI a [illegible] qualsiasi genere cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8490 — Torino». A36243

QUATTRO giovani referenziati, disegnatori aggiustatori cercano qualsiasi lavoro a domicilio. Telef. 755-610.

RAGIONERIA matematica finanziaria, inglese, lezioni accurata preparazione esami. Telefonare 394-091. A35653

SARTA lavorante esterna accetta lavoro perfetta esecuzione. Telefonare 759-862.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A giovane serio affitto camera ammobiliata, comodità, 9000. Telef. 778-038.

AD ottimi prezzi ammobiliate zona Unione Sovietica. comforts, Tel. 361-903.

AFFITTASI ammobiliata, comodità, giovane impiegato stabile, [illegible] Marconi. Telefonare 650-081. A36359

AFFITTASI bella camera ammobiliata, tutti [illegible]. Telefonare 757-632.

AFFITTASI (Porta Nuova) soffitta mobiliata. Telefonare 685-473 dopo ore 19

AMMOBILIATA centrale due lettini pensione completa prezzo mite. Tel. 511-243

AMMOBILIATA centralissima bella, tutti comforts, unico inquilino, distinto affitta. Telefonare 623-417. A35656

AMMOBILIATA centralissima 1-2 letti affittasi. Telef. 670-296 [illegible].

PICCOLA famiglia offre sana pensione casalinga. Telefonare 754-636. A35740

VALENTINO ammobiliata uno due letti tutte comodità. Telefonare 683-071.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ATTIVA presenza 33enne dattilografa cerca impiego o lavoro adeguato. Telefonare 871-602. A35770

CINQUANTANOVENNE occuperebbesi consegna pacchi, commissioni domicilio, o presso notaio, avvocato, anche macchina propria. Massima fiducia, qualsiasi referenza, porto d'armi. Telefonare 41-636.

DIPLOMATA maestra, conoscenza francese inglese, dattilografia, cerca impiego. Telefonare 583-885. A35689

GEOMETRA 38enne, buona esperienza, offresi impiego, altro ramo. Telefonare 774-740 ore pasti. 1141

LAUREATO commercio, esperto amministrazione, sviluppo vendite, stampa propaganda, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2234 — Torino».

MAGAZZINIERE [illegible] presenza referenziato praticissimo offresi. Telef. 523-563. A35076

MILITESENTE ventenne bella presenza licenza scuola superiore impiegherebbesi. Telefonare 500-801. A36525

PENSIONATO torinese offresi lavoro fiducia, referenze. Telefonare 511-029 ore [illegible]. A36256

PERITO tecnico agrario 38enne pratico cantieri edili occuperebbesi comunque. Telefonare [illegible]. A35908

SIGNORINA bella presenza offresi come modella presso studio artistico. Saracco, via Magenta 61, Torino. A1181

VENTIDUENNE praticissima Audit 302, 512, prima [illegible], desiderosa migliorare [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8490 — Torino». [illegible]

VENTINOVENNE segretaria d'azienda indipendente offresi impiego mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4239 — Torino». A1178

VENTUNENNE perforatrice I.B.M. con esperienza di lavoro offresi. Telefonare 753-679 ore pasti. A36526

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AMBOSESSI quattordici-diciassettenni (anche residenti provincia) cercasi, primo impiego. Telefonare 652-436.

ASSUMIAMO con stipendio e provvigioni elementi 20-40 anni, volenterosi e dinamici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 153 — Torino». 113

AZIENDA metalmeccanica assume apprendista diciassette-ventenni esperte fatturista stenodattilo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7028 — Torino». A36381

CERCASI dattilografa media cultura 17-19 anni, presenza. Telefonare 758-898.

CERCASI giovane impiegata anni 17-18 pratica lavori ufficio. Giorgis, via San Ottavio 3. A36316

COMMESSA apprendista diciottenne bella presenza onesta, preferenziata [illegible] subito negozio centrale articoli [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8484 — Torino». A36233

COMMESSA 16-18 anni perfetto italiano, bella presenza. Presentarsi ditta Imm, S. Francesco d'Assisi ang. Barbaroux.

DITTA rappresentanze recente costituzione cerca giovane dattilografa anche primo impiego perfetto tedesco francese italiano scritto parlato possibilmente madrelingua tedesca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7001 — Torino». A36285

IMPORTANTE impresa edile cerca per proprio ufficio tecnico un giovane ingegnere esperto calcolo cemento armato e preventivi, un geometra per mansioni tecnico [illegible]. Inviare [illegible] curriculum, referenze e pretese a: «Pubblicità Stampa 8481 — Torino».

IMPORTANTE industria vicinanze Torino assumerebbe per il suo reparto «pelletteria in legno» capo tecnico con lunga esperienza ramo, esperto conoscitore legnami, macchine e ciclo lavorazioni. Precisare posti occupati, referenze, preferenza celibe o coniugato. Senza prole disposto trasferirsi provincia. Ottima retribuzione, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6138 — Torino». [illegible]

ISTITUTRICE lingua tedesca cercasi per tre ragazzi 9-16-17 anni. Scrivere specificando nazionalità, religione, età, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6201 — Torino». A36519

INDUSTRIA cerca per organizzazione vendite corrispondenza agenti, propaganda elemento qualificato referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7017 — Torino»

PER nuova gestione azienda carpenteria metallica cercasi elemento altamente qualificato coadiuvare direzione tecnica. Offresi [illegible] eventualmente possibilità [illegible]. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8485 — Torino». [illegible]

SIGNORINA pratica lavori ufficio dattilografia corrispondenza buona conoscenza lingua francese cercasi per ufficio commerciale. Manoscrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 4228 — Torino».

[illegible] marmi cerca signorina stenodattilografa, fatturista veramente capace. Inutile scrivere senza provata capacità. Zecchini, viale XXV Aprile 161, Torino.

LAUREATO esperto ramo legale-immobiliare, veramente volonteroso, assume subito importante studio professionale, adeguato stipendio, possibilità carriera. Dettagliare pretese, età, referenze, precedenti. Cestinansi lettere incomplete. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4229 — Torino». A1152

STENODATTILOGRAFA [illegible] intelligente, veloce, precisa, assume subito studio professionale. Dettagliare precedenti, referenze, età, pretese. Cestinansi lettere incomplete. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4228 — Torino». A1152

TECNICO veramente capace pratico lavorazioni officina minuterie metalliche, ottima retribuzione assume importante industria occhiali. Indirizzare offerte dettagliate a: «Pubblicità Stampa 8493 — Torino». A36253

USO ufficio cercasi signorina 14-16 anni bella calligrafia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9392 — Torino».

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE aggiustatore meccanico, pratico manutenzione offresi. Scrivere: Sirello Sergio, Monforte D'Alba, via Alba 8, (Cuneo). A35857

[illegible] abile, stradale, 40enne, offresi lavori qualunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2237 — Torino».

AUTISTA S, [illegible] elettrico, pratico città offresi anche privato, Murgia, via Airasca 5. A36528

AUTISTA fattorino, lunga pratica, [illegible], celibe, referenziato, occupato, scopo miglioramento offresi. Telefonare 372-586 ore negozio. A36538

AUTISTA fattorino offresi ditta o privato massime referenze, Tel. 40-384.

CONIUGI soli settentrionali media età pratici cercano custodia stabilimento o casa signorile, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6203 — Torino».

DICIOTTENNE bella presenza offresi aiuto commesso. Telefonare 374-242.

DICIOTTENNE saldatore offresi anche manovale. Scrivere Liatti Lorenzo, via Giulio Biglieri 44. A35827

[illegible] bella presenza patente pellettiere offresi ore serali qualunque lavoro. Telefonare 56-422 pomeriggio. A36309

OFFRESI abile [illegible] 22enne. Telefonare 45-105. A36813

OFFRESI tuttofare ore [illegible] 48enne. Telefonare 757-580. A36350

SARTA offresi cucito aggiustature, presso famiglie o interna. Telefonare 764-033.

TRENTASEIENNE lunga esperienza locali esteri, tre lingue, coniugato, offresi maître d'hôtel, oppure primo cameriere, possibilmente locali prima categoria. Eventualmente con moglie guardarobiera, dispensiera. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 21 L. Pubblibiellese, Biella.

TRENTASETTENNE [illegible] di fiducia o manovale. Tel. 687-229.

TUTTOFARE sedicenne offresi [illegible] per studio dentistico, referenze, bella presenza. Galero, [illegible] Porto via San Massimo 48, Torino. A36397

AUTISTA [illegible] fattorino domestico [illegible] quarantenne offresi, salumiere con macelleria, senza. Telefonare 871-490.

CAPACISSIMO meccanico [illegible], patenti, [illegible] occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4231 — Torino». A1208

COMMESSA pratica drogheria occuperebbesi. Telefonare 253-424. A34643

COMMESSA pratica panetteria commestibile offresi libera subito. Tel. 290-763.

CONIUGI pensionati cercano pulizia scale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4240 — Torino». A1179

CONIUGI referenziati, cameriere cuoca tuttofare, pratici case signorili offronsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6212 — Torino». [illegible]

EX fochista marina patente secondo grado pratico turbina offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9411 — Torino».

GIOVANE 19enne militare esente patente C, pratico città, offresi autista, [illegible]. Telefonare 558-046. A36315

PENSIONATO svelto intelligente offresi aiuto distributore benzina. Tel. 677-676.

QUARANTOTTENNE, referenziatissimo, [illegible] occuperebbesi manovale leggero commissioni, distributori benzina, guardiano, pulizia et simili. Telefonare 508-533. [illegible]

SIGNORA vedova anziana offresi governante o compagnia presso persona sola, pratica dattilografia, miti pretese, disposta anche viaggiare. Scrivere: casella postale 117 Cagliari (Sardegna).

AGGIUSTATORE pratico stampi attrezzatura conoscenza disegno offresi subito. Telefonare 277-620. A36390

ANZIANO autista energico offresi guardiano autorimessa, anche notturno. Telefonare 704-046. A36382

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A quaranta-60enne fissa, pratica affido casa stipendio massimo aumentabile. Referenze. Telef. 230-946. [illegible]

ABILE tuttofare fissa referenziata cercasi, stipendio ottimo. Telef. 35-616.

ABILI confezioniste camiceria [illegible] bagno cerca importante industria, lavoro continuativo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8483 — Torino». A36228

AGGIUSTATORE generico seconda categoria giovane cercasi. Tel. 306-031.

AGGIUSTATORI prima categoria, radialisti, fresatori, tornitori, anni 20-30 assumonsi. Piemonte Meccanica, via Gian Francesco Re 49, Torino. A36644

ALBERGO ristorante centro assume due commis un lavapiatti un interno cucina un aiuto cuoco. Presentare certificati, libretti, servizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2236 — Torino». A36764

ALIMENTARI cerca ragazzo diciottenne. Telef. 652-635 ore pomeridiane.

APPRENDISTA pettinatrice tredicenne quattordicenne cercasi, via Brandizzo 51. Telefonare 273-291. A34628

APPRENDISTI tornitori quattordicenni [illegible] meccanica Viberti, via Foligno 97/12. A36377

ASSUME [illegible] importante industria elettromeccanica, bobinatrici provette e giovani operai-e, facile montaggio serie. Presentarsi: Cimo, via De Sanctis 102-8 Telefono 796-567. A35250

AUTISTA lunga pratica guida vetture cercasi per servizio solo diurno. Scrivere età componenti la famiglia posti occupati: «Pubblicità Stampa 170 — Torino».

AZIENDA autoricambi assume anziano di fiducia aiuto magazzino, pulizia ecc. Scrivere dettagli e posti occupati a: «Pubblicità Stampa 8472 — Torino».

CAMERIERA anche poco pratica purché volonterosa cercasi da famiglia distinta solo due persone, mensile [illegible], buon trattamento, ambiente serietà assoluta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 169 — Torino». 430

CAMERIERA [illegible] fissa per casa medico [illegible]. Telefonare 82-212.

[illegible] [illegible] per [illegible] laboratorio, ottima retribuzione, corso Manifattura. Telefonare [illegible]. A1284

CAPO officina [illegible] lavorazioni meccaniche in genere esperienza organizzativa importante officina meccanica cerca. «Scrivere Pubblicità Stampa 6176 — Torino». A34489

CASA signorile cerca cameriere autista e tuttofare abile cucina, escluso bucato. Telefonare [illegible]. A34465

CERCANSI abilissima lavorante sarta ed apprendista. Telefonare 381-435.

CERCANSI aggiustatori, fresatori, tornitori, provetti, conoscenza disegno desiderosi migliorare. Telefonare 396-314.

CERCANSI apprendisti camerieri 14-16 anni. Rivolgersi via Guicciardini 9.

CERCANSI lavoranti in serie domicilio pratiche confezioni per bambini, punto [illegible] ricami, applicazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9406 — Torino».

CERCANSI manovali [illegible] per lavori campagna [illegible] Monferrato. Telefonare 892-957 o scrivere: «Pubblicità Stampa 9423 — Torino». A35985

CERCANSI signorine-te lavoro propaganda buon trattamento. Rivolgersi Albergo Porta Nuova, corso Vitt. Emanuele 65.

CERCASI [illegible] commessa per drogheria. Telefonare 687-743 ore [illegible] pasti.

CERCASI apprendista aiutante autorimessa pratico lavaggio. Presentarsi via Mongrando 20. A36557

CERCASI autista provetto veicoli industriali Lancia, preferibilmente meccanico [illegible]. Scrivere dettagliando curriculum referenze, età, posti occupati. Cestinansi [illegible] incomplete. «Scrivere Pubblicità Stampa 7012 — Torino».

CERCASI brava stiratrice inferiore 30 anni. Presentarsi ore 17-19 via Pietro Cossa 90. A1133

CERCASI brava stiratrice. Presentarsi Elettrosecco, corso Orbassano, telefonare 364-543. [illegible]

CERCASI capo servizio per ristorante [illegible] età, presenza, serietà, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A36686

CERCASI coppia domestico autista cuoca tuttofare per due persone sole. Esigonsi ottime referenze controllabili. Telefonare 631-[illegible]. A35682

CERCASI domestica ottime referenze, massima retribuzione. Telefon. 519-898.

CERCASI donna robusta tuttofare seria buona retribuzione. Tel. 790-257.

CERCASI donna tuttofare fissa eccetto dormire, referenziata. Telefon. 821-920 ore 9,30-12, 16-19. A34781

CERCASI maestra laboratorio camiceria collettiola apprendiste: Manifattura Torinese, corso Trapani 42. A35359

CERCASI tuttofare giovane disposta trasferirsi mare montagna, mesi estivi. Telefonare 654-638. A34579

CERCASI tuttofare governo casa e bambina. Telefonare 276-339. A36299

CERCASI tuttofare per le ore 8-14 zona Valsalice. Telef. 687-794. A37356

CERCO abile aiutante sarta. Tel. 336-361.

CERCO apprendista idraulico elettricista 16-18enne. Telefonare 382-520. A1274

CERCO donna pratica cucina, altra cameriera conoscenza [illegible] pensione Lorenzatti, Laigueglia. A36255

CERCO pensionato pratico benzina disposto sostituirmi ore pasti. Agip, piazza Sabotino. A35755

CERCO ragazzo e ragazza apprendista bar. Telefonare 46-220. A1133

CONIUGI corso Marconi cercano tuttofare a giornata. Telefonare 651-807

CONIUGI soli cercano ragazza tuttofare abile referenziata. Via Giacinto Collegno 5. telef. 741-611. A36840

COPPIA giovane [illegible] domestici: moglie tuttofare cercasi, urgente. Tel. 779-322.

[illegible] famiglia cerca tuttofare fissa. trattamento ottimo. Telefonare 683-578.

DONNA tuttofare fissa pratica famigliola cerca, [illegible] trattamento. Telef. 651-380, [illegible]. 840

FAMIGLIA due adulti cerca tuttofare fissa o giornata intera. Telefonare ore ufficio 571-018. A35023

FAMIGLIA tre persone cerca persona servizio [illegible] ore. Telef. 667-881.

GIOVANE buona volontà assumo aiuto giardiniere, lavoro sicuro. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5396 — Torino». A36010

GIOVANE robusto aiuto magazzino parti [illegible]. Via Piave 15. A1155

IMPORTANTE industria elettromeccanica cerca seguenti operai specializzati: tornitore attrezzista, attrezzista esperto campioni, fresatore attrezzista pratico fresatrice tipo Deckel, età, referenze, [illegible]. «Scrivere Pubblicità Stampa 2230 — Torino». A35582

IMPRESA costruzioni assume provetto draghista per Jumbo. Scrivere referenziando: «Pubblicità Stampa 9407 — Torino». [illegible]

IN villa [illegible] assumerebbesi [illegible] per custodia, referenziare, età, posti occupati, composizione famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9416 — Torino».

INDUSTRIA cascami [illegible] cerca [illegible] operai pratici per sfaccatrici a generi diversi. Telefonare dalle 9 alle 12 683-269.

INDUSTRIA vernici Borgo San Pietro assume apprendisti 14-16 anni. Tel. 663-256

LABORATORIO confezioni calze cerca apprendista e lavorante pratica tagliacuce. Presentarsi subito via Paisiello 70, angolo piazza Respighi. A35685

MAGLIFICIO assume confezioniste tagliacuce singeriste interne esterne maglieriste apprendiste. Telef. 555-169. A34347

MAGLIFICIO assume quattordicenni [illegible] capaci [illegible] stiratrici. Telefonare 683-095. A34638

MONGEL cerca banconista aiuto gelatiere, ragazzo, ragazze età 14-18. Tullio Rossi 3. A36846

OFFICINA meccanica macchine utensili assume operai tornitori e aggiustatori qualificati e specializzati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2233 — Torino».

OFFICINA meccanica tornerie cerca apprendista 14-16enne e artigiano per lavorazioni suo domicilio. Tel. 339-177.

PENSIONATO attivo o giovane 15-18 cerco per commissioni e magazzino, moralità massima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2218 — Torino». A35743

PETTINATRICE cerca aiutantina. Telefono 21-771, 285-027. A35009

PORTINAIA cercasi per casa vecchia cooperativa [illegible]. Telefonare 519-464 ore ufficio.

RAGAZZA servizio ad ore cercasi da distinta famiglia solo due [illegible], buona paga. Scrivere età posti occupati pretese: «Pubblicità Stampa 168 — Torino».

RAGAZZA servizio cercasi da famiglia soltanto due persone, mensile massimo, famiglia seria religiosa. Scrivere età posti occupati: «Pubblicità Stampa 171 — Torino». 430

RISTORANTE cerca aiuto cucina uomo o donna purché giovane. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2238 — Torino».

SARTORIA uomo cerca aiutante 17-19 uomo, donna. Telef. [illegible].

[illegible] giovane apprendista [illegible] e giovane fattorino. Tel. 42-250.

[illegible] distinta [illegible] per governo bimba 29 mesi, Scrivere referenziandosi: «Pubblicità Stampa 9422 — Torino».

SOCIETA' cerca elettricisti pratici impianti industriali. «Scrivere Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A35228

SOCIETA' cerca installatori elevatori. «Scrivere Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

SOCIETA' cerca carpentieri metallici e saldatori. «Scrivere Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A35238

STABILIMENTO meccanico importanza nazionale cerca per ampliamento reparti attrezzatura e manutenzione abili aggiustatori generici e stampisti, fresatori, tornitori e pialatori. Specificare età e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9350 — Torino». A35289

STIRATRICI serie lavaggio a secco. Telef. 761-743. [illegible]

[illegible] veramente capace cercasi da importante industria per lavori non di serie. Precisare età, posti occupati, pretese. «Scrivere Pubblicità Stampa 4218 — Torino». A1263

TUTTOFARE a giornata cercasi. Telefonare 366-879. A36494

TUTTOFARE abilissima, ottimo stipendio, uscite serali, [illegible]. Presentarsi Rigo, corso Francia 15. A36290

TUTTOFARE età 20-25 anni, cercasi per tre mesi in montagna. Telef. 47-306.

TUTTOFARE fissa oppure giornata cercasi. Corso Galileo Ferraris 123 bis, telefono [illegible]. A36187

TUTTOFARE per persona sola cercasi, occorre capacità, buon stipendio. Scrivere con referenze cassetta 214, Ferrovia Torino. [illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 300 p.p.

A giovani volonterosi, istruzione, mezzo comunicazione, diamo incarico visita imprese edili stradali garantendo minimo mensile. Precisare età, curriculum, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2320 — Torino». A35746

AZIENDA carattere nazionale cerca esperto forniture cliniche ospedali con perfetta conoscenza tecnica apparecchiature per importante incarico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 0386 — Torino».

CERCANSI collaboratori provincie Piemonte introdotti imprese edili stradali vendita macchinario primarie case. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2319 — Torino». A35745

CERCASI viaggiatore con macchina, pratico [illegible]. Rivolgersi Di Pietro, corso Matteotti 2. A1184

CERCHIAMO piazzisti forniti automezzo [illegible] pasticcerie, drogherie, latterie, bar Torino, provincia Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6187 — Torino».

CERCO produttori ambo sessi. Presenza, facile parola, alta provvigione. Presentarsi martedì, via San Francesco da Paola 9. A35735

COMMERCIANTE con tre giorni settimanali liberi cerca rappresentanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6486 — Torino».

[illegible] fare propaganda qualsiasi prodotto stipendio e provvigioni. Scrivere «Pubblicità Stampa 8496 — Torino».

FARMACEUTICI specialità ammesse INAM cerca medici residenti piccoli centri per propaganda diretta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2207 — Torino».

IMPORTANTE azienda farmaceutica assume giovani per propaganda medica. Scrivere: S.P.E. 110, via Segurana 21, Torino. A36

IMPORTANTE ingrosso tessuti e confezioni cotone disposto [illegible] clientela cerca agente esperissimo nel ramo. Interessa residenza o particolare conoscenza Casale, Alessandria, Vercelli, Novara, Biella, Aosta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2231 — Torino». A35687

IMPORTANTE marca filati lana agugliata deposito Torino cerca produttore zona Liguria [illegible] maglieriste e mercerie. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A35913

INDUSTRIA ultracentenaria, per rinnovamento organico produzione, cerca due, tre elementi [illegible], zona Torino, avviare trattazione affari di sicuro rendimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 152 — Torino».

(Continua a pag. 18)

ANNUNCI ECONOMICI

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 11)

MEDICINALI officina conosciuta cerca rappresentanti propagandisti, esperti, provata capacità, efficiente introduzione sanitari, ottimi referenze ineccepibili. Cestinansi inidonei. Zona: Piemonte. Casella 315 P, SIP. Milano. 23961

RAPPRESENTANTE caffè, auto propria, introdotto drogherie, abbinerebbe importatrice thè. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2214 — Torino ». A35739

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

CERCASI cane setter bianco nero smarrito giovedì in piazza Regina Elena. Targhetta 13-29. Telefonare 768-094. Buona mancia. A35830

MANCIA competente riportando collana perle bambino smarrita 25 aprile, chiesa Crocetta o vicinanze, caro ricordo famiglia, Cantatore. Peschiera 63.

MANCIA riportando cucciolo Coker femmina biondo spaniel a Duba via Monte Pietà 2. smarrito sabato via Viotti.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini ovunque « Nuova Italia » Pio Quinto 10. tel. 682-110. 652-576.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenall, telef. 47-372. Carlo Alberto 43-44. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque « Italpol » Madama Cristina 111. telef. 687-574.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti, a proprietari [illegible], autocarri, rimorchi residenti Italia settentrionale, concedonsi finanziamenti lunghe rateazioni. Organizzazione bancaria Comaoto, corso Re Umberto 6. 172

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili; fino [illegible] mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tez., piazza [illegible] 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. [illegible]

ABBIAMO Apple, Giuliette, 1200, [illegible], 600, 500 nuove, occasioni. Cavalieri, Brescia 18. 850

ABBIAMO Appia 1, II, III, Aurelia B 12. Giulietta spider, normali, assortimento 1400, 1500, 1100. 600. Volkswagen furgone. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, tel. 46-681.

ABBIAMO pronte 600, vetture multiple, nuove 500. 1200 familiari 6 mesi altre occasioni belvedere, 1800, 103 lusso, normali, cambi, lunghe rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 5. 298

ABBIAMO 600, 500, permutiamo [illegible] ciclette, lunghe rateazioni. Montebello 4. Telef. 882-394. 224

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g telef. 531-281. 23556

AFFIDATECI vendita vostra autovettura, ricaverete il massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice 67, telef. [illegible].

ALFA Romeo Giulietta T. I. [illegible] Romeo pretesta vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-454. 347

ALL'AUTOSALONE « Tesoiera » Roma 237 bis, telefono 42-535: Flaminia, Appia II. Appia Farina, B 12 liquigas, Giulietta spider, sprint, T. I., 1900 super sprint, DKW 1000, Volkswagen Karman Ghia, 1200, 103 TV, 103 H, 103 II liquigas, Familiare, 600. Cambi, rateazioni. 18

APPIE, 103 familiari, 103 normali, 600, 600, belvedere, Ardea, 1100 E. Lunghe rateazioni. Autogenzia Sciolla, Galliari 11, telef. 60-894. 49

ARTIGIANO cambierebbe matrimoniale Chippendal con auto 600., 103. Telefonare 60-105. A34534

AURELIA B 21 privato vende privato ore ufficio 287-693 ore pasti 369-985.

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori [illegible] di veicoli usati. 347

AUTOCARRI Fiat 642/N2 642/N6 [illegible] e Bianchi Filarete ribaltabili e fissi vendesi rateando. Corso Unione Sovietica [illegible].

AUTOFARO, in prova nuova Sunbeam spider freni a disco e Hillman cambio automatico berline e cabriolet. Accademia Albertina 3, telef. 882-892. 270

AUTOMOBILISTI non preoccupatevi se la vostra vettura è vecchia e funziona male. La S.A.C.AU.TO Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, in pochi giorni vi fornirà una nuova, fiammante auto, valutando al massimo la vostra e facendovi pagare la differenza con lunga rateazione. Interpellate la S.A.C.AU.TO prima di affrettate decisioni. 85

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-931. [illegible]

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103, TV, 1400, 1800. Mignola, Princ. Tommaso 12, tel. 60-564.

AUTORIPARAZIONI specializzata revisioni freni sospensioni ammortizzatori. Buves 4, tel. 35-747. 366

BELLISSIMA 103, impianto metano, 490.000. Nuova [illegible], 340.000; 500 C 175.000. Telefonare 380-212. 23957

BELVEDERE metrilica unico proprietario ottime condizioni cedesi contanti. Telefonare 274-376. A36536

BIANCHINA elegante vettura nella nuova versione sportiva. Permute, facilitazioni. Torrelli, Tiziano 20. A36518

COMMISSIONARIA Mercedes-Benz offre ottime vetture d'occasione con garanzia. Rivolgersi « Centauro », telef. 43-700.

COMPRO contanti qualunque automobile. Permute, prenotazioni, [illegible] subito. Vigone 44. 7416

CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Mauto, San Quintino 4 bis. 8781

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce pronta vende permuta rateizza, Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

FINANZIAMO rapidamente auto anche terreni valutando massimo. Telefon. 63-590, 63-591. 21477

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari, Lamar, Crescentino 28. Telefono 20-553. 20574

METANO liquigas impianti perfettissimi collaudati revisione riduttori. Martorelli 60. Telefonare 22-109. 226

MOTONAUTICI Autosalone Tesoiere, Roma 237 bis vende scafi, motori vari tipi.

NUOVA 500 bellissima 275.000 cambio motoscooter. Borgodora 28, tel. 273-021.

OCCASIONE privato vende 600 bollo annuale, esclusi intermediari. Tel. [illegible]

OCCASIONISSIME Apple, Giuliette, diverse 1100 103, 600, 500, [illegible], 1400, Ardea, topolini, giardinette, molti altri tipi vendiamo, rateazioni. Vigone 44.

PININ Farina coupé tv radio perfetta vende [illegible] privato. Telefon. 595-399 mattino. A34538

PRIVATO acquista 500 seminuova, pagamento contanti. Telef. 372-287.

PRIVATO cambia 600 [illegible] con privato 103 '58. Telefonare 783-571. A36907

PRIVATO vende Belvedere. Tel. 253-487.

PRIVATO vende Fiat 600 nove mesi, Telefonare ore pasti 594-478 A36318

PRIVATO vende ottima 1100 lusso, [illegible] mesi, [illegible] bianche. Telefono 54-785.

PRIVATO vende 600 fine '55 perfetta, lire 330.000. Telefonare 884-531.

PRIVATO vende 500 sei mesi, km. 8000, 535.000. Telefonare 235-914.

PRIVATO vende 600 1956 perfetto occasione, cambio pulmino. Telef. 20-000.

PRIVATO vende 1100 E 1952 veramente bello. Telefonare 769-447 pasti.

PRIVATO vende privato 600 come nuova unico proprietario. Tel. 755-103.

PRIVATO vende 600 sei mesi. Telefonare 641-627. [illegible]

PRIVATO vende 500 A perfetta condizione, miglior offerente. Telefon. 284-323.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Bidelfia 51, Torino. Tel. 396-014.

S.A.C.AU.TO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, invita tutti coloro che desiderano acquistare vettura usata di qualsiasi marca a ricordare che dispone di un vastissimo assortimento di auto usate che vende con garanzia e pagamento rateale fino a 18 mesi. Visitateci!

SEICENTO mesi sei vendo. Berardo, via Dante Di Nanni 18. A36535

VENDO [illegible] 600 rossa, 1500 km., perfetta. Telefonare 370-965. A34613

VENDO 600 giardinetta legno. [illegible], via Calandra 20. A35712

VENDO 1100 A, 120.000, cambio con Vespa. Marino, via Monte 28. A35890

500 D grigia, ottime condizioni, vendo a privato. Telefonare 372-708. A35670

600 semestrale, vendo, facilitazioni. Telefonare 685-547, ore 9-16-21. A36548

1100-103 lusso fascia bianca km. 6800 vendo. Telefonare 44-548, 584-565.

1400 lunga, otto posti 1952 benzina ottimo stato vendo. Autorimessa Vigo, Crescentino. 23951

510.000 Fiat 1400 B gas liquido perfetta vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. 21257

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO Guzzi Airone, Zigolo. Gilera Saturno. Mondial 175 vere occasioni. Montebello 4. Telef. 882-394. 224

ASPIRANTI automobilisti, permutiamo vostra moto con autovettura nuova usata. Bonafous 2. 3115

CECCATO 175 monoalbero, bella, efficientissima, vera occasione, vendo. Telefonare 387-620. [illegible]

GILERA [illegible] modelli da [illegible] prenotazioni, cambi, rateazioni. Giulio Cesare 159. Telef. 21-605. 163

HARLEY Davidson 750-1000 telescopiche occasionissime. Agenzia Generale Borgarello, Camerana 2. 19

LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV, miscela 2 %, faro e contachilometri incorporati sul manubrio, 4 marce, motore centrale. Commissionaria di vendita: Auto Torino S.p.A. corso Principe Eugenio 11, tel. 553-484.

MOTOAGENZIA Moiobi Gitan Lambretta vi motorizzerà convenientemente. Visitateci. Tiziano 20. A36518

MOTOFURGONCINI grandi e piccoli, comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 30603

OCCASIONE, Gilera 150 Sport 95.000, Gilera 98 95.000, Morini 98 95.000, seminuove, visibili via Bertola 39. 180

OCCASIONE vendo bellissima Gilera 150 cmc. Telefonare 306-457 pomeriggio.

OTTIMA [illegible] 1955 unico proprietario vende. Telefon. 766-118 pasti.

PRIVATO vende Guzzi 250 e 500 con sidecar. Telef. 285-368. A35710

VENDESI Galletto 175 4 marce, 85.000. Telefonare 589-051. A1182

VENDO Rumi 125 sport seminuovo. Telefonare 22 730. A34599

VENDO Vespa 150. 15.000 km. Telefonare 389-030. A36315

VESPA nuovi modelli 1960, vendita rateali 5475 mensili, prenotatevi da Covolo, permute, occasioni vantaggiose. Giulio Cesare 156, tel. 21-135. 21425

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape. Moreni, Un. Sovietica 160. Telefonare 393-628. 20140

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A buone condizioni, privato a privato, vende camera letto, cucina, sala, televisore. Telefonare 70-611. A36002

A privato vendo, causa espatrio, bellissimi mobili 3 camere, entrata. Telefonare 383-522. A36665

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 762-946.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Gaidano, corso Vittorio 32. 393

ACQUISTO libreria chiusa vetri 2x1.80. Telefonare pasti 767-027. A1177

ACQUISTO tecnigrafo con tavolozza 1000x1500. occasione. Telef. 664-226.

AFFARONE bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000, Tel. [illegible].

ANTICAMERE barocco veneziano, impero, consolle specchiere vasto assortimento. Corso Racconigi 124 bis, telef. 31-737.

ARREDATEVI! Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

ARTISOLI svedesi libreria discoteche lampadari porta a parete pieghevole. Arplast, rappresentante via Campana 15 c

ARTIGIANO vende poltroncielto 19.000, sofaletto 25.000, Accademia Albertina 25, cortile. 886

CARROZZELLA per invalido con batteria in buono stato, buon prezzo, vendesi. Mussso, Bra 12, telefono 21-551.

DITTA cede, per cessazione commercio, affrancatrice postale, calcolatrice Divisumma, perfette. « Scrivere Pubblicità Stampa 8475 — Torino ». A34625

FRIGORIFERI abbiamo migliori marche e prezzi notevolmente ribassati. cambi, Gribaudi, Firenze 27. Tel. 273-869.

MACCHINA scrivere, calcolatrice, modo 20-15.000, noleggi, riparazioni, Bojero, via Cernaia 27. A34628

MAGLIERISTE, migliori macchine, miglior prezzo. Rateazioni, insegnamento. Super Copial, Consolata 5, Bobinatoi, accessori. 20327

MOBILI. Attenzione svendita eccezionale. Piazza Vittorio 3, Napione 33. 207

MOBILI « Carabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6056

MOBILI Madama, via Berthollet 5, è la durata che conta. Visitateci. 414

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, assortimento camere, sale, impero, chippendal, moderne 87.000, salotti 35.000, sofà 15.000. 16794

MOBILIFICIO Diorama. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento mobili ufficio, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 8, telef. 766-881. 11042

MOBILIFICIO Oreg, 30 rate, vendita propaganda, camere da 89.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 12 telef. 81-543. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 600

PRIVATO vende macchina scrivere Olivetti, Veglia, via Avigliana 2 bis.

PRIVATO vende robusta tenda campeggio. Telefonare 882-600, ore ufficio.

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio, Garibaldi 13 (cessazione commercio). 138

SVENDO 6600 forno elettrico cucina ottime condizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2206 — Torino ». A35098

TACHEOMETRO « Omis » come nuovo vendesi. Vera occasione. Tel. 781-057 ufficio. A35625

TELEVISORI a gettoniera, senza anticipo, senza cambiali. Riparazioni, via Cavour 26. Telef. 521-394. 20417

VENDO macchina cucire automatica, bilancia per negozio, giradischi. Pasti, telefono 884-687. A35752

VENDO mobili studio completo stile Rinascimento, perfetti. Telefonare 63-491.

Pretura di VERBANIA INTRA

Il Pretore, visti gli atti processuali a carico di

GUENZI MARIO PIO di Giovanni e Fornara Rita, nato a Ghiffa il 22-9-1934, residente a Verbania via Canova 26 D, imputato: 1) del reato p. e p. dall'art. 33 D.L. 15-10-1925 n. 2033 successive modifiche o legge 13-3-1958 n. 383 per avere posto in vendita olio di semi come olio d'oliva; 2) del reato p. e p. dall'art. 516 C.P. per aver posto in vendita l'olio di cui sopra come genuino, o cioè come olio d'oliva, mentre all'analisi chimica è risultato olio di semi di arachide.

Omissis

Condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 3000 di ammenda per il primo reato; L. 3000 di multa per il secondo reato, più [illegible] d'analisi, ed alle spese del procedimento, oltre L. 200 per tassa di decreto. Ordina la pubblicazione per estratto, per una volta, sui giornali « La Stampa » e « Gazzetta del Popolo ».

Verbania-Intra, li 31-12-1959.

Visto per estratto conforme per uso pubblicazione.

Il Cancelliere: IVAN SAU

Abbonamenti 1960

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N.2 29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2 2360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	[illegible]	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimerid. anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.